Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 262.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

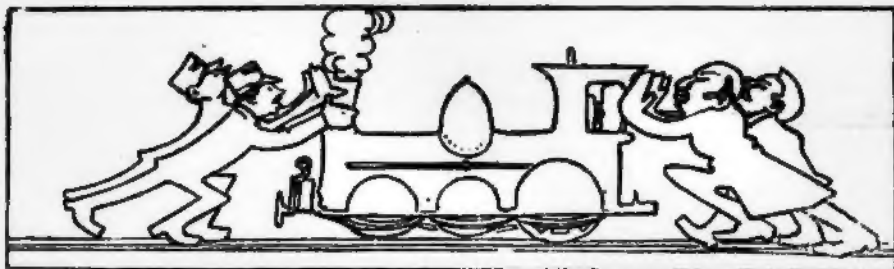
I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

L'intoppo: Dico *intoppo* e sottintendo *sciopro*; laddove il tale espresso scioperante reca intoppo a *regolare andazzo* di vita, sia del Tizio sia del Caio. Ogni luna, ogni giorno, ogni ora porta il suo *sciopro*, laddove si vede il *tapino vivente*, a ogni *sospinto piede*, investire quell' *intoppo* di esistenza che sconvolge la medesima. Ed or gli vien manco il *pane* ed ora il *maccarone* ed ora il *vagon ferroviero* ed ora il *vetturale* ed ora altro consimile eccetera. Ma ad *ogni sciopro* corrisponde un *insoddisfatto bisogno* di colui che sciopra e di qui nasce *intoppo per i simili umani*, il che dimostra che li insoddisfatti bisogni son tanti che *non si può più vivere cotidianamente*, sia per il bisogno insoddisfatto nello scioprevole organizzato, sia per l'intoppo ripercosso. In ragion filata lo *sciopro sistemato oggi non recherà sollievo domani*, poichè *nel domani sarà pronto a sorgere altro sciopro*, con analogo intoppo. Accidenti allo *sciopro* e all'*intoppo*, io dico! E monisco li Capocci a sistemar *non solo lo sciopro che corre* ma anche *quelli che potrebbero sorgere*, con donar misura umanitaria a tutti li capezzati! Così avremo evitati li intoppi!...

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 5 Marzo (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 **N. 262**

Il Canto del Ferrovie-Re

Sua Maestà Imperiale il Ferrovie-re,
rampollo della stirpe proletaria
che il dominio del mondo vuole avere,
stanco di fare dei castelli in aria
e scosso anzichenò nel suo potere,
ebbe un giorno l'idea punto ordinaria
di muover guerra al suddito borghese
che da tempo infestava il Bel Paese.

A tal uopo il Sovran chiamò a raccolta
quarantacinque de' suoi più fidati
che avean dottrina e sapienza molta;
chiese scusa di averli disturbati,
li pregò di parlare ad un per volta
e poi diè la parola a Bissolati,
il qual volea pur dir che stesser buoni
ma lo interruppe, sul più bel, Branconi.

Dopo una discussion durata assai,
la guerra santa, guerra a tutta oltranza,
come il minore tra cotanti guaj,
fu approvata con grande maggioranza
e il Sovran ne fu lieto più che mai;
ma Bissolati uscì dall'adunanza
pien di sdegno esclamando: - *Io non so intender*
con questa guerra a che si voglia... tender. -

Fatto ciò, com'è usanza tra i civili,
Sua Maestà lanciò questo proclama:
— *Sudditi* – disse – *ben sareste vili,*
or che il Diritto alla tenzon ci chiama,
se disertaste il campo con sottili
pretesti. Avanti! Seguami chi m'ama!
Se state a casa non valete un ette.
Su, Capotreni, fiato... alle cornette! —

Pria, però, di buttarsi nel cimento
il Sovran si rivolse a un suo Collega,
un Re burlon, detto Re...golamento
che con lui di buon grado fece lega.
Deferito alle truppe il giuramento
perchè alla guerra... non facesser sega,
Sua Maestà volea partir pel campo,
adoperando, all'uopo, il *treno-lampo.*

Ma il buon Re...golamento era sì fatto
che gli piacea di andare molto piano,
nè si sentia di camminar sì ratto
a simiglianza dello Scià persiano;
disse dunque al Collega: – *Sarai matto!*
il Lampo non è un treno da Sovrano
e poi, caro, ti devi ricordare:
chi va piano risparmia di sudare. —

Al che Sua Maestà fece un [illegible]
rassegnato al voler del suo Alleato
e si ridusse a prendere un trenino,
che nell'Orario è detto *accelerato.*
Così in tre giorni giunsero a Ciampino
presso al campo nemico trincerato;
vi giunsero che già faceva notte
e atteser l'alba per menar giù botte.

A Capitano delle avverse schiere
era stato chiamato un tal Giolitti,
detto Giovanni dalle Bande Nere,
nome di guerra tra i più forti e invitti
e che su tutti aveva grande potere
come quegli che avea di già sconfitti
in altra guerra i fieri *settembrini*
quali Nofri, Morgari e Todeschini.

Anch'egli s'era in Alleanza stretto
nella presente e grave situazione
con una Donna dal virile petto
ch'era peggio d'un uomo all'occasione.
Questa Virago dal tremendo aspetto
si chiamava la Pubblica Opinione,
che se in pace era calma e generosa
in guerra diventava un'altra cosa.

Venne il mattino e s'iniziò la guerra,
una guerra fatal che ancora dura;
al gran cozzo tremò tutta la terra
e la vôlta del ciel si fece oscura.
Allo spettacol che ogni cuore serra,
Pantalone assisteva da un'altura,
– *Ohimè!* – dicea, le mani al Ciel protese –
– *di questa guerra io sol pago le spese!* –

. *b*

L'OSTRUZIONISMO A MONTECITORIO

(Commedia che finisce male)

Corridoio di Montecitorio, fra le due e le quattro pomeridiane. Conversazioni vivaci, muratori che camminano avanti e indietro, molta preoccupazione politica e odore di calce fresca nell'ambiente.

In un angolo, sopra un divano, l'on. Gallo con a lato, naturalmente, l'on. Wollemborg, il quale non desidera che arrivi per occupare l'altro lato, l'on. Cocco-Ortu.

L'on. De Tiburzis. — Anche lei, on. Gallo, che è un maestro, non giudica che la situazione si aggrava?

Wollemborg (*interrompendo*). — Certo, si aggrava; ma è già gravissima, intollerabile. Sono quattro anni, quattro anni, capisce, e ancora non si trova un rimedio...

L'on. De Tiburzis. — Ma quattro anni da quando?

Wollemborg. — Dal giorno che son partito dal Ministero!

De Tiburzis. — Certo il viaggio di ritorno si prolunga un po' troppo. Ma l'on. Gallo, nella sua mente illuminata, come giudica la situazione?

Gallo. — Ecco, il male è della fretta. Se la strada non è ancora libera, conviene aspettare: o prima o poi il [illegible]

De Tiburzis. — Ma, intanto, converrà pure prendere un provvedimento, l'autorità dello Stato non può essere ancora abbassata..

Gallo (*suggestivamente*). — E che vuol farci? Bisogna attendere il segnale della partenza; allora qualcheduno la rialzerà!..

Maggiorino-Ferraris (*sopraggiungendo*). — Cari miei, qui non si studia; io che sono stato in Inghilterra, a Londra m'invitano sempre nei maggiori *Clubs*, anche l'estate scorsa Chamberlain, che conobbi quando ero ministro alle poste, mi diceva... Ah, dove siamo rimasti! Caro; nei miei articoli sulla *Nuova Antologia* ho svolto anche questo problema, e vedo, senza modestia, con molta competenza, ma è necessario che qualcheduno ne tenga conto, se non oggi almeno domani...

Gallo. — Caro Maggiorino, è venuto il momento: l'ostruzionismo ferroviario avrà certamente questo effetto: affretterà gli arrivi!

Angolo vicino alla porta. Gli on. Salandra e Bertolini confabulano fra loro intimamente; sopraggiunge l'on. Bracci, il quale dice loro:

— Ci siete stati voi altri?

I due (*assieme*). — Ma, purtroppo, è del tempo!

Bracci. — Io ne vengo ora; perchè io, scusate, voglio vedere e toccare, specialmente toccare; è uno spettacolo doloroso, i treni, non arrivano più, non partono più...

Salandra. — Ed egli, invece, è partito!

Bracci. — Egli, chi?

Bertolini. — E non capisci? Lui, Sonnino. Sta sempre qui, muto, e va a conferire a Firenze; proprio adesso chiude agli altri la strada per aprirla a noi...

Bracci. — Se è aperto, io c'entro, io sono ancora abbastanza in gambe per...

Salandra. — Lascia andare: per me è chiusa da tanti anni che, quasi, non me ne ricordo più. Lo capisci che egli dovrebbe essere qui, ed invece, coll'ostruzionismo, quando potrà ritornare? L'ostruzionismo, mio caro, ci è avverso, io ci perdetti il portafogli!..

De Tiburzis (*arrivato da*): Guarda! Non è stato [illegible]

Bertolini. — Quelli non hanno niente da perdere; e noi guai se perdiamo anche questa occasione. Ma, ecco che arriva Silvestri... Ebbene, hai qualche notizia?

Silvestri. — Jeri sera è ritornata al suo repertorio; una cosa superba, affascinante...

Salandra. — Ma di chi parla?

Silvestri. - Della *Tortajada*? E di che ho da parlare?

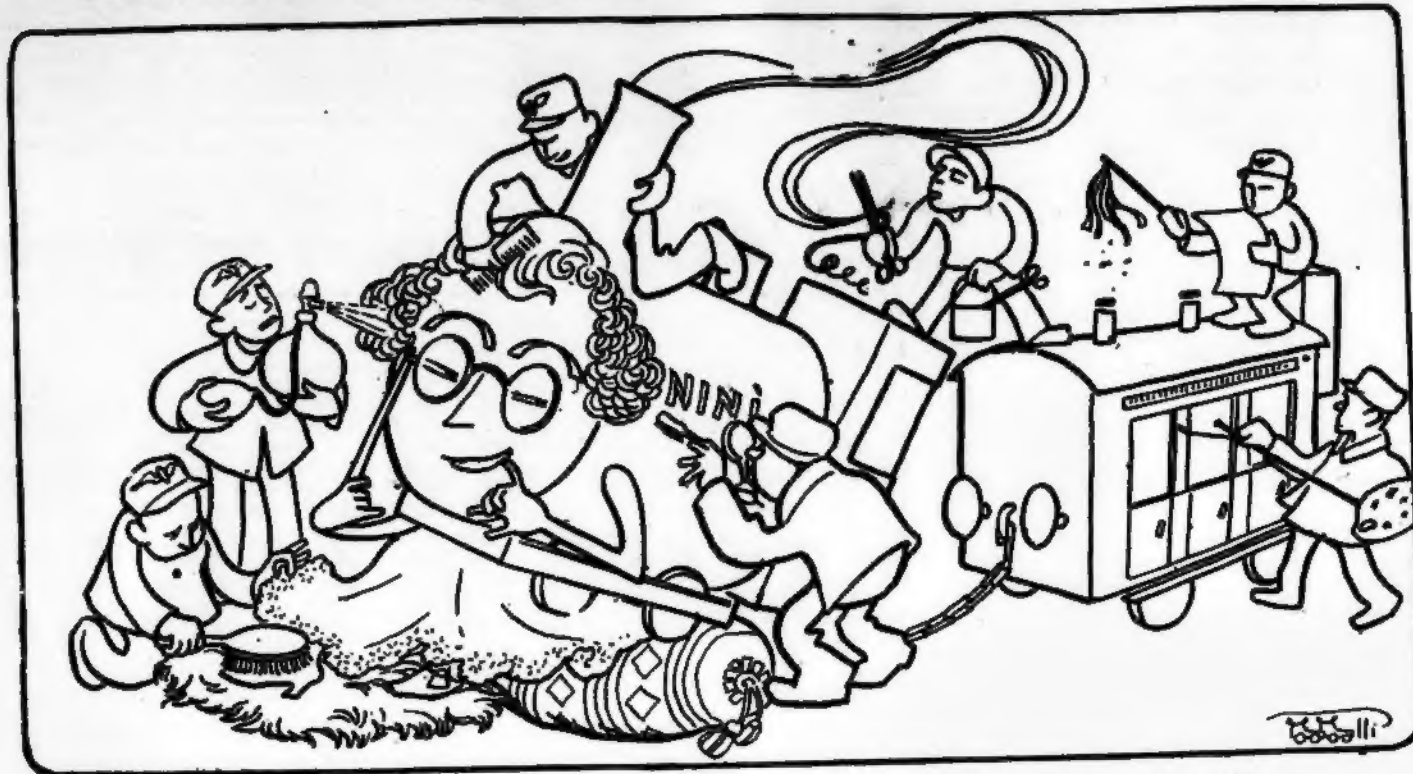
De Tiburzis. — Ma no, gli onorevoli discuteranno dell'ostruzionismo ferroviario.

Silvestri (*cambiando di colore alla barba*). — Oh l'argomento è interessantissimo! Io credo che si debba dar mano forte al governo per far trionfare

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

ANGIOL CABRINI io vi presento qui:
di Milano da qualche anno onorevole.
S'ignora se lo scioper favorevole
l'abbia o non l'abbia. Ei non disse no o sì!
I posteri, oltrechè Napoleone . . . . . .
avran da giudicar questa... opinione!

Questo numero del TRAVASO è interamente dedicato al ferroviere italiano, cosciente ed evoluto, nonchè benemerito della patria

Non tutto il Regolamento è applicato per nuocere

I ferrovieri curano amorosamente la *toilette* del materiale.

i suoi progetti, che parlano con dovuto incoraggiamento alla costruzione nazionale. Il vero modo per combattere gli scioperi è quello di dar lavoro, e quando noi avremo molto lavoro....

***

Altro crocchio, più numeroso, benchè non si sappia perchè, e ugualmente preoccupato.

ROMUSSI (*dimenticandosi il gesto di Cavallotti*). — Vedete, io debbo combattere fortemente l'ostruzionismo ferroviario perchè se no il *Secolo* continua ancora a perdere gli esercenti... la democrazia milanese ha già fatto abbastanza fatica a trasportare i suoi ventotto. Dell'ostruzionismo parlamentare non potrei dir male, in tesi astratta, anche per non perdere gli articoli di Ferrero, che fanno molto dispetto al *Corriere*. Ma prima di prendere una risoluzione, bisogna ponderare...

MIRA (*agitando calorosamente la testa*). — Sicuro...

ROMUSSI. — Bisogna sapere che cosa pensa lui; ma [illegible]. Se lui rimane fermo in stazione, noi possiamo lasciar fare i ferrovieri; ma, per un'eventualità qualsiasi, dobbiamo tenere pronta la nostra macchina... Podestà s'incarica di soffiare sui carboni, per mantenerli accesi, e alla sera, da Aragno, fa dei discorsi di fumo, che infiammano...

GUERCI. — Ma tutte storie; sino che Sacchi cammina...

GATTORNO. — E che importa a me di Sacchi se non facessimo la repubblica!

PRINETTI (*passando*). — Senta Gattorno: dica a Ricciotti Garibaldi che io sono con voi... anch'io voglio prendere le armi per cacciare il... Tedesco.

ALESSIO (*sopraggiugendo senza libri in mano*). — Mi compiaccio di vedere come qui tutti siamo uniti nel pensiero dei grandi interessi pubblici. L'ostruzionismo ferroviario è un fenomeno nuovo che turba le armonie sociali, ma noi non dobbiamo arrestarli...

MEZZANOTTE (*mescolandosi nel gruppo*). — Cari colleghi, voi, forse, mi potete dare dei temi, perchè bisogna bene che la mia via sia rischiarata; se no, come resto? Dunque voi credete alla crisi?

SPAGNOLETTI. — La crisi!! E chi parla di crisi?

MEZZANOTTE — Ma perfino a me un ministro ha detto di non sapere più che cosa pensare...

GUERCI. — Ebbene, ragione di più perchè resti tutto come è andato fin qui...

RAGGIO (*inquieto*). — Ma se i treni non vanno più; le merci sono rifiutate; il carbone resta inservibile... Vi pare che così si possa continuare?

***

Da una porta in fondo entrano cinque ministri che sono stati riuniti in consiglio per aspettare una telefonata. Hanno la fronte penzoloni, come affaticata dal pensiero! L'on. Luzzatti, incontrando Codacci-Pisanelli che stava aspettandolo, gli butta le braccia al collo ed esclama:

— Preghiamo, o mio diletto, preghiamo Iddio, che voglia risparmiare la nostra sventura alla cara patria!

***

DE TIBURZIIS (*mettendosi il paletò*). — Vado a vedere in piazza Colonna che cosa si decide per l'ostruzionismo ferroviario.

La riforma del vocabolario

L'Accademia della Crusca che ha accolto nel suo seno il prof. Emanuele Branconi ha apportato su proposta del nuovo socio alcune modificazioni al vocabolario della lingua italiana, delle quali ci pare che il pubblico non possa essere defraudato.

Ecco senz'altro le nuove voci nel loro più moderno significato:

Viaggiatore — Essere vivente che sta per morire da un momento all'altro. Il pagamento di un regolare biglietto a caro prezzo gli dà diritto alle più atroci torture e a star fermo per causa del personale del movimento.

Locomotiva — Motivo per non muoversi più da un loco qualsiasi.

Sala d'aspetto — Luogo dove il viaggiatore attende non tranquillamente che gli anni passino.

Vagone — Un tempo accrescitivo di vago: ora serve a significare un sito dove solo il controllore può permettersi la vaghezza di chiudervi le generalità dei vostri antenati fino alla quarta generazione.

Capo-stazione — Uomo senza capo perchè in questi giorni ha perduto la testa, ma con tutto il rimanente... stazionario.

Tronco — Voce del verbo *troncare*... i viaggi.

Freno — Grazioso ordigno che serve a rallentare le corse per dare ai passeggeri le più grosse frenature.

[illegible] leggersi quando si sta fermi in ferrovia. Contiene le cose più inverosimili e favolose come i libri di Verne e di Poë. E' un libro che i ferrovieri hanno messo all'Indice.

Classe — Ve n'erano tre: prima, seconda e terza, ma poi è arrivata quella dei ferrovieri e le ha soppresse tutte.

Valigia — Arnese personale che talvolta ha molto peso, ma che ora ha moltissime misure. Sarà bene in questo periodo mettervi dentro un letto, un lavabo e una guardaroba completa perchè non si sa mai...

Costituente — Una cosa che data dalla Rivoluzione Francese e fu istituita per liberare la via al progresso: adesso le sue funzioni sono assolutamente diverse.

Come fuvvi uno tale che posesi a scrivere uno strano libro, et regolamento chiamavalo, che se per avventura applicavasi, uscivanne terribili mali, et vituperevoli cose.

Fuvvi uno tale, che mai seppesi come chiamavanlo, nè che uomo si fosse, lo quale compose uno strano libro che savie massime contenea, et applicarsi dovea a' veicoli che trainano le cose d'uno paese in altro, ma se in atto poneasi, era ridevol cosa vedere che tutto andava per lo contrario.

Poco di lui conoscere potetti, se non che bizzarro uomo era, et ogni cosa facea in modi inverosimili et diversi.

Se lume accender dovea, soffiavavi per entro, se dormire dovea, ponevasi a correre, et dicono alcuni che bevesse con le piote et camminasse con li denti, il che a legger suo volume, che Regolamento *si chiama, quasi crederiasi.*

Esso uomo collocar non potè suo volume presso alcuno editore, ma trovossi un giorno in Italia et la Italiana Academia dei Venduti comprollo et puosolo in atto, onde ne uscirono cose da strapparsi i capegli, nonchè altro.

Conoscesi però com'egli morìo; chè, seguendo suo logico pensiero, soffiossi il naso con una pistola, et resesi defonto.

Farglisi volea monimento in pietra, ma furono tanti li artisti indipendenti che farlo voleano senza concorso, che il comitato mangiossi la pecunia, del che le piazze di Roma ne hanno uno bagarozzo di meno.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE PINTORE ALLUMINÒ.

Le Poesie della signora "Tegami"

Ostruzionismo. (1)

S'era da Roma non molto lontano
in una linea secondaria assai
quando che il treno cominciò a andar piano
proprio in un sito ove non ferma mai.

Loro signori mi compatiranno,
ma la mano afferrai d'un mio vicino
un buttero di appena ventun anno.

— *Gesù, ci siamo!* — *No, c'è tempo ancora!* —
esclamò sorridendo il giovanotto:
Non è nulla, si calmi! Sa, Signora,
sarà il solito dado che s'è rotto! —

L'ostruzionismo mi tornò alla mente,
e il capotreno ch'era sopraggiunto
disse: — *C'è un guasto al freno, per l'appunto*
ora che l'ingegner non è presente!

Il guasto è cosa di poco momento...
— *Ma il treno ferma?* — *Il treno non si muove:*
così è prescritto dal Regolamento..
Chi vuol scendere, scenda — *Ma se piove!*

E poi dove si va? — Ma l'aitante
vicino gli gridò: — *Vo' veder questa!*
Io sono tipo, sa, di far la festa
a tutto il personale viaggiante! —

Io nuovamente afferro il giovanotto:
— *Si calmi! Via, non stia così a gridare...*
Se il macchinista dice che s'è rotto,
mi par sia meglio scendere... le pare? —

Mi guardò, poi sorrise, rabbonito:
— *E Lei... viene con me? Poco discosto*
c'è un'ostessa che ha un vino... ma squisito!
Vede gli ulivi? E' là. Vedrà che posto! —

Io non risposi..., ed infilavo avanti,
fin dove ascosa framezzo gli ulivi
sorgeva l'osteria « *Dei quattro fanti* »
con l'ova fresche e i pesci fritti vivi.

. . . .

Si calmi il signor Sommi-Picenardi,
moderi la « *Tribuna* » la sua prosa;
l'ostruzionismo... il Cielo me ne guardi!...
ma qualche volta serve a qualche cosa...

A che cosa?.. Non so, non mi rammento;
qui c'è una falla nella mia memoria
e la mia storia che non è una storia
finisce... a norma del Regolamento!

TEGAMI MARIA

(1) Questa l'ho fatta in treno pigliandomela comoda perchè avevo bisogno d'uno sfogo. M'è venuta un po' seria perchè la giornata era piovicciccosa e mi sentivo disturbata col catarro intestinale. Ma lei sarà tanto buono di prenderla come glie la dò. Sempre devota M. T.

Manualetto del furbo viaggiatore

Il Comitato di agitazione dei ferrovieri ha pensato a compilare il manuale del perfetto ostruzionista; ma i viaggiatori nè hanno ancora pensato a costituirsi in lega di resistenza antiostruzionista, nè a lanciare sulla piazza il manuale del perfetto viaggiatore.

Colmiamo questa seconda lacuna per rendere in qualche modo meno noiosi gli effetti dell'ostruzionismo ferroviario ai singoli viaggiatori:

1. Comperate il biglietto alle agenzie. Risparmierete di far la *coda* agli sportelli;

2. Andate alla stazione due o tre ore dopo l'orario fissato per la partenza.

3. Procurate di scegliere uno scompartimento dove si trovi qualche bella signora preferibilmente sola. E' provato che l'ostruzionismo in due è sommamente dilettevole.

Nei vostri rapporti col *personale viaggiante*, mostratevi gentile, allegro ed ostentate la massima compiacenza per la *tattica* dei ferrovieri, approvando tutte le loro manovre, stringendo loro la mano ad ogni occasione, strizzando l'occhio furbescamente ad ogni nuova trovata.

Al caso, suggerite loro il pretesto per qualche intoppo, per qualche ritardo... vedrete che dapprincipio ciò li lusingherà, poi vi guarderanno con occhio sospetto, alla fine... per farvi dispetto, lanceranno la macchina a tutto vapore e vi deporranno nel più breve tempo alla vostra destinazione.

Questo tiro, diremo così, psicologico riesce sempre, ma richiede un'abilità speciale ed una faccia aperta, ilare, ingenua.

4. Se è possibile, vedete di montare in un treno ove viaggi qualcuno della Costituente, qualche Branconi, o Galleani o Pedrini dei famosi 45. L'ostruzionismo è in tal caso a... scartamento ridotto;

5. Durante il viaggio datevi alla lettura del *Travaso* o del *Giornale d'Italia*. In entrambi i casi non vi accorgerete affatto dell'ostruzionismo perchè o rimarrete immersi nella lettura o nel sonno.

6. Se vi capita che il treno si fermi a qualche chilometro dalla stazione d'arrivo, scendete e percorrete il rimanente della strada a piedi o a cavallo. Arriverete più presto.

7. Se siete ricco, acquistate una automobile e lasciate le ferrovie ai fe...rrovieri, secondo la formola marxista; se non siete ricco e non volete assolutamente rimaner vittima dell'ostruzionismo, fate viaggiare un altro in vostra vece.

8. Se avete delle cambiali che scadono, delle merci da consegnare, utilizzate l'ostruzionismo dando ad esso la colpa di tutte le vostre mancanze. Bisogna sempre tirare il proprio vantaggio dalle circostanze della vita.

9. Se siete un violento, armatevi di un paio di rivoltelle e puntatele dal finestrino contro ogni cantoniere, contro ogni scambista, contro ogni capostazione. Vedrete che essi con quel sistema segnaleranno sempre la via libera ed il treno filerà fino a che non trovi un intoppo reale, come per esempio un'altro convoglio sullo stesso binario.

Questo è il vero caso di ostruzionismo tipico, contro il quale non c'è rivoltella che tenga.

Tutt'al più, può servire la... rivolta!

10. C'è poi un mezzo semplicissimo per non esser vittima dell'ostruzionismo ferroviario; ed è questo: invece di andare per terra, andate per mare o per aria. Avete visto il Granduca Sergio? E' andato per aria e non teme più l'ostruzionismo!

È *SMOLKA* questi capo stazione
l'eroe del giorno o meglio della notte;
e se pure di questa ostruzione
ferroviaria abbia le tasche rotte,
Si moltiplica in venti Smolka almeno,
e lavora e lavora..., senza freno!

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Mi aregga, mi aregga, signor cronista, mi aregga che a momenti, come sol dirsi, schioppo!...

Avevo ammalappena posato la penna per l'affare del pane, che con tutto quel buscherio di sciopero chi ci andava di mezzo ero io, ed ecco quest'altra che, salvognuno, mi è arimasta in gola!

Lei deve consapere che il Sor Filippo ci è capitata una piccola fortuna, comechè è morto un parente suo del paese che ci è nato, e ci ha lasciato duecento lire: Ne consegue che il sor Filippo mi ti dice: Sa, sor Oronzo, andiamoci a fare un cinichetto di ribbotta a Frascati.

Detto un fatto, Terresina tutta allegra si mette l'abbito nonsette, il pupo il vestito sciccheria, ottengo il permesso dal capo d'ufficio, e ti montiamo, come sol dirsi, in treno. Anzi, per conciabbocca, Terresina aveva fatto una bocca di dama come la fa lei, che la portavo io.

E ti montiamo in treno.

Eccoti che viene il bigliettaglio, e mi domanda il biglietto: Dice, ma lei è proprio Oronzo E. Marginati?

— No, ci faccio io, sono la levatrice dell'arco de la Ciambella.

— Pochi scherzi, mi po' comprovare che lei è lei?

— Dico io: Ma mi pare che sia lei che scherza, sono un funzionario de lo stato con trent'anni di servizzio, e non mi permetterei mai d'essere un altro!

Abbasta, come Dio volle, ci fa il buco a tutti e quattro, compreso il pupo. Passano altri cinque minuti e arieccotelo: Dice, mi facci vedere il biglietto.

— Ce l'ho già fatto vedere.

— Ci devo fare un altro buco.

— Nonsignore, ci rispondo io (comechè lei si figura se m'era saltata la mosca al naso), ho viaggiato sempre con un buco solo, e basta così.

Ed eccoti che lui mi comincia una tirata sul regolamento, laddovechè per troncare i discorsi ci dissi: Sa, arieccolo per l'altro buco, me lo faccia magari come la padella delle caldaroste, ma punto e basta.

Ci arimettiamo a sedere, quando arieccoti un altro ferroviere. Dice: Signori, scendino.

— Ci siamo, ribbatto io, e ci aresteremo!

— Scendino, che si fa la prova di trazione.

— Ma che trazione di nostra signora di Pariggi!.. Ho pagato boni baglioechi e voglio viaggiare.

— Ma scusi, dice, il regolamento...

— Abbasta, abbasta, m'ha rotto pure la scatola del tabacco, scendo e arimonto.

E, pacioso pacioso, scendo. Ma quando si trattò di arimontare, un altro viaggiatore aveva preso il posto di Terresina, e il posto del sor Filippo c'era un burrino che non si volle arimovere nemmanco a cannonate.

Den den, den den, den den!.. Si parte! Sì, me lo saluta lei?... Ci mancava una chiavetta, poi ci dovevono firmare un modulo, poi l'anima dei loro perversi defunti in veicolo a mano, fatto sta, che si faceva tardi e non partivamo nemmeno, come sol dirsi, per ruzza.

Abbasta, non ci sto a ridire come siamo partiti, che io ero diventato una semi-tigre per la rabbia.

Lungo la strada ci siamo fermati sei volte, e quando che siamo pervenuti a Frascati era tanto tardi che non ci si vedeva nemmeno a mozzicarsi le dita, laddovechè la pizza s'era tutta sfranta, e Terresina ci erano venuti i nervi, che lei non pole consapere che piaga!

E il sor Filippo era diventato tutto nero perchè è bempensante e per tutta la strada non si sentivano che mannaggia qua mannaggia là, ostie, moccoli, sagrati ed altri generi commestibbili.

Così il divertimento, salvognuno, mi si è arintorzato, per poco non mi sono compromessa la posizzione, e la pizza se n'è andata in molliche!

Senta: Io sono democratico, e Dio lo sa, anzi lo sa pure lei per via del programma che ci dissi alle Venete, ma dàgli oggi, dàgli domani, oggi vai per mangiare il pane e c'è dentro un pirolo di sedia: dice il proletario!.. domani voi andare in tranve e ti tocca a camminare magari a pecoroni: dice, il proletario!.. E io dico, abbasta!.. Si dommineddio in Eggitto, oltre i bagherozzetti, la peste, le mosche e Giuseppe Ebbreo, ci mandava puro il proletario, me li saluta lei queli poveri Faraoni?

Dice, ognuno fa l'interessi suoi e non bada all'altri: allora, dico io, di dove ariconosco il proletario dal grasso borghese, che sarebbe il boglia?

Si seguita così, un giorno o l'altro sai che fo?.. Ti vado al Giornale d'Italia *e mi ti faccio forcagliolo!..*

Abbasta, mettiamoci, per ora, una pietra sopra, e mi creda

Suo dev.
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

S. P. Q. R.

La questione ferroviaria non ha mancato di avere il suo contraccolpo anche in Campidoglio.

Il pro-sindaco Ciucciani-Adirandi è sdegnatissimo specialmente per la mancanza dei vagoni-letto che lo ridurrebbero in caso di partenza improvvisa a non saper come continuare a studiare a fondo le cose del Comune.

Il consigliere Coso Caselli ha poi presentato una interrogazione per sapere dalla Giunta quale utilità crede possa aversi dalle comunicazioni ferroviarie ch'egli ritiene superflue.

Nella provincia romana.

Un noto cittadino romano, che dall'aspetto si rivelava per un coscienzioso visitatore delle varie osterie dei Castelli voleva iersera ad ogni costo tornare a Roma da Frascati col *treno-tropea*. Saputo che il *treno* era stato soppresso si è naturalmente consolato con la *tropea*.

Ne avrà per otto giorni di ammonisca con riserva.

è a lanciare sulla piazza il manuale del perfetto viaggiatore.

Colmiamo questa seconda lacuna per rendere in qualche modo meno noiosi gli effetti dell'ostruzionismo ferroviario ai singoli viaggiatori:

1. Comperate il biglietto alle agenzie. Risparmierete di far la *coda* agli sportelli;

2. Andate alla stazione due o tre ore dopo l'orario fissato per la partenza.

3. Procurate di scegliere uno scompartimento dove si trovi qualche bella signora preferibilmente sola. E' provato che l'ostruzionismo in due è sommamente dilettevole.

Nei vostri rapporti col *personale viaggiante*, mostratevi gentile, allegro ed ostentate la massima compiacenza per la *tattica* dei ferrovieri, approvando tutte le loro manovre, stringendo loro la mano ad ogni occasione, strizzando l'occhio furbescamente ad ogni nuova trovata.

Al caso, suggerite loro il pretesto per qualche intoppo, per qualche ritardo... vedrete che dapprincipio ciò li lusingherà, poi vi guarderanno con occhio sospetto, alla fine... per farvi dispetto, lanceranno la macchina a tutto vapore e vi deporranno nel più breve tempo alla vostra destinazione.

Questo tiro, diremo così, psicologico riesce sempre, ma richiede un'abilità speciale ed una faccia aperta, ilare, ingenua.

4. Se è possibile, vedete di montare in un treno ove viaggi qualcuno della Costituente, qualche Branconi, o Galleani o Pedrini dei famosi 45. L'ostruzionismo è in tal caso a... scartamento ridotto;

5. Durante il viaggio datevi alla lettura del *Travaso* o del *Giornale d'Italia*. In entrambi i casi non vi accorgerete affatto dell'ostruzionismo perchè o rimarrete immersi nella lettura o nel sonno.

6. Se vi capita che il treno si fermi a qualche chilometro dalla stazione d'arrivo, scendete e percorrete il rimanente della strada a piedi o a cavallo. Arriverete più presto.

7. Se siete ricco, acquistate una automobile e lasciate le ferrovie ai fe...rrovieri, secondo la formola marxista; se non siete ricco e non volete assolutamente rimaner vittima dell'ostruzionismo, fate viaggiare un altro in vostra vece.

8. Se avete delle cambiali che scadono, delle merci da consegnare, utilizzate l'ostruzionismo dando ad esso la colpa di tutte le vostre mancanze. Bisogna sempre tirare il proprio vantaggio dalle circostanze della vita.

9. Se siete un violento, armatevi di un paio di rivoltelle e puntatele dal finestrino contro ogni cantoniere, contro ogni scambista, contro ogni capostazione. Vedrete che essi con quel sistema segnaleranno sempre la via libera ed il treno filerà fino a che non trovi un intoppo reale, come per esempio un'altro convoglio sullo stesso binario.

Questo è il vero caso di ostruzionismo tipico, contro il quale non c'è rivoltella che tenga.

Tutt'al più, può servire la... rivolta!

10. C'è poi un mezzo semplicissimo per non esser vittima dell'ostruzionismo ferroviario; ed è questo: invece di andare per terra, andate per mare o per aria. Avete visto il Granduca Sergio? E' andato per aria e non teme più l'ostruzionismo!

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista.

Mi aregga, mi aregga, signor cronista, mi aregga che a momenti, come sol dirsi, schioppo!...

Avevo ammalappena posato la penna per l'affare del pane, che con tutto quel buscherio di sciopero chi ci andava di mezzo ero io, ed ecco quest'altra che, salvognuno, mi è arimasta in gola!

Lei deve consapere che il Sor Filippo ci è capitata una piccola fortuna, comechè è morto un parente suo del paese che ci è nato, e ci ha lasciato duecento lire: Ne consegue che il sor Filippo mi ti dice: Sa, sor Oronzo, andiamoci a fare un cinichetto di ribbotta a Frascati.

Detto un fatto, Terresina tutta allegra si mette l'abbito noasette, il pupo il vestito sciccheria, ottengo il permesso dal capo d'ufficio, e ti montiamo, come sol dirsi, in treno. Anzi, per conciabbocca, Terresina aveva fatto una bocca di dama come la fa lei, che la portavo io.

E ti montiamo in treno.

Eccoti che viene il bigliettaglio, e mi domanda il biglietto: Dice, ma lei è proprio Oronzo E. Marginati?

— No, ci faccio io, sono la levatrice dell'arco de la Ciambella.

— Pochi scherzi, mi po' comprovare che lei è lei?

— Dico io: Ma mi pare che sia lei che scherza, sono un funzionario de lo stato con trent'anni di servizzio, e non mi permetterei mai d'essere un altro!

Abbasta, come Dio volle, ci fa il buco a tutti e quattro, compreso il pupo. Passano altri cinque minuti e ariccotelo: Dice, mi facci vedere il biglietto.

— Ce l'ho già fatto vedere.

— Ci devo fare un altro buco,

— Nonsignore, ci rispondo io (comechè lei si figura se m'era saltata la mosca al naso), ho viaggiato sempre con un buco solo, e basta così.

Ed eccoti che lui mi comincia una tirata sul regolamento, laddovechè per troncare i discorsi ci dissi: Sa, ariccolo per l'altro buco, me lo faccia magari come la padella delle caldaroste, ma punto e basta.

Ci arimettiamo a sedere, quando ariccoti un altro ferroviere. Dice: Signori, scendino.

— Ci siamo, ribbatto io, e ci aresteremo!

— Scendino, che si fa la prova di trazione.

— Ma che trazione di nostra signora di Pariggi!.. Ho pagato boni baiocchi e voglio viaggiare.

— Ma scusi, dice, il regolamento...

— Abbasta, abbasta, m'ha rotto pure la scatola del tabacco, scendo e arimonto.

E, pacioso pacioso, scendo. Ma quando si trattò di arimontare, un altro viaggiatore aveva preso il posto di Terresina, e il posto del sor Filippo c'era un burrino che non si volle arimovere nemmanco a cannonate.

Den den, den den, den den!.. Si parte! Sì, me lo saluta lei?... Ci mancava una chiavetta, poi ci dovevono firmare un modulo, poi l'anima dei loro perversi defunti in veicolo a mano, fatto sta, che si faceva tardi e non partivamo nemmeno, come sol dirsi, per razza.

Abbasta, non ci sto a ridire come siamo partiti, che io ero diventato una semi-tigre per la rabbia.

Lungo la strada ci siamo fermati sei volte, e quando che siamo pervenuti a Frascati era tanto tardi che non ci si vedeva nemmeno a mozzicarsi le dita, laddovechè la pizza s'era tutta sfranta, e Terresina ci erano venuti i nervi, che lei non pole consapere che piaga!

E il sor Filippo era diventato tutto nero perchè è bempensante e per tutta la strada non si sentivano che mannaggia qua mannaggia là, ostie, moccoli, sagrati ed altri generi commestibbili.

Così il divertimento, salvognuno, mi si è arintorzato, per poco non mi sono compromessa la posizzione, e la pizza se n'è andata in molliche!

Senta: Io sono democratico, e Dio lo sa, anzi lo sa pure lei per via del programma che ci dissi alle Venete, ma dàgli oggi, dàgli domani, oggi vai per mangiare il pane e c'è dentro un pirolo di sedia: dice il proletario!.. domani voi andare in tranve e ti tocca a camminare magari a pecoroni: dice, il proletario!.. E io dico, abbasta!.. Si dommineddio in Eggitto, oltre i bagherozzetti, la peste, le mosche e Giuseppe Ebbreo, ci mandava puro il proletario, me li saluta lei queli poveri Faraoni?

Dice, ognuno fa l'interessi suoi e non bada all'altri: allora, dico io, di dove ariconosco il proletario dal grasso borghese, che sarebbe il boglia?

Si seguita così, un giorno o l'altro sai che fo?.. Ti vado al Giornale d'Italia *e mi ti faccio forcagliolo!..*

Abbasta, mettiamoci, per ora, una pietra sopra, e mi creda

Suo dev.
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

S. P. Q. R.

La questione ferroviaria non ha mancato di avere il suo contraccolpo anche in Campidoglio.

Il pro-sindaco Ciucciani-Adirandi è sdegnatissimo specialmente per la mancanza dei vagoni-letto che lo ridurrebbero in caso di partenza improvvisa a non saper come continuare a studiare a fondo le cose del Comune.

Il consigliere Coso Ceselli ha poi presentato una interrogazione per sapere dalla Giunta quale utilità crede possa aversi dalle comunicazioni ferroviarie ch'egli ritiene superflue.

Nella provincia romana.

Un noto cittadino romano, che dall'aspetto si rivelava per un coscienzioso visitatore delle varie osterie dei Castelli voleva iersera ad ogni costo tornare a Roma da Frascati col *treno-tropea*. Saputo che il *treno* era stato soppresso si è naturalmente consolato con la *tropea*.

Ne avrà per otto giorni di ammoniaca con riserva.

Il fattaccio alla stazione di Termini.

Mentre il marchese Sommi-Picenardi con un bel tratto di signorile energia innalzava un ferroviere al grado di sputacchiera, un inglese appartenente al movimento dei forestieri seccatissimo dell'ostruzionismo, dopo un breve diverbio con un controllore, estrasse il revolver e bruciò il cervello al suo avversario.

Ma questi rimase incolume, non avendo potuto l'inglese bruciargli ciò che non aveva: il cervello.

Alla grande velocità.

I manovali si sono rifiutati scaricare e caricare le merci. Ma l'ostruzionismo accenna a diminuire perchè essi cominciano sopratutto a preoccuparsi dei carichi... di legnate. Questa mattina un commendatore rimasto ignoto ha pugnalato due facchini, ma con tutto ciò è rimasto con un pugno di ... mosche perchè non ha potuto partire.

Alla barba dell'ostruzionismo.

Il più bello dei Cinematografi di Roma, vale a dire il *Cinematografo Moderno* all'Esedra di Termini ha risolto il problema di far viaggiare il pubblico senza seccature, anzi col massimo divertimento. Il *Viaggio attraverso l'impossibile*, compiuto a dispetto delle ferrovie da un coraggioso automobile che arriva dove vuole senza alcun accidente di persone, è tal cosa che ogni cittadino per bene — specie se provvisto di prole — deve correre a vedere.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 194,783,15
Dal ministro Tedesco parlando chiaramente in italiano all'on. Prinetti	5,00
Dall'on. Prinetti rivelandosi ancora una volta il suo tratto diplomatico anche in tema di ferrovie	5,00
Dall'ex on. Sommi Picenardi di....sputando con un ferroviere la cui rigidezza... *saliva*	50,00
Dall'on. Capece Minutolo ed eziandio di Bugnano in attesa d'una risposta	0,10
Dall'ispettore Mengoni non trovando buoni i loco...motivi pei quali una macchina deve essere uguale ad un uomo che ha male ai... piedi	2,50
Da Walter Mocchi stringendo al cuore il suo portafogli rivoluzionario portatogli via dal conservatore *Giornale d'Italia*	301,00
Dal cav. Benvenuto Cagli immobilizzato come duce del movimento dei forestieri	2,45
Dai fabbricanti di margarina lieti di poter far quattrini col succedaneo del burro ostruzionato nei depositi	892,00
Totale	L. 174,807,48

TEATRI DI ROMA

All'**Argentina**: Le delizie del servizio ferroviario com'è ora hanno opportunamente consigliato l'Associazione della Stampa a condurre il mare a Roma tanto per ristabilire l'equilibrio delle comunicazioni, epperò il trasporto della moltitudine al *Veglione della Stampa* ha potuto compiersi ottimamente dando modo di ammirare i capolavori degli artisti Collivadino, Ballester, Cifariello, Pardo ed altri, capolavori che il pubblico del resto potrà ammirare anche stasera al *Nobile Festino* dell'Accattonaggio.

Al **Costanzi**: L'*Adriana Lecouvreur*, come un vero ferroviere, continua ad osservare il regolamento del successo, però senza seccare nessuno. Ecco l'ottimo tenore Zenatello, travestito da *Conte*, come prescrivono il Carnevale e la Sassonia del maestro Cilèa.

Fra un'*Adriana* e l'altra si è avuto nella sala *Costanzi*, un volo magnifico di colombi. Molto nota e festeggiata una Colomba Bianca ammaestrata a suonare il violoncello, meglio di tanti e tanti concertisti d'ambo i sessi. Il pubblico plaudente ostruiva tutte le entrate.

Al **Valle**: Ostruzionismo contro il cattivo umore, con le *Pazzie* di Carnevale, in cui il divo Don Felice Scarpetta ha avuto campo di mostrarsi in cinque o sei brillanti travestimenti, da questo che lo respinge alla dolce età della puerizia con contorno di *morumma* e di *suppetella*, fino a quello scheletro che riproduce al naturale l'illustre artista come sarà fra mille anni di salute e di baiocchi.

All'**Adriano**: Enorme crescente successo dei veglioni ferrovinarii che toccheranno il loro più alto diapason lunedì sera col *Veglionissimo* dei nostri colleghi corrispondenti di giornali. L'ostruzionismo è praticato fin d'ora agl'ingressi dalla gente che vuol provvedersi del biglietto.

Al **Quirino**: Piena baldoria carnevalesca: *Ballo in maschera* con molti *Pagliacci*.

Al **Metastasio**: *Didone abbandonata* da Enea, ma non dal pubblico, il quale l'ha applaudita per parecchie sere.

Al **Manzoni**: Produzioni d'attualità, con *una mascherata di pagliacci* ed altri scherzi consimili. Applausi, allegria e quattrini.

Al **Salone Margherita**: Il capo-treno Maldacea afferma che egli s'infischia della lega e della federazione, bastandogli il vantaggio specialissimo di far da levatrice alle educande, ma il pubblico che paga

non s'infischia affatto dei bravi *Polios* che consegnamo qui entrambi per *direttissimo* alla posterità.

All'**Olympia**: Una novità attraentissima l'impresa Marino ha trovato il disco aperto ed è penetrata nella stazione di via in Lucina.

Tra viaggiatori immobilizzati.

— Credi pure che quella della *Costituente* è stata una gran bella trovata.

— Ebbene, se i ferrovieri hanno la Costituente io ho qui dentro qualche cosa di meglio.

— Ossia?

— Il ri... costituente, ossia una provvista dei prodotti del cav. Arturo Vaccari di Livorno: *Amaro Salus, Liquore Galliano e Crema Cioccolata Gianduia.*

ULTIME NOTIZIE

Effetti parlamentari.

Il primo deputato che ha avuto i fastidi dell'ostruzionismo è stato l'on. Mezzanotte, il quale, con suo profondo rammarico, non ha potuto recarsi a Chieti, dove aveva preparato un lauto banchetto ai suoi elettori, e un ballo in costume del 700. L'egregio uomo aveva messo a disposizione dei suoi invitati la sua guardaroba.

L'on. Sonnino invece è partito e dall'inferno dei tormenti ferroviari è assurto alle serenità del sesto paradiso ripetendo a Firenze la conferenza di Roma. Domenico Oliva con profonda soddisfazione ha constatato che anche l'illustre parlamentare ha improvvisato il suo discorso.

Tra gli inconvenienti maggiori dell'ostruzionismo à da notare il ritardo forzato dell'on. Nasi a rientrare in Italia.

L'on. Ferri, che è a Torino appena sentito dire era probabile l'arresto del treno, è subito sceso in attesa delle decisioni delle Commissione parlamentare.

L'on. Riccio non ha potuto partire quantunque l'on. Ciccotti in segno di gratitudine gli avesse rilasciato un lascia passare; sembra però che quel biglietto non serva che per Napoli Sezione Vicaria.

L'on. Dugoni ha fatto in tempo a partire prima dello sciopero e dell'annullamento della sua elezione. L'on. De Felice in vista delle peripezie ferroviarie è rientrato a far parte del gruppo socialista, occupando il posto lasciato vuoto per ragioni indipendenti dalla sua volontà dall'on. Noè.

Alla piccola velocità.

Tra i tanti danni dell'ostruzionismo deve essere anche annoverato quello di un forte carico d'interrogazioni dell'on. Rosadi, che giace suddiviso in parecchi vagoni sopra un binario morto. Si crede che la merce finirà per avariarsi.

Il traforo del Sempione.

Una squadra d'ingegneri chiamata d'urgenza da Iselle è partita a..... spron battuto alla volta del Sempione.

Sopra luogo hanno trovato il presonale tecnico addirittura disperato pel timore che con lo sciopero ferroviario il buco fatto con tanta fatica nella montagna abbia a diventare un buco... nell'acqua.

Il disastro di Napoli.

Napoli 3 - ore 12 in punto — Il treno 2528 proveniente da Roma ha investito il 1258 *bis* partito otto giorni fa da Brindisi. Nello stesso momento il 2528 investiva per conto suo in coda il 358 *ter* facoltativo, che viaggiava con 118 ore e 58 minuti di ritardo. Il 4728 fermo al disco fischiava terribilmente, quasi come un viaggiatore. Sopraggiunto il celere 1, investiva il 23, ostruendolo in omaggio all'ostruzionismo.

L'OSTRUZIONISMO
OVVERO
non ci si arriva mai
nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

Caterina appena letto
le notizie ferroviarie
mi si volse con dispetto
e fra cento cose varie

esclamò: — Dal ferroviere
molte cose hai da imparar;
giunge con ritardo, è ver
ma, *parbleu* giunge alla *gare*!

Tu soltanto che non fai
ostruzion di sorta alcuna,
sembri avere la sfortuna
di non arrivare mai!

MARIO.

Il regolamento
(Idea travasata).

Si vive *fuor di regola* e si sta in *pace*: si vive *dentro regola* e si sta in *guerra*. Si vive fuor di regola e la pace sussiste in *iscontri di trainì ferrati, decessarie umane* e andate enumerando in similitudine. Si vive in regola e la guerra sussiste in *lentaggine lumacàcia di andazzo* e in *ritardaria di ore a provvista*. Laddove si vede che *la pace è fatta di strage* e arrabbattami e sfasciumi di vagoni e di costole e la *guerra è manoprata di sonno*, podagra, sbadiglio e posa piano!... In ragion filata la *pace è guerra* e la *guerra è pace*: in ragion filatissima occorre quel *giusto mezzo* che bisogna e che non è.

Il *fuor di regola* rappresenta *Castello Giubileo*; il *dentro regola* rappresenta l'*immobilità perfetta*. Ma noi non vogliamo *nè andar in altro mondo* a velocità di attimo fuggitivo, *nè star fermi* pioppati in stazione, sì bene venir trainati a quel *paese intirmedio* di che ci facciamo meta per li *nostri intimi affari* e cioè sia *Firenze*, sia *Napoli*, sia *Torino* o altro consimile. Ci si ponga il riparo e diamo termine a trombazzi.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

POSTA GRATUITA

Pescatore ignobile — Credi pure che se è caduto in una rete ferroviaria la è finita per lui.

G. di G. 8 — Ma come Lei vuole notizie dell'on. Merci? In questi giorni non può essere che sopra un binario morto.

Forcaiolo — Vuole che glie la diciamo? Se lei ama quella donna perchè è..... *vaporosa*, ma che cosa aspetta per applicare con malizia il regolamento?

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile*.

I clichés del TRAVASO sono dello Stabilimento Danesi.

Roma. Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 125*.

Secolo II - Anno VI.

IL MONOLOGO

Ora che infine Emmanuel Branconi,
Magnasco, Walter Mocchi e compagnia
alla circolazione dei vagoni
han dato il visto sulla ferrovia
e che con le medesme interruzioni
d'orario e con minore ipocrisia
giunge alla propria stazione il treno
con un ritardo di quattr'ore almeno;

rinchiuso nel suo studio il buon Gigione,
poi che sembra trionfi il socialismo
pensa che ancora circola il vagone
in omaggio all'idea del.. riformismo,
ma che per lui la circolazione
deve subire ancor l'ostruzionismo,
proprio quando ritorna a circolare
il treno e genti porta al monte e al mare.

Solo, Ei parla così: – L'uom che soltanto
come un Genio benefico e sovrano
avrebbe a sè rievocato il vanto
di far felice il popolo italiano
e di sostituire il riso al pianto
come una Fata che con bianca mano
agitando la magica bacchetta
faccia ogni cosa sacra e benedetta;

l'uom che avrebbe potuto in pochi giorni
alla patria sua dare la ricchezza,
che avria potuto far così che torni
nella casa del pover l'agiatezza,
l'uom che a' soffietti fa parecchi corni
se qualcun glie li scrive, in sua saviezza,
quest' Uomo Grande ed Incommensurato
andarsene dovrà, Popolo amato!

Ora e per sempre addio Sante Memorie
di quello che abbandono almo poter,
addio perfette ed inconcusse glorie
per me sognate e pel mio Minister;
addio desir di riempir le Storie
del Grande Nome Mio di Finanzier!
O giorni indecorosi! Altri destini
ci aspettan, dolce e fido mio Concini!

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 263.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

Il Travaso delle Idee della Domenica

Il Macro: Nego il *macro,* nego il *giorno* segnato a buio, nego il *lutto imposto a data di calandario,* nego la *cenere,* la *settimana quaresimale* e quella dei *defonti !..*. Oggi è macro, oggi è buio, oggi è lutto, oggi è cinerio, oggi è quaresimale, oggi è defonto: ti dice il *calandario organizzato* a scopo di *capocciaria clesastica e laica* - del che si vuol sottintendere che ieri fu *carnasciala. Oggi tu mangi in macro:* ti dice la constataria di usanza - del che si vuol sottintendere che *ieri si mangiò di grasso che cola.* E con tale andazzo di prescrittame il capezzato opina di *far penitenza o di piangere oggi,* laddove egli *fece penitenza e si dette a lagrima anche in ieri.* Ed in ragion filata, credendo in tal privazione ed angosciaria a *giorno fisso,* egli crede a, paro passo, che *non si privò e non si angosciò* in ieri, e cioè *piglia tranquillità e beneplacito* da quello stato di deficienza che *gli è solito* e che in ragion capoversa egli *non sente.* Cadano li usi di calandario e risorgerà il libero sentimento dell' uomo.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 12 Marzo (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N 263

IL MONOLOGO DI GIGIONE

Ora che infine Emmanuel Branconi,
Magnasco, Walter Mocchi e compagnia
alla circolazione dei vagoni
han dato il visto sulla ferrovia
e che con le medesme interruzioni
d'orario e con minore ipocrisia
giunge alla propria stazione il treno
con un ritardo di quattr'ore almeno;

rinchiuso nel suo studio il buon Gigione,
poi che sembra trionfi il socialismo
pensa che ancora circola il vagone
in omaggio all'idea del.. riformismo,
ma che per lui la circolazione
deve subire ancor l'ostruzionismo,
proprio quando ritorna a circolare
il treno e genti porta al monte e al mare.

Solo, Ei parla così: – L'uom che soltanto
come un Genio benefico e sovrano
avrebbe a sè rievocato il vanto
di far felice il popolo italiano
e di sostituire il riso al pianto
come una Fata che con bianca mano
agitando la magica bacchetta
faccia ogni cosa sacra e benedetta;

l'uom che avrebbe potuto in pochi giorni
alla patria sua dare la ricchezza,
che avria potuto far così che torni
nella casa del pover l'agiatezza,
l'uom che a' soffietti fa parecchi corni
se qualcun glie li scrive, in sua saviezza,
quest' Uomo Grande ed Incommensurato
andarsene dovrà, Popolo amato!

Ora e per sempre addio Sante Memorie
di quello che abbandono almo poter,
addio perfette ed inconcusse glorie
per me sognate e pel mio Minister;
addio desir di riempir le Storie
del Grande Nome Mio di Finanzier!
O giorni indecorosi! Altri destini
ci aspettan, dolce e fido mio Concini!

Addio per sempre, tu che del mio grande
Genio hai compreso la profonda essenza,
tu che alle mie canizie venerande
inchinato ti sei con reverenza,
tu che intrecciate al nome mio ghirlande
hai con amore e con riconoscenza,
tu, fratello maggior de' miei fratelli,
(che siete in due) Codacci-Pisanelli!

Quel che sognammo insieme ora svanisce!
Oh la dolcezza della Conversione!
Tutta l'anima mia rabbrividisce
e il pappatico mi va in convulsione.
Tutto, col treno che varia, sparisce
come in oscura notte o in combustione!
io me ne vado, è ver; la cosa è seria,
ma in Italia rimane la miseria.

Io potevo salvarla! Nelle mie
mani di ferro stringevo il Destino.
Io tante fatte avrei economie
da produr l'abbondanza anche del vino!
Oh mia finanza! Mille e più agonie
oggi l'hanno ridotta al lumicino!
Io me ne vado, è vero, ma ti resta,
o mia serena Italia, ancor la testa?

Addio listini e titoli in crescente
prosperità di cui fui Ninfa Egeria,
od Aggio io Ti saluto mestamente,
poi che men vado, con dolore, in... *feria..*
A Te pur dò l'addio, Contribuente,
cui non rimane più che la miseria!
Io ti abbandono; tu mi lasci! Addio,
ultima dolce speme del cor mio!

Men vò! Men vò! Dischiudano le foci
de' torrenti il loro impeto, di pianto
per valli e monti risuonino voci
e sveglin echi a noi lontano e accanto.
Italia! Italia! A te non mai sì atroci
fati minacciar nè lutto tanto.
La Tua finanza florida distrutta,
è con la mia partenza, o Italia, tutta!

PRO DOMO SUA

Dico in ragion filata e capoversa
Che il radioro argentifaro è un metallo
Che come l'oro sul principio è giallo
E poi diventa argento e viceversa.

E il Travaso *lo pioppa e lo riversa*
Sugli abbonati che non sono in fallo
Tanto che adesso canta come un gallo
In gioia rispettica ed universa.

Galantaria che si può aprir le lettare
Anche in oscurità senza fiammifaro
Manoprando da sè, senza riflettare.

Chi poi non ne riceve è salutitaro
Abbonarsi lo stesso o almen promettare
Tanto a scopo radioro che argentifaro. (1)

T. L. CIANCHETTINI.

(1) *Gli abbonati che per avventura non avessero ancora ricevuto lo splendido* **apri-lettere** *di radioro argentifero ad essi serbato quale premio di fedeltà al nostro giornale lo facciano sapere alla nostra amministrazione e avranno il prezioso dono a volta di corriere ostruzionismo permettendolo. Se però si fossero dimenticati di mandare i* **60 centesimi** *regolamentari per la spedizione possono risparmiarsi la fatica. Salvo a dimostrare col fatto il loro pentimento.*

Gli abbonati di Roma *non ancora onorati dal premio potranno ritirarlo dalle 11 alle 12 di ogni giorno presso i nostri uffici.*

Il telefono della crisi

Casa in via della Gatta.... molto da pelare. Camera semi-oscura, con molte poltrone che aspettano il destinatario. Personaggi: Un Signore calvo e un Virginia spento. Il Signore, evidentemente, fa un intenso sforzo per vegliare sulla situazione, ed aspetta. A un tratto il telefono chiama.

Egli avvicina il capo all'apparecchio e domanda:

— Con chi parlo?... Ah! ho capito: tu sei disposto a cedermi la presidenza del Consiglio, e poi... Va bene: i tuoi amici desidererebbero che tu avessi il portafoglio dell'interno, per mantenere salda la compagine della maggioranza... Ebbene ci vedremo più tardi...

Una pausa: il Signore chiude gli occhi e si raccoglie. Il telefono suona di nuovo.

— Il commendatore, e che commendatore? Ah! Norsa... Me l'ha già detto lui; gli amici desiderano che Ronchetti... Ne parleremo domani.

Va per interrompere ma ecco che il telefono suona di nuovo.

— Ma figurati: tu sai la stima che ho sempre avuto per te... Ma certamente; cambiare il ministro del Tesoro sarebbe una disgrazia, una colpa come dici tu... Conosco, conosco quel Rubini: non me ne fido... Si, tu sei un vecchio liberale. E non me ne ricordo? Eravamo insieme a... Villa Ruffi!

Il Signore sorride; si rimette nella poltrona, sbadiglia e riprova a raccogliersi. Se non che, ecco un'altra suonata.

— O Pietro, come va?... Ma figurati se mi dimentico di te!.. Non ti ho chiamato perchè savevo che su di te poteva contare sempre... Già, ci vuole un Meridionale del continente e di Sinistra, due cose che soffrono d'abbandono frequente... Siamo d'accordo, nessuno conosce come te la questione delle ferrovie; hai nominato la Commissione Saporito... Intanto, fammi un piacere: cerca Gasperino che deve essere a Montecitorio anche lui, e mandalo al telefono...

Dopo un poco in cui il Signore solo ha guardato i pacchi di lettere — inevase — che si accumulano nella scrivania, nuova suonata.

— Ma Gasperino, è tanto che... Non sei Gasperino?.. Ah bravo Pavia! Romussi non è contento? E neppure io sono contento... quell'articolo che ha stampato... L'articolo non è suo? Norsa, poco fa, mi ha detto che non l'ha mandato lui.... E allora di chi è?.... Sarà come dici: l'avrà inspirato quell'altro; però vorrei sapere quanti sono gli amici di Milano, quelli di Roma li ho già contati.... Come, gli amici non si contano?.. Cocco, che fa?... Ah, ho capito... ci vuol pasienza... Veniamo alla conclusione... Massimini non accetta?... Senti, Pavia... C'è un contatto... Ecco un'altro che volta le spalle.

Il Signore si decide a meditare, nella sua poltrona... Passano alcune ore; il telefono suona ma non lo smuove. Finalmente, alla diciannovesima chiamata, egli, dopo aver sbadigliato e quasi riacceso il Virginia, va all'apparecchio.

— Stampi, che sto lavorando, alacremente, senza dimenticare, però, i consigli igienici del senatore Arbib a tutti i ministri... I nomi li lasci stare; faranno bella impressione quando... li sapremo... Non pensi, conosco l'importanza dei suoi servigi... Non sarà mutato nulla... anzi vedremo di fare qualche cosa di più!

Breve pausa; entra un signore molto calvo, molto magro, che sembra uno di famiglia e risponde al Cicito. Sopraggiunge anche un signore che in Toscana avrebbe una brutta riputazione, ma che è, invece, una persona politicamente molto considerata. Sembra pure che sia lietamente giocondo giacchè, per vezzeggiatico, lo chiamano Aprile, come il mese delle viole. Tutti e tre parlano concitatamente e si odono ripetere di frequente: — Esteri... *Tittoni... Baccelli...* interni... *Ronchetti... Romussi... Gallo... Cocco... giolittiniani, zanardelliani, imposizioni, cospirazioni... Nel più bello, suona il telefono, e il Signore va all'apparecchio...*

— Ah! Gasperino finalmente!... La Destra tumultua? Ma noi vogliamo un Ministero per lei... Carmine? Smentisci che abbiamo chiamato Carmine... Il nostro Gabinetto sarà di Sinistra... Si, Ga-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

È questi di Treviglio il deputato:
***CAMERONI* si noma, è giornalista**
e clerical: combatte incessanto
naturalmente contro il socialista.
Ieri, nelle elezioni vincitore,
Engel ha fatto fare... Senatore!

binetto di Sinista; ma per la Destra... Lascia correre... Anche Gorio non accetta? Ebbene prenderemo un altro zanardelliano... Non ce ne sono più? Erano tanti due anni sono! I ferrovieri? Ma, in fondo, anche se facessero sciopero io... non capisco il danno che un treno arrivi... con qualche giorno di ritardo... Un uomo energico?... Bene continua: io non ne posso più dalla fatica!

La conversazione è ripresa: vi partecipa anche l'ex deputato Colajanni, il quale ha portato un biglietto che sembra molto interessante pel Signore giacchè lo legge subito. Il Signore, che conserva sempre il suo Virginia e il suo sorriso dice sospirando che deve uscire per andare a riferire quello che ha fatto nella giornata. Ma di nuovo è chiamato al telefono.

— ... Non dubiti, caro Tedesco: farò di tutto perchè lei non sia costretto a sacrificarsi ancora... Ma si: nessuno più di me sa quanto costino i... lavori privati!

LA GUERRA

L'ultimo rapporto di Kuropatkin.

Mukden, 7. — *Ho l'onore di informare Vostra Maestà che sto svolgendo scrupolosamente il piano di guerra approvato a Pietroburgo dalla Maestà Vostra.*

L'abbandono di Mukden è ormai un fatto compiuto e la ritirata al Nord che prelude allo sgombro totale della Manciuria è già incominciata. Liberatici dunque di Porto Arthur mediante la valida cooperazione del generale Stoessel, sgombrato Sande-Pu per merito di Grippemberg, lasciato in mano del nemico Mukden, rimane solo il punto nero di Wladivostok: ma con l'ajuto di Dio e delle grosse artiglierie del generale Nogi, anche questa sarà in breve una faccenda liquidata.

Tutto ciò del resto è preveduto nei piani e Vostra Maestà sa per prova quale zelo e puntualità io ponga nella loro attuazione. Se non erro, è anche nei piani l'aggiramento della mia ala sinistra, nonchè il taglio della mia destra e lo schiacciamento del centro. Ho già incominciato a svolgere l'azione con una serie di brillantissimi contrattacchi che hanno avuto per risultato il definitivo possesso da parte del nemico di posizioni importantissime per lui, ma non per noi che ci siamo affrettati ad abbandonarle.

Ho anche reso più leggere le mie colonne lasciando sul campo oltre 10 mila uomini che erano soverchi, nonchè cannoni, carriaggi viveri ed altri oggetti ingombranti che avrebbero intralciato non poco il mio rigoroso movimento all'indietro che — sempre secondo i piani — finirà agli Urali. Questa meta ci è ormai facilitata grandemente dal passaggio del fiume Han eseguito — secondo i nostri piani — da tutto l'esercito di Kuroki che io farò in modo mi insegua fino in Russia per consegnarlo armi e bagagli nelle mani della Maestà Vostra, che il Cielo conservi mille anni ancora per la felicità del suo popolo e per luminoso esempio alle altre Nazioni.

Firmato: KUROPATKIN.

Il nuovo regolamento

Le Direzioni Generali delle varie Reti, d'accordo con l'Ispettorato governativo hanno compilato d'urgenza uno schema di nuovo regolamento che andrà in vigore per Decreto Reale, al più presto.

La Commissione, vista la cattiva prova fatta dal-l'antico, nella compilazione del nuovo ha avuto criteri larghissimi, inspirati al massimo disprezzo per la vita così del personale che dei viaggiatori: un regolamento insomma all'americana che si può definire così: *Si salvi chi può, purchè si faccia presto!*

Possiamo offrire ai lettori del *Travaso* qualche articolo che li illuminerà a sufficienza sulla portata delle nuove disposizioni.

Solo osserviamo che queste ci sembrano un po' troppo arrischiate e che solo per Decreto Reale esse potranno esser tradotte in legge, perchè mai i deputati avrebbero approvato un regolamento che è un continuo attentato alla esplicazione del loro mandato politico che consiste nell'andare in sù ed in giù per la penisola.

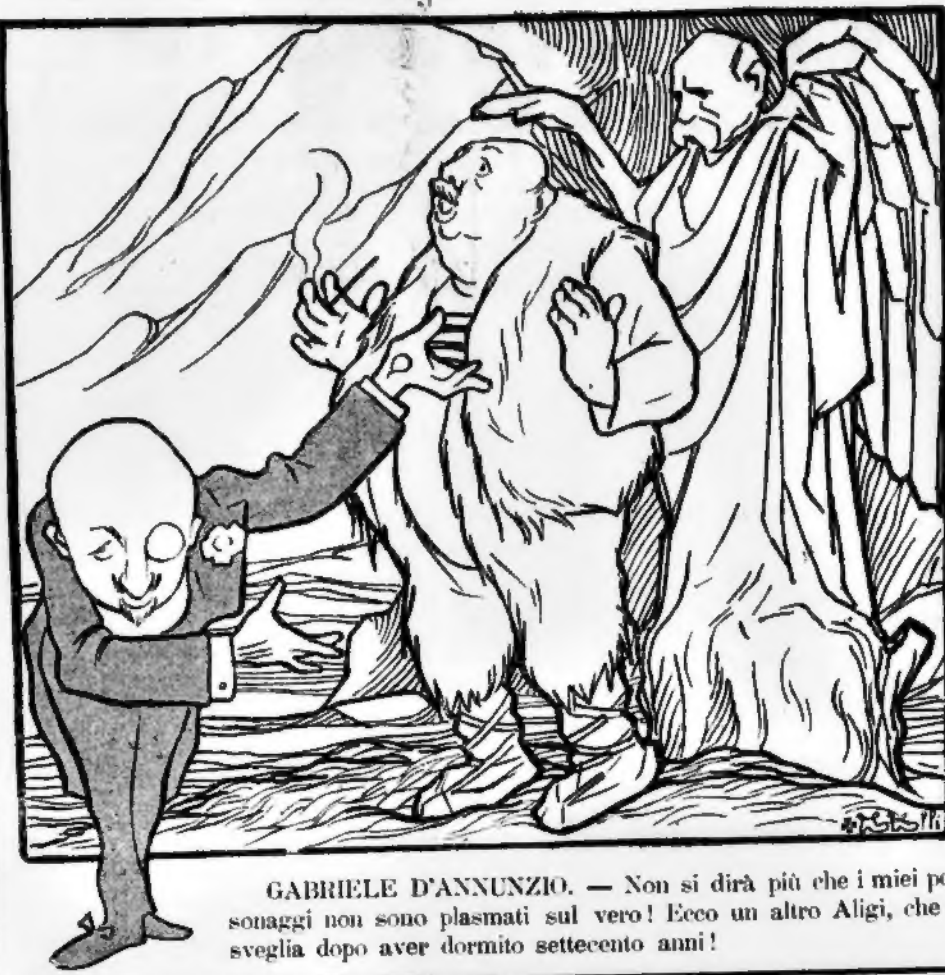
Art. 5. — E' data facoltà al macchinista di lanciare i treni diretti ed i direttissimi alla velocità di 90 ch. l'ora sopra il Ponte di ferro sul Tevere a S. Paolo e ciò per evitare il pericolo che il treno cada nel fiume se il ponte è aperto.

La velocità di 90 ch. l'ora è sufficiente per far saltare il treno a traverso la piccola soluzione di continuità prodotta dall'apertura del ponte suddetto.

Art. 9. — In caso di ritardo il macchinista è autorizzato a non tener conto dei fanali rossi, dei dischi chiusi o di qualsiasi altro segnale d'allarme.

Art. 10. — Nella composizione dei treni è soppressa la visita alle carrozze, ai freni, agli apparecchi di riscaldamento, ai ganci ed agli assi delle ruote, poichè è chiaro che il materiale rotabile ché non sia in condizione di poter prestar servizio, resterà disseminato lungo la linea durante il viaggio.

Art. 25. — Le locomotive saranno sempre tenute al *maximum* della pressione e durante le manovre dovranno marciare con la velocità minima di 60 ch. l'ora.

Art. 38. — I viaggiatori potranno prendere posto nei treni anche senza aver preso il biglietto, potendolo staccare durante il viaggio od anche alla stazione d'arrivo.

Sarà lasciato alla specchiata onestà del passeggero di dichiarare il vero percorso. Gli agenti devono credergli sulla parola.

Art. 50. — Nel caso che un treno diretto sia preceduto sullo stesso binario da un treno omnibus od accelerato o merci, il macchinista del diretto ha facoltà di spingere con la testa del suo convoglio la coda del convoglio precedente o di passare in altro binario al primo scambio che incontra, purchè nelle curve sganci la macchina e perlustri la linea in avanscoperta per assicurarsi che la linea sia sgombra. Quando sia ben sicuro di ciò, torna indietro, riattacca la locomotiva al treno e prosegue.

Art. 69. — Nei tratti in discesa che comprendano due stazioni alle estremità, i capi stazione sono autorizzati a formare dei treni senza le macchine, potendo benissimo il convoglio percorrere il tratto in discesa senza bisogno di essere trainato.

Per la fermata basterà rialzare il binario.

Art. 100. — Nei tratti in piano verrà generalizzato l'uso del binario-motore.

Il binario-motore rende inutile l'uso della macchina, perchè invece di essere posato in piano è collocato su una superficie artificiale ondulata, come nelle montagne russe. Questo sistema è economico, divertente, e non richiede personale nè cure speciali. I vagoni vanno da sè con velocità uniforme che non è in facoltà di nessuno di rendere maggiore o minore.

Le fermate sono automatiche ed avvengono nel culmine delle curve, ossia al cosidetto punto morto. Quivi sono situate le stazioni che sono autorizzate a rilasciare i biglietti: di modo che chi vuole acquistare un biglietto per partire, lo va a pigliare nel culmine della curva, si mette nel vagoncino e arriva a destinazione senz'altro inciampo.

L'INCARICO A FORTIS

GABRIELE D'ANNUNZIO. — Non si dirà più che i miei personaggi non sono plasmati sul vero! Ecco un altro Aligi, che si sveglia dopo aver dormito settecento anni!

Le lettere della Signora "Tegami"

Al Reverendo
Don Marco X....
Genazzano.

Caro Zio,

Vi ringrazio tanto della lettera e sono contenta di avervi trovato pieghevole alle preghiere che vi ho fatto. Però, scusate la franchezza, non posso accettare le proposte, sia per la posizione che mi vorreste mettere sia per il posto. No, zio mio, quando una ragazza come me s'è trovata libera di fare il comodo suo non può abituarsi alla sottomissione del mestiere. Voi dovevate essere più generoso. E' vero che siete prete ma vi faccio osservare che al giorno d'oggi i preti sono più di manica larga e ci passano sopra chiudendo un occhio. Io speravo, non ve lo nascondo, che la conciliazione e il telefono fra il Vaticano e il Quirinale vi avesse messo di buon umore e apposta vi scrissi domandandovi perdono delle cose che avevo fatto.

Sapevo che molti deputati, nel momento brutto, si erano rivolti a voi per avere l'appoggio. Per questo sperai di ottenere un perdono. Via, zio, siate buono, Io non posso assolutamente rinunziare alla vita che faccio perchè ho preso un sacco d'impegni e mi sono compromessa con due o tre deputati per l'assicurazione sulla vita di Checchino.

Vuol dire che, in seguito potrei scegliere meglio i miei polli cercando di non farci entrare che i conservatori e i democratici cristiani che in fondo, spendono poco e amano la solitudine.

Potrei stringere il circolo delle conoscenze escludendo i socialisti e i frammassoni.

Così sarete contento?

In questo modo solo potrei seguitare a vivere alla meno peggio senza soffrire, senza far mancare il pane a mamma che pure dovreste pensare è vostra sorella e a Checchino che benchè sia sangue del mio sangue ha preso il nome di papà.

Vi domando la santa benedizione e rispondetemi subito.

Vostra devotissima nipote

MARIA TEGAMI.

Lamentazione del povero prete scagnozzo

Questa una vita? Scherzerà, mio caro?
Manco, sarvo er carattere, un zomaro
Fa una vita più infame!
M'arzo con l'alba, corro via affamato
A caccia d'una messa a bon mercato
E me cresce la fame,

Perchè la messa è come la beccaccia,
Che se abbonora non ie dai la caccia
Me la saluta lei?
Eppoi con questo libbero penziero
Li cattolichi ormai, sia detto er vero,
So' peggio de li ebbrei.

Io che conzacro Iddio con questa mano,
In parola de prete, è un mese sano
Che non tocco spaghetti,
E se quarche Eminenza non ce crede,
Possi andà in Paradiso per la fede
E salir tra gli eletti.

La confessione? Andiamo, via! Costoro
Con tante storie de frescaccie loro
Me l'hanno già levata,
Perchè ho parlato mal d'una regazza
Che dopo è annata poi strillando in piazza
Che ie l'ho rivelata!

Sciopero, dice lei? Ma l'arto clero
Je goderebbe er cor, solo ar penziero
De li nostri sospiri!
Dice, lotta de classe? Abbia pazienza,
Ma non vede che sporca concorrenza
Ce fanno li crumiri?

Eppoi dopo? Non sa che se in paese
Stanno senza la messa per un mese,
Se ne perde l'usanza?

Se scorda presto quel che non se vede.
L'abitudine è madre de la fede
E zia de l'abbondanza.

Sì; per gli altri sarà una bella cosa,
Ma è un'arma, quanto a noi, pericolosa
Che già ne abbiam discusso;
Perchè se agli operai riesce ancora,
Se capisce, ma non per chi lavora
In generi de lusso.

Ha un ber dì, Lui, la Santa Religgione,
Gesù Cristo incarnato in Tre Perzone,
Che ie fò riverenza;
Ma Lui, quanto ar magnà, ce penza er coco,
Se ie viè freddo, s'ariscalla ar foco,
E per me, chi ce penza?

Ha un ber dì, Lui: regazzi miei non fate
Certe azionacce, certe vassallate;
Fate onore ar vestito.
Ma intanto io, fuor de li carzoni stessi,
Mostrerei le mutande se le avessi,
Che già mostro... ha capito?

DON PASQUALE.

Uno che voleva proprio finirla con la vita

E' certo Anglisani Nicola di Foggia. Questi per andare all'altro mondo presto e con certezza, paventando forse che anche l'eterno viaggio fosse ostacolato dall'ostruzionismo, s'impiccò appendendosi a due catene di ferro. Prima però di compiere questa operazione che da sola sarebbe bastata al-l'ufficio suo, legò una rivoltella a due tavolette volgendosi la canna contro di sè e facendola scattare con una funicella adattata al grilletto.

Ma non basta ancora; alla mano destra legò due ferri da stirare ed un fornello di ghisa e sul pavimento, sotto di sè, collocò due lumi a petrolio ed un fornello con del carbone acceso per asfissiarsi, caso mai la catena al collo fosse insufficiente e la rivoltella mancasse alla mira.

Ma tutto andò benone. La rivoltella lo colpì, la catenella lo strozzò, i lumi a petrolio lo abbruciarono, l'acido carbonico lo asfissiò una seconda volta...

Cosa perfettamente inutile, perchè dall'autopsia risultò che il poveretto aveva anche ingerito un mezzo chilogramma di stricnina...

Non si sa mai; le precauzioni non sono mai troppe!

Qui tratteggiato presentar vi voglio
il Prence *ORSINI*,
bianco di crini
e pappafico,
del gaudio amico
nonchè assistente al pontificio soglio.

Gli avvisi economici

Pochi giorni fa il *Corriere della sera* pubblicò, e parecchi altri giornali riportarono, un articolo di propaganda per i piccoli avvisi economici, vantandone l'efficacia grandissima.

Nello stesso tempo invitava tutti coloro che si erano serviti di tali annunzi a voler informare il giornale dell'esito ottenuto.

Un illustre uomo politico, che è in buoni rapporti col grande giornale milanese, ci ha favorito un plico contenente parecchie lettere che fanno parte della nuovissima inchiesta. Le pubblichiamo senz'altro:

Il 5 novembre u. s. feci inserire il seguente avviso economico:

« **Marito annojato** *desidera attivare corrispondenza sentimentale con giovane moglie pari condizioni psicologiche. Scrivere R. S. Fermo Posta, Milano.*

Il giorno 7 ricevetti una lettera da... mia moglie che mi fissava un appuntamento.

Non mi servirò mai più degli avvisi economici.

A. M.

Nel numero del 2 gennaio lessi nel vostro pregiato giornale il seguente avviso:

« **Offerte d'impiego** lucroso 200, 300 mensili, oltre diaria, offronsi giovani attivi, disposti viaggiare in Italia ed all'estero. Scrivere F. S. 1827. Posta Firenze. »

Scrissi all'indirizzo suddetto e mi fu dato un appuntamento in una *Agenzia Internazionale per l'exploitation delle Scoperte industriali*. Vi erano molti impiegati che scrivevano o copiavano o disegnavano.

Mi fu offerto uno stipendio di 200 lire mensili, previo lo sborso di una cauzione di lire 1000.

Pagai 500 lire. Andai regolarmente all'ufficio per 15 giorni senza far nulla. Un bel giorno il capo della *Agenzia Internazionale* ecc... ecc. scompare la cauzione mia e quelle di tutti gli altri impiegati che come me, erano rimasti accalappiati dall'avviso economico.

L. C.

Fidandomi di un avviso economico apparso nel suo pregiato giornale in cui

« **Cameriera** bella presenza, bei modi, conoscendo le lingue si offriva per famiglia distinta alta Italia, miti pretese, ottime referenze », la accettai al mio servizio.

Dopo un mese la brava ragazza scappava di cas con mio marito dopo avermi rubato i migliori gioielli e 500 lire in contanti.

E ringrazio Iddio che le referenze erano ottime

CONTESSA R. O.

Avendo letto nel n. 8 del suo pregiato giornale che era da affitarsi una « **camera ben mobiliata**, esposta a mezzogiorno, in casa di una distinta signora forestiera, Via S. Pietro all'Orto n. 23 », mi vi recai, ma la camera si affittava a ore e l'unico bel mobile era la signora forestier ecc... ecc...

L. C.

Nel numero del 1. febbraio lessi nel pregiato su giornale il seguente avviso economico:

« **Cercansi** in Italia ed all'estero persone at tive desiderose impiantare in casa propria *piccol fabbricazioni serie*, rimunerative.

Articoli grande consumo *ovunque*, facile eserci zio, piccolo capitale. Scrivere... (non dico dove pe non fare della pubblicità alla Ditta).

Mi recai all'indirizzo indicato e seppi che la *pic cola fabbricazione seria*, di grande consumo dovun que, facile esercizio, piccolo capitale, consisteva... sul confezionare un articolo parigino inventato d un celebre medico...

R. T.

Morale. — Almeno gli avvisi economici del *Tra vaso* non fanno male a nessuno!

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Senta: Si un'altra volta mi ti si presenta un om purchessia con una scheda di so toscrizione per una festa popolar o come chi dicesse un incremen al piccolo commercio, non so più Oronzo, e sono invece u boglia se non ci dò un mozzi in testa che, salvognuno, lo a veleno.

Dice: Il carnevale è morto, c'è chi se ne lagna. Trucidal Piuttosto diremo che, per disgr zia non è morto bene, e si c'è bis gno d'un omo che ci vada a da il colpo di grazzia, ci sono i Oronzo, e ci giuro che Bruto d venta un abbacchio qualunque!

Me lo saluta, lei, quel'affare del guardarobba? Ieri ti viene a casa il Sor Filippo, e dice: E così tre biglietti che ci po' portare puro il pup alla festa annuale d'incoraggiamento e fratellan della società fra i fabbricanti di puntali di lac per le scarpe residenti in Roma.

E io ti faccio: Andiamo puro, così il pupo si d vaga e Terresina la pianta con l'affare dell'om plebbeo, della pianticella che intristisce, come dirsi, nell'ombra, e altri straccaganasse che, lei pole immaginare, è robba da farti girare la te come un picchio!

Detto un fatto, ci siamo presentati, come sol dir in mesto e ben ordinato corteo alla sede della cietà.

Si me lo permette, faccio un passo, a bon gino indietro: Avevo trentasei baghocchi, frutto di n mai abbastanza oculate economie in quel cespite c per quanto si tiri, non riva mai. Dentro di me contavo: Tre per sei diciotto di guardarobba, di bibbita per Terresina e sei di trance per ri trare in casa, ci andavo, e lei me lo insegna, pa paro.

Eccoti che siamo a la porta: dice: Guardarobb E io, puntuvale, ci fo: Eccomi a lei. E ci do paltoncino del pupo, il pelo di Terresina, che è que che ci ha sposato, e il sortù mio, rivoltato che pa novo.

Se scorda presto quel che non se vede.
L'abitudine è madre de la fede
E zia de l'abbondanza.

Sì; per gli altri sarà una bella cosa,
Ma è un'arma, quanto a noi, pericolosa
Che già ne abbiam discusso;
Perchè se agli operai riesce ancora,
Se capisce, ma non per chi lavora
In generi de lusso.

Ha un ber dì, Lui, la Santa Religgione,
Gesù Cristo incarnato in Tre Perzone,
Che ie fò riverenza;
Ma Lui, quanto ar magnà, ce penza er coco,
Se ie viè freddo, s'ariscalla ar foco,
E per me, chi ce penza?

Ha un ber dì, Lui: regazzi miei non fate
Certe azionacce, certe vassallate;
Fate onore ar vestito.
Ma intanto io, fuor de li carzoni stessi,
Mostrerei le mutande se le avessi,
Che già mostro... ha capito?

DON PASQUALE.

Uno che voleva proprio finirla con la vita

E' certo Anglisani Nicola di Foggia. Questi per andare all'altro mondo presto e con certezza, paventando forse che anche l'eterno viaggio fosse ostacolato dall'ostruzionismo, s'impiccò appendendosi a due catene di ferro. Prima però di compiere questa operazione che da sola sarebbe bastata all'ufficio suo, legò una rivoltella a due tavolette volgendosi la canna contro di sè e facendola scattare con una funicella adattata al grilletto.

Ma non basta ancora; alla mano destra legò due ferri da stirare ed un fornello di ghisa e sul pavimento, sotto di sè, collocò due lumi a petrolio ed un fornello con del carbone acceso per asfissiarsi, caso mai la catena al collo fosse insufficiente e la rivoltella mancasse alla mira.

Ma tutto andò benone. La rivoltella lo colpì, la catenella lo strozzò, i lumi a petrolio lo abbruciarono, l'acido carbonico lo asfissiò una seconda volta...

Cosa perfettamente inutile, perchè dall'autopsia risultò che il poveretto aveva anche ingerito un mezzo chilogramma di stricnina...

Non si sa mai; le precauzioni non sono mai troppe!

Qui tratteggiato presentar vi voglio
il Prence *ORSINI*,
bianco di crini
e pappafico,
del gaudio amico
nonchè assistente al pontificio soglio.

Cerotto Tedesco, miracoloso nelle rotture... degli accordi con le Compagnie ferroviarie. Calma le irritazioni, cui vanno soggetti i ferrovieri. Non costa che qualche centinaio di milioni. Per informazioni rivolgersi all'impareggiabile sig. Pantalone.

D'affittarsi un Palazzo d'inverno con ottima Prospettiva senza libero ingresso, ma con uscita posteriore per comodità del locatario.
Finestre esposte a mezzogiorno e alle cannonate. Dirigersi, Romanoff, Pietroburgo.

Cercasi attivamente qualche democratico-cristiano non ancora fuggito dinanzi alla lettera rovente di *Bepi*, per farlo entrare definitivamente nei partiti sovversivi.

Di prossima pubblicazione l'interessante volume sulla *Teoria del Duello applicata alla scena lirica con tendenza rivoluzionaria*, uscito tutto dalla testa di Walter Mocchi.

Gli avvisi economici

Pochi giorni fa il *Corriere della sera* pubblicò, e parecchi altri giornali riportarono, un articolo di propaganda per i piccoli avvisi economici, vantandone l'efficacia grandissima.

Nello stesso tempo invitava tutti coloro che si erano serviti di tali annunzi a voler informare il giornale dell'esito ottenuto.

Un illustre uomo politico, che è in buoni rapporti col grande giornale milanese, ci ha favorito un plico contenente parecchie lettere che fanno parte della nuovissima inchiesta. Le pubblichiamo senz'altro:

Il 5 novembre u. s. feci inserire il seguente avviso economico:

« **Marito annojato** *desidera attivare corrispondenza sentimentale con giovane moglie pari condizioni psicologiche. Scrivere R. S. Fermo Posta, Milano.*

Il giorno 7 ricevetti una lettera da... mia moglie che mi fissava un appuntamento.

Non mi servirò mai più degli avvisi economici.

A. M.

Nel numero del 2 gennaio lessi nel vostro pregiato giornale il seguente avviso:

« **Offerte d'impiego** lucroso 200, 300 mensili, oltre diaria, offronsi giovani attivi, disposti viaggiare in Italia ed all'estero. Scrivere F. S. 1827. Posta Firenze. »

Scrissi all'indirizzo suddetto e mi fu dato un appuntamento in una *Agenzia Internazionale per l'exploitation delle Scoperte industriali*. Vi erano molti impiegati che scrivevano o copiavano o disegnavano.

Mi fu offerto uno stipendio di 200 lire mensili, previo lo sborso di una cauzione di lire 1000.

Pagai 500 lire. Andai regolarmente all'ufficio per 15 giorni senza far nulla. Un bel giorno il capo della *Agenzia Internazionale* ecc... ecc. scompare la cauzione mia e quelle di tutti gli altri impiegati che come me, erano rimasti accalappiati dall'avviso economico.

L. C.

Fidandomi di un avviso economico apparso nel suo pregiato giornale in cui

« **Cameriera** bella presenza, bei modi, conoscendo le lingue si offriva per famiglia distinta alta Italia, miti pretese, ottime referenze », la accettai al mio servizio.

Dopo un mese la brava ragazza scappava di casa con mio marito dopo avermi rubato i migliori gioielli e 500 lire in contanti.

E ringrazio Iddio che le referenze erano ottime!

CONTESSA R. O.

Avendo letto nel n. 8 del suo pregiato giornale che era da affittarsi una « **camera ben mobiliata**, esposta a mezzogiorno, in casa di una distinta signora forestiera, Via S. Pietro all'Orto, n. 23 », mi vi recai, ma la camera si affittava ad ore e l'unico bel mobile era la signora forestiera ecc... ecc...

L. C.

Nel numero del 1. febbraio lessi nel pregiato suo giornale il seguente avviso economico:

« **Cercansi** in Italia ed all'estero persone attive desiderose impiantare in casa propria *piccole fabbricazioni serie*, rimunerative.

Articoli grande consumo *ovunque*, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere... (non dico dove per non fare della pubblicità alla Ditta).

Mi recai all'indirizzo indicato e seppi che la *piccola fabbricazione seria*, di grande consumo dovunque, facile esercizio, piccolo capitale, consisteva... sul confezionare un articolo parigino inventato da un celebre medico...

R. T.

Morale. — Almeno gli avvisi economici del *Travaso* non fanno male a nessuno!

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Senta: Si un'altra volta mi ti si presenta un omo purchessia con una scheda di sottoscrizione per una festa popolare, o come chi dicesse un incremento al piccolo commercio, non sono più Oronzo, e sono invece un boglia se non ci dò un mozzico in testa che, salvognuno, lo avveleno.

Dice: Il carnevale è morto, e c'è chi se ne lagna. Trucidali! Piuttosto diremo che, per disgrazia non è morto bene, e si c'è bisogno d'un omo che ci vada a dare il colpo di grazzia, ci sono io, Oronzo, e ci giuro che Bruto diventa un abbacchio qualunque!

Me lo saluta, lei, quel'affare del guardarobba?

Ieri ti viene a casa il Sor Filippo, e dice: Eccoci tre biglietti che ci po' portare puro il pupo, alla festa annuale d'incoraggiamento e fratellanza della società fra i fabbricanti di puntali di lacci per le scarpe residenti in Roma.

E io ti faccio: Andiamo puro, così il pupo si diraga e Terresina la pianta con l'affare dell'omo plebbeo, della pianticella che intristisce, come sol dirsi, nell'ombra, e altri straccaganasse che, lei si pole immaginare, è robba da farti girare la testa come un picchio!

Detto un fatto, ci siamo presentati, come sol dirsi, in mesto e ben ordinato corteo alla sede della società.

Si me lo permette, faccio un passo, a bon gioco, indietro: Avevo trentasei baghocchi, frutto di non mai abbastanza oculate economie in quel cespite che, per quanto si tiri, non riva mai. Dentro di me ti contavo: Tre per sei diciotto di guardarobba, tre di bibbita per Terresina e sei di trance per rientrare in casa, ci andavo, e lei me lo insegna, paro paro.

Eccoti che siamo a la porta: dice: Guardarobba!

E io, puntuale, ci fo: Eccomi a lei. E ci do il paltoncino del pupo, il pelo di Terresina, che è quello che ci ha sposato, e il sortù mio, rivoltato che pare novo.

Dice: Sono tre lire.

Io mi arivolto, e guardo si dietro di me c'era qualche caravana di bedurini per fare tre lire di guardarobba, ma invece ti apprendo che l'aveva con me; cosa che non ci si crede?

— Dico, scusi, ma la festa non era gratuita?

— Sì, ma, fa lui, la festa è un conto e il guardarobba è un altro.

— Va bene, allora, ci fo io, vol dire che la robba mia se la guardiamo in famiglia, e tanti saluti.

— Dice: no, il guardarobba è obbligatorio.

Allora mi saltò la mosca al naso, e malgrado che Terresina mi tirava la manica per via dell'occhio del mondo, ci fo: Dico, senta non è per essere ristocratico, ma con tre lire ci vado piuttosto a comprare dal friggitoglio tre lire di frammentini, ovverosia pezzetti, come dice la plebbe, e ci mando avanti la barca per un mese.

Così me ne sono andato, con l'aggravante che il pupo si piangeva i suoi migliori defunti, e Terresina aveva deciso di svenire, che l'ho arimediata per un miracolo, se no per strada Dio sa che vergogna!

Laddovechè ci sgnacco tanto di protesta, che questi sono trabbocchetti vergognosi, e sarebbe come chi dicesse: Ti aregalo mezzo sighero, ma dammi due soldi.

E mi pare una bella boglieria!

Intanto questa se la possono legare al collo, e altrettanto spero di lei, col quale mi creda

Suo dev.
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

Lo sciopero dei panattieri.

I panattieri, dunque, stanno facendo sciopero un'altra volta. Non ne è nato, però, un pan...demonio, ed è lecito sperare, poi che tutto procede tranquillamente, che le faccende si risolveranno in una pan...acea universale; e si placheranno così le ire del.. Dio Pan e dell'on. Pala.

Lo sciopero di per sè non ha un grande significato. Ma minaccia - secondo le ultime notizie, di procurarne un'altro: quello degli accademici della.... Crusca, i quali, non avendo mai avuto nulla da fare, si sono trovati improvvisamente senza lavoro. Infatti non si può neppur più ragionevolmente supporre, ad esempio, che la.... farina del diavolo vada.... in Crusca!

Ma ha anche, lo sciopero, il suo lato buono.

D'ora innanzi, almeno fino a quando i panattieri rimarranno con le mani in pan...ciolle, non ci sarà più pericolo di.... affidar farina a can che lecca cenere.

C'è un modo...

.... per levarsi ogni seccatura, per ingannare il tempo, per viaggiare senza costo di spesa o almeno con la più misera moneta possibile, per coltivare le più sane illusioni, per provare le sensazioni più forti e più liete ad un tempo, per vedere l'incredibile fatto realtà, per conoscere paesi lontani dove sarebbe follia sperare di mettere il piede, per sentirsi scuotere tutte le più recondite fibre, per conoscere ciò che può costare l'amore, l'audacia, la perfidia, per rendersi conto di tutto ciò che la scienza ha saputo escogitare di più recente.

Il modo è semplicissimo: andate di persona e magari con tutta la famiglia al *Cinematografo Moderno* all'Esedra di Termini (a sinistra venendo da Via Nazionale). E' il papà di tutti i Cinematografi.

In Borsa.

Ultimo bollettino:

Fermissime le Fortis, ma con pochi affari. In ripresa i Ronchetti, alquanto ricercati. Sensibilmente in aumento le Finocchiaro, per fine Aprile. Trascurate le Lacava. Molto offerte le Sacchi senza compratori.

Cambio: Cambierà il Maestro di Cappella, ma la musica resterà la stessa.

Ecco *DI DATO*, il quale lungamente
fu dell'armata nostra almo tenente.
Cessò l'ostruzionismo, e in un baleno
fu fatto capitano egli del treno!

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Non possiamo abbandonare *Adriana Lecouvreur* senza lanciare alla posterità un altro pupazzo: quello del baritono Magini-Coletti, travestito da direttore della Casa di Goldoni di Parigi.

Ed ora che abbiamo compiuto il nostro dovere con l'*Adriana*, possiamo serenamente rivolgerci al *Manuel Menendez* e alla *Cabrera* dei maestri Filiati e Dupont, che andranno in iscena questa sera.

Esecutori delle due novità: Salonostra Krusceniski, Luigia Garibaldi, Giovanni Zenatello, Ferruccio Corradetti, Maria Farneti, Aurelia Campagnoli, Giuseppina Farlini, Costantino Thos, Romeo Boscacci e Giuseppe Gironi.

Al Valle: Don Felice e compagni. Scoppi di gaudio su tutta la linea. La malinconia di Quaresima messa a posto dallo spirito scarpettiano.

Al Nazionale: Sichel, Bracci, Guasti, Ciarli! *E non ci dico altro!* Gaudio come sopra.

Al Quirino: Compagnia comica toscana Landini, diretta dall'artista Andrea Niccoli. Onore a Stenterello e al suo *idioma gentile*.

Al Metastasio: A causa dell'ostruzionismo ferroviario questa graziosa *Didone* Giardini era rimasta abbandonata in tipografia. Tardi, ma in tempo, la collochiamo al suo posto fra i personaggi illustri del *Travaso*, sicuri di vendicarla del tradimento di Enea.

Al Manzoni: Questa sera primo quaresimale con i *Mariti* di Torelli.

All'Olympia: Lunedì prossimo, serata russa in onore dell'incomparabile, simpaticissima moscovita, signorina Woronewskaya. Si spera nell'intervento di Massimo Gorki. Leone Tolstoi canterà alcuni briosi *couplets* sulla rassegnazione cristiana.

Al Salone Margherita: Maldacea tradotto in lingua spagnuola e armato di una daga romana contro i cinque metri d'altezza della bella Tortajada è stato uno degli episodi guerreschi più attraenti dello scorso Carnevale.

Ora la Tortajada è partita, ma il Maldacea resta, ad eterna consolazione dei margheritanti. Oltre il Maldacea abbiamo un applauditissimo trattato di mitologia diviso in quattro parti e in molti canti, ma riuscito sotto il titolo unico di *Leda*.

I dotti della capitale sono avvertiti.

Ormai sanno dove poter studiare le antiche divinità senza seccarsi.

Confiteor.

— Padre, non ve lo nascondo, il mio peccato è stato grande.

— Ma insomma parlate.

— Non ho mai bevuto il *Liquore Galliano*, nè il *Mandarino*, nè l'*Amaro Salus*, nè la *Crema Cioccolato Gianduia* del cav. ARTURO VACCARI di Livorno.

— È troppo grossa!.... Non posso darvi l'assoluzione.

Mancia competente a chi potrà stabilire, in via approssimativa, l'epoca, in cui sarà tenuto in Roma il Congresso Internazionale Postale che doveva aver luogo nell'autunno 1902, ma fu differito all'inverno 1903 per esser rimandato alla primavera 1904 a scopo di prorogarlo nell'estate di un altro anno di là da venire.

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo ministero.

Giovedì correva voce che l'on. Fortis avesse rassegnato le sue dimissioni in seguito alla riluttanza opposta dall'on. Boselli ad accettare qualsiasi portafoglio. Senza un espresso incarico ufficioso l'on. De Bellis si accinse alla composizione di un ministero che in poche ore riescì così composto:

Presidenza e Agricoltura	De Bellis
Interno	Podestà
Esteri	Cirmeni
Grazia e Giustizia	Mezzanotte
Tesoro	Pisa
Finanze	Mango
Guerra	Arbib
Istruzione	Lacava
Lavori pubblici	Guerci
Marina	Santini
Poste e Telegrafi	Pala

Il gabinetto così composto, che rappresenta insieme la concentrazione dei partiti liberali e l'unione di riconosciute specialità tecniche, era stato accolto da uno scoppio di vera ammirazione.

Per i sottosegretarii l'incarico è stato rinviato all'on. Fortis.

Mentre la crisi si risolve.

D'ordine del Questore uno speciale servizio di guardie e carabinieri è stato stabilito in via della Gatta dove abita l'on. Fortis. Il provvedimento si è reso indispensabile per regolare la circolazione della folla di aspiranti ai varii portafogli di cui l'egregio uomo dispone. Intanto è generalmente lodata l'idea del pro-sindaco Ciucciani il quale vorrebbe mutare il nome della strada in questo modo: *Via della Gatta... ci cova.*

IL DIGIUNO
nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

Caterina oggi mi disse:
— Fin dal tempo della cresima
il digiuno di Quaresima
mi turbò, stancò ed afflisse.

Mel rammenti oggi? Non vale.
Al digiuno avvezza m'hai.
Per me identici, lo sai,
son Quaresma e Carnevale

MARIO

L'Incarco
(Idea travasata).

***L'Incarco*, il *Mandato*, l'*Invito* di formar gabinetto *atto a ministrarla*, e andate aggiugnendo in denomitanza del caso.**

Tito Livio guata di capo scrollo e volge tergo come a faccenda di *attenzione minuscula*, laddove si potrebbe pioppiar l'adagio che *questo o quello per me pari sono*.

Si miscola la *broda* e si tira su una *cucchiarata* e se ne fa assaggio. Poi la pietanza *viene in istufo* e si *rimiscola* la broda, volendo credere di darle altro sapore, e si tira su una *seconda* cucchiarata, e poi si rimiscola ancora e ancora si tira; ma il *sapore è uguale*, perchè uguale la broda: e cioè *nullo*. Ci si porga la cucchiarata *Tizio* o la cucchiarata *Caio* o quella *Sempronio*, per me *è tutto uno*, poichè la broda *non cambia*: e cioè *nulla!...*

Grigio e sciaparia *avemmo*, grigio e sciaparia *abbiamo*, grigio e sciaparia *avremo*.

Si *cambi la broda*, io dico, si ponga in tegame *cibo leccornio*, e allora sia il cucchiaro Tizio o il cucchiaro Sempronio il cibo *resterà* leccornio come espressi. Fuor di tal cambio non vedo novità e proseguo nel mio dormir filosofico.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONI - *Gerente Responsabile.*

Roma. Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 125.*

Secolo II - Anno VI.

IL SAN G

ONOMA

Tante grazie, putèi! Capisso tropo
Tuto el bon cor del vostro complimento
E lo cognosso manoprato a scopo,
Dirò, de lieto evento.

Però, scusè se ancùo son manco alegro
De l'altra volta che se semo visti...
Ma che massoneria! Son cussì negro
Per via dei democristi!

Proprio de lori! Tuta zente mata
Che, ciacolando massa e senza sugo,
El Vicario de Cristo i me lo trata
Pezo de un pampalugo.

I domanda una Chiesa a la moderna,
Interpreta el Vangel come ghe par,
Revede el pelo a la salute eterna
E i se vol maridar.

I preti maridarse? Anime sante,
Chi xe quel toco d'aseno che crede
Che una mugèr potabile e galante
Sia d'agiuto a la fede?

Pensè, se dopo che go dito messa
E predicà contro i costumi infami,
Me trovasse in famegia una Papessa
Come Maria Tegami!

E se, a vergogna de le Sante Ciave,
Mia fia, dirò, levasse la gualdrapa...
E po' pensè che diàscane sarave
La suocera del Papa!

Voràveli ch'el Papa se sentasse
Dentro Aragno a fumar la zigarèta?
Voràveli ch'el Papa spasseggiasse
Per Roma in biziclèta?

Ma mi, se ben che per bontà de Dio
So' un povaro cristian nato a Riese,
Ghe piopo un monitorio per da drio
A l'uso giapponese.

I xe fioi de le mie vissare istesse,
Ma quando che i putèi ghe ne fa trope,
Se ghe fa molar zoso le braghesse
E i se castiga in pope.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 il 264.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso **L'Amministrazione del Giornale** Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45. Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Il Kuropattino: Il *sangue sale* con montaria di violenza, il sangue sale con *cricchiolio di ossa frante*, di *anime partenti* ed altre attribuzioni guerresche, il sangue sale di *luogo manciurio* e si propaga per li due misferi e ne *ammorba* di suo lezzo e ne *assorda* di suo singhiozzo umano. Il sangue sale e noi vi ci compiamo in entro *bagnature* a provista, senza farne accorgimento, dappoichè l'*uomo di rassa* e *prefisso civile* guata *in alto* laddove è il *sole dell'avvenire progresso* e non può guatare al suo piede al suo polpaccio, al suo anco che sarebbe *il basso* e che diguazza nel bagno predetto. Ed or, di sopramercato, ne torna il Kuropattino, *capo macello*, e la civiltà gli rende *quel beneplacito* che bisogna a uomo macellante *con regola di guerra*, (e cioè beccaria di sangue freddo e di ragione nulla) ed egli non pagherà con la *sua* la *vita che con regola guerresca capezzava ad altri!* Accidenti all'universo civile, io dico, e basta di guerra, basta di sangue, basta di Russia!..

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 19 Marzo (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N. 264

IL SAN GIUSEPPE DEL "TRAVASO,,

ONOMASTICO

Tante grazie, putèi! Capisso tropo
Tuto el bon cor del vostro complimento
E lo cognosso manoprato a scopo,
Dirò, de lieto evento.

Però, scusè se anciùo son manco alegro
De l'altra volta che se semo visti...
Ma che massoneria! Son cussì negro
Per via dei democristi!

Proprio de lori! Tuta zente mata
Che, ciacolando massa e senza sugo,
El Vicario de Cristo i me lo trata
Pezo de un pampalugo.

I domanda una Chiesa a la moderna,
Interpreta el Vangel come ghe par,
Revede el pelo a la salute eterna
E i se vol maridar.

I preti maridarse? Anime sante,
Chi xe quel toco d'aseno che crede
Che una mugèr potabile e galante
Sia d'agiuto a la fede?

Pensè, se dopo che go dito messa
E predicà contro i costumi infami,
Me trovasse in famegia una Papessa
Come Maria Tegami!

E se, a vergogna de le Sante Ciave,
Mia fia, dirò, levasse la gualdrapa...
E po' pensè che diàscane sarave
La suocera del Papa!

Voràveli ch'el Papa se sentasse
Dentro Aragno a fumar la zigarèta?
Voràveli ch'el Papa spasseggiasse
Per Roma in biziclèta?

Ma mi, se ben che per bontà de Dio
So' un povaro cristian nato a Riese,
Ghe piopo un monitorio per da drio
A l'uso giapponese.

I xe fioi de le mie vissare istesse,
Ma quando che i putèi ghe ne fa trope,
Se ghe fa molar zoso le braghesse
E i se castiga in pope.

Cossa credeli mai? Mi sarò bon,
Ma no tre volte, come se suol dir!
Che democristi! Mi son el paron
E i me deve obedir.

Per questo dunque no i se fazza caso
Se son più scuro che ne' miei ritrati,
Ma benedisso lori, el so *Travaso*
E tuti i so abonati.

BEPI

Parla S. Giuseppe Saracco

E disse il Grande Senator: — Domani,
se menzognero non è il calendario,
la mia festa ricorre fra gli umani.

È la festa dell'uom straordinario
che Saracco si noma ed ha perenne
la giovinezza, in modo agile e vario.

Or a quest'uom, magnifico e solenne
che strinse un dì le redini di Stato,
sempre come qualmente si contenne

celebrerà il suo già celebrato
per opre insigni nome sapiente
temuto, rispettato ed adorato,

molto — nessun stupor — liberalmente.
Ordinerò due piatti a Caterina,
e saranno di pollo ugualmente.

Indi al *dessert*, poi che costosa e fina
è mia dentiera, io di noci un sacco
ingoierò, gridando: — Stamattina

è il compleanno di Peppin Saracco!
E poi farò una lunga passeggiata,
non in carrozza, ma battendo il tacco.

E avrò, qual si conviene ad educata
persona, con vicenda agile e alterna
or la man dritta, or la manca inguantata.

Verran gli amici poi, verrà Taverna,
al qual credo di dar qualche pensiero
con questa lieta giovinezza eterna.

E Romanin-Jacour di umore nero,
che attende d'esser sottosegretario
quand'io sarò tornato al Ministero,

verrà, ma con quell'uom straordinario
che Vitelleschi fra gli uman si noma,
e che non ha con me molto divario.

Mi manderà dei dolci tutta Roma:
quelle mandorle dolci al cioccolatto
di cui son ghiotto e che mi han l'alma doma.

Qualche bella signora di soppiatto
mi manderà dei cumuli di fiori,
ond'io dirò: l'affare è presto fatto!

Scompariranno tutti i traditori,
e rimarranno a me giovani amici
per festeggiarmi e rendermi gli onori.

Ma la festa che fa i miei dì felici
e ritto mi fa stare in mezzo ai ritti
io l'ho goduta già, con lieti auspici.

Sparvero i giorni trepidi ed afflitti,
Colui, Colui andarsene ha dovuto,
e quel si noma Giovanni Giolitti.

Ora del mio trionfo ho già goduto
e attendo forte di mia giovinezza
che il mandato dei Vecchi sia scaduto,

e che vengon da me, per la salvezza
della nazione, in àttimo sì fiero,
a chiedere alla mia gran robustezza

di comporre un vitale Ministero.

Parla S. Giuseppe Marcora

Almen poteasi col quintin serale
Giocondo il San Giuseppe festeggiar!
Ahimè! tanto è il dolor presidenziale
Che neppur ce la faccio a chiacchierar!

Ricordo i democratici banchetti
Che una volta se davano a Milan..
Ghe veniva el Missori, il buon Ronchetti,
El Romussi... Io era un po' repubblican,

E allor tacea, ma con il labbro ardente;
Era el Marcora e tutto andava ben.
Adesso, invece, sono il presidente,
Cribbio! d'autorità sono ripien!

Debbo tacere e debbo consigliare,
Son chiamato più volte al Quirinal
E — non c'è Cristi — m'hanno da ascoltare
Quando la crisi vien ministerial!

Come pareva facile e sicura
La crisi che Giolitti ci portò,
E invece quale orribile sciagura
Per ben quindici giorni minacciò!

Fortis e insieme la democrazia,
Quel posto dell'interno per Scipion,
Credaro, infin la presidenza mia,
Tutto cadeva senza remission...

Quante pene, tormenti e che pensiero...
Ma tutto resta conservato qui.
Solo vi dico, amici: Il Ministero,
Anzi l'Italia, non l'ho fata mi.

L'opera della crisi

Tempo di tramonto che, però, non si vede perchè la scena svolgesi al the di Piazza di Spagna, il negozio presso l'ascensore. Molte signore inglesi che mangiano e si puliscono i guanti al tovagliolo di carta — tre centimetri di altezza per quattro di larghezza. — Nella sala in fondo una signora italiana, non interamente matura, che aspira ad essere chiamata moderna in un prossimo articolo di Ugo Ojetti. Non ha mangiato neppure una brioche, perchè non ha potuto sterilizzarla avanti; tace e pare che aspetti. Entra l'on. De Tiburziis.

— Oh bravo, onorevole; mi venga a parlare della crisi...

— Ma, signora, è un argomento arretrato: anzi un argomento inesistente: la crisi non c'è mai stata!

— Come? Giolitti si è dimesso; Fortis ha avuto il mandato; ha interrogato molte persone e provocato moltissimi rifiuti; i giornali...

— Ma lei, signora, una mente superiore, non deve credere ai giornali... Esamini il fatto, il fatto secondo il metodo storico, nei suoi materiali precisi. C'era un Ministero? Il Ministero c'è ancora. C'era una maggioranza votata a combattere per la istituzione della libertà nell'ordine? La maggioranza c'è ancora. Nulla, dunque, è mutato.

— Ma, scusi, c'era anche Giolitti e ci doveva essere Fortis!

— Uh! fenomeno transitorio, manifestazione patologica che non turba la situazione reale, sana, quale uscì dalle elezioni, e tornerà. Creda, signora, quando noi ci siamo dedicati a una causa o a una dama, non mutiamo...

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Questi è *CARLO ROMUSSI* ardito e fiero, vivace, scintillante e un po' pepato specialmente col nuovo Ministero. Certo io non dico che sia troppo bello ma pur di Corteolona è deputato perchè di Cavallotti per fratello.

IL MAESTRO ALLE SUBLIMI PROVE

— Bisogna dirigere con tutte le forze e..... all'*Amichevole*.

— Mi sforzo di crederlo, se no... mi farebbe troppo male. Ma, intanto, è certo che, per lo meno, Fortis ha cercato, durante parecchi giorni, di mutare...

— Ed ecco il caso, il caso veramente interessante. Ma, scusi, lei è stata all'*Emanuel Menendez?*

(*Con un sospiro*) — Sono stata anche alla *Cabrera!*

— E anche la *Cabrera* è uno spettacolo meritevole, sopratutto istruttivo, perchè, dopo l'intermezzo sinfonico, quando vengono a ricevere gli applausi, la cantante — una bella signora, del resto — e il poeta, si vede come la folla applauda sempre di preferenza coloro che non c'entrano. Allo stesso modo si potrebbe osservare che molti volevano fuori Tedesco e Orlando, i quali non c'entravano punto colla salute dell'on. Giolitti. Dal canto suo, questi deve pensare che un maestro, anche assente, può assicurare il successo della sua musica, specialmente quando la sua musica non è... nuova. Ma torniamo al *Menendez*. Lei sa perchè quel giovane poeta che rima soltanto colpi di spada, scriva quel tale cartellino contro la sua amante proprio allorchè questa l'ha lasciato e si sono baciati entrambi? E sa perchè lui, invece di togliere il cartellino — che sarebbe così semplice — preferisca di togliersi una mano, che costituisce indubbiamente una operazione ben diversa? Eppure, se non scrivesse quell'ingiuria e se non si tagliasse la destra, non avremmo l'opera e il maestro Filiasi — che è tanto buono, tanto stimato dalla Bellincioni — non avrebbe, dal palcoscenico del Costanzi, mostrato le magnifiche falde del suo *krauss*..

— Scusi, che significa?

— Significa che l'incredibile è nella realtà perchè l'assurdo è nella logica. Infatti nella realtà e nella logica sta il momento di sospensione, di esaltazione, d'auto-suggestione, sta il.... Non mi ricordo più la parola, ma deve rimare. Fortis, dunque, ricevuto il mandato, è stato preso da uno di quei momenti... L'uomo di Villa Ruffi diceva: taglia la Destra: l'oratore di Poggio Mirteto suggeriva: taglia la Sinistra. La storia di *Manuel Menendez* si era impossessata di lui, lo obsessionava... Così, secondo l'obsessione, passava da Sacchi a Rubini, da Gorio a Carmine, da Gallo a Guisso... Sarebbe stato un peccato lasciarlo continuare perchè, nell'incertezza, tra la Destra e la Sinistra, avrebbe finito per tagliare tutti e due gli organi essenziali del corpo parlamentare. Per fortuna, dal Quirinale, cioè dalla Consulta, che è nella piazza del Quirinale, venne la luce. I ministri dimissionari, cioè gli ex-ministri, si riunirono e dissero: — Noi siamo dei disoccupati; quindi nulla ci vieta di comandare agli altri, soltanto che adottiamo i metodi delle organizzazioni proletarie. Qui si tratta di impedire che ci facciano la concorrenza i Bianchi, gli Abignenti, tutti gli estranei all'organizzazione, quindi: Fuori il Krumiro. Restiamo noi e restano gli altri, compreso Giolitti che è a Cavour per momentaneo congedo. Rimesse le persone a posto, le cose tornarono spontaneamente a chiarirsi a ordinarsi... Non c'è più stato dubbio se occorresse amputare questa o quella cosa: tutti gli organi generatori della vita politica rimanevano intatti...

— Ma, però, mi pare che Fortis non abbia provveduto...

— Egli non s'è tagliato nè la Destra, nè la Sinistra: al resto deve pensarci lui. Tittoni ha un po' indebolita la Sinistra, ma conserva la Destra, colla quale si può sempre fare qualche cosa, a tempo perso; e se la farà; non le incresca d'aspettare.

In quanto a noi, dolce signora...

***

La conversazione continua più intimamente, mentre la cameriera è chiamata al servizio delle altre sale, sempre più affollate.

Di prossima pubblicazione il tanto atteso volume dal titolo: « **Il Regolamento ferroviario** » ricco di situazioni emozionanti, messo all'indice dalle diverse Reti. Edizione economica, oppure di gran lusso rilegata in pelle di viaggiatore.

"L'AMICA,, dell'amico Mascagni
opéra en deux actes, jouée... à Montecarlo

DRAMATIS PERSONAE: *Amica*, amie de tout le monde, mais specialement de Rinaldo. — *Le Père Camon*, oncle d'Amica, de profession Saint-Vincent-de-Paul. — *Nemica*, un joli morceau de contadine, qui finit pour épouser le vieux Camon. — *Rinaldo et Giorgio*, frères trouvatelles, hospités en case de Camon, et envaghis tous le deux de Amica. — *Le Frères Souvenirs et Sonzogno de Milan*, personnages qui ne parlent pas, mais qui trouvent beaucoup à ridire.

ACTE PREMIER
Sous le Pergolé du pére Camon

Le vieux Camon regarde le splendide pizzutel qui pende de son pergolé, en tâte un grappule et en secouant la tête, avec le fair de l'hon. Fortis, dit: — *Pas encore abbastance mûre!* —

Suivant le perfide conseilles de *Nemica*, qui veut rester seule avec lui dans la fattorie, Camon à licentié *Rinaldo*, qui est allé dormir avec le Pasteur Aligi dans la montagne, et dans ce jour même il veut marier *Amica* avec *Giorgio*, sans savoir encore s'ils se veulent bien. Il attende juste tous les voisins de campagne pour leur annoncer ce pain graté.

Mais *Camon* a fait le conts sans l'hôte, *Amica* n'aime pas *Giorgio*, qui pourtant lui faisait l'âne aprés. *Amica*, au contraire, aime *Rinaldo* et sans tantes histoires, elle la chante claire à son oncle:

— Je n'aime par Giorgio,
c'est son frère que j'aime! —

Camon, suborné par *Nemica*, n'entend pas raison.

— Ne me casser les scatolons;
épouse *Giorgio* ou je te chasse de maison. —

Alors *Amica* appelle à déchire-gueule son *Rinaldo* de la montagne.

Il precipite furieusement, comme un ministre italien, et demande à son *Amica*:

— Quelle chose as tu donc à crier! —

Amica — Ah! si tu savais! on me veut marier! —

Rinaldo — Alors, pour te sauver, je t'accompagne, à grande vitesse, ma chére, à la montagne. (*vie*)

Pendant qu'ils échappent, *Nemica* les a vu et va avviser *Giorgio*, tant pour mettre la bonne harmonie en famille.

ACTE DEUXIÉME (*Le Fatîche*)

Giorgio, qui se voit fuir sa felicité, sans mettre temps en milieu, se precipite hors de la fattorie et en criant: — Ferme! ferme! — et prend une accorchatoire pour avancer les deux aimants fugitifs.

Il arrive en effet à les arrêter sur la rive d'un petit torrent, sur le quel un tronc d'arbre forme un'éspéce de pont.

Giorgio (à Rinaldo) — Haut-là, miserable,
où je te mande au diable! —

Rinaldo, en voyant son frère, tombe des nuages pour la merveille, car il ne s'était pas encore accort que *Giorgio* était son rival.

En ce moment l'eau piovane tombe aussi des nuvoles et le torrent commence à se gonfier, en menaçant une pleine... orchestre.

Rinaldo est resté d'estuc à l'aggression inattendue de son frère *Giorgio*, qui lui scaravente un sac d'insolences:

— Traditeur, traditeur,
tu m'as rubé le bonheur!
En pensant que tu es mon frère
me vient la bouche amère. —

Peu aprés, au pauvre *Giorgio* survient un évènement et il tombe à terre comme corps mort tombe.

A telle vue, *Rinaldo*, plein de remors, s'allontaine de Amica, en disant à cette dernière:

— Je n' peux pas, je n' peux pas,
je retourne sur mes pas.
Va, épouse mon frère Giorgio;
je m'en vais là-haut, là-haut! —

Il s'élance au delà du torrent sur le tronc d'arbre et court rejoindre le pasteur Aligi dans la montagne.

Amica, tandis que *Giorgio* est toujours hors de sentiment, veut suivir son adoré *Rinaldo*, mais sur le plus beau du passage tombe dans le torrent et qui s'est vu, s'est vu.

Mais la malhereuse n'a pas encore fini de tomber dans l'eau, que le telegraphe de Montecarlo vibre à l'Empereur d'Allemagne la depêche suivante:

« *Amica* de mon *Amico* tombée dans ce moment. Le jeu est fait. Rien ne va plus. Montecarlo-*Lioncheval* ».

Per filo speciale al "Travaso,,

Montecarlo, 14 — Ho visto jeri il Maestro mentre aveva provato per la terza volta l'*Amica*. Egli è soddisfatto di come procedono le prove ed è sicuro non solo di non far fiasco, il che sarebbe troppo poco, ma di avere un gran successo con molti *bis* e molte repliche.

Egli riceve continuamente lettere e telegrammi di augurio da tutte le notabilità dell'arte.

Ho letto un affettuosissimo telegramma di Ruggero Leoncavallo col quale l'illustre maestro chiede il permesso di tradurre l'*Amica* in tedesco per l'Imperatore Guglielmo che si diletta di dargli commissioni di quel genere.

Anche Sonzogno mandò un caldo telegramma, rammentando opportunamente al Maestro che senza la *Cavalleria*, molto probabilmente adesso egli sarebbe... a piedi.

Invece egli è in questo momento l'*enfant gâté* della *high life* cosmopolita e passa tutte le notti al Casino senza *Amica*, ma in mezzo a molte amiche, le quali mettono a dura prova la *vena* del simpatico maestro, il quale tanto al banco del *trente e quarante*, quanto a quello della *roulette* vince somme favolose che egli ha già deciso di destinare alla fondazione di un ricovero per i giovani maestri italiani inabili al lavoro.

In ogni modo grandissima è l'attesa per la *prima* dell'*Amica* e già tutti i grandi critici d'Europa sono sul posto immersi nello studio del libretto, perchè l'*Amica* del Mascagni, come tante altre di minore prezzo, ha il suo bravo libretto.

Montecarlo, 14 (urgenza) — Anche oggi abbiamo avuto una prova dell'*Amica*.

Tutti ne sono rimasti colpiti, ma specialmente il baritono Lequien che si è sentito addosso — inutile precisare la località — il piede del maestro.

Si spera che l'entusiasmo non prenda piede dell'altro per non costringere gli esecutori dell'opera a cantare seduti.

Montecarlo, 15 — Corre su tutte le bocche il noto proverbio: All'*Amica* pela il fico... Chi sa come si andrà a finire!

Le Poesie della signora "Tegami,,

Il bacio. (1)

Quando mi accorsi che rimase offeso
Gli mormorai ridendogli sul naso:
— Baciami pure, che non ci fo caso,
Baciami pure, che non ci do peso.
Ed increspai la bocca ad un sorriso
Per indicargli il punto più preciso.

Egli restò sul primo un po' confuso,
Che nell'atto sembrava un po' dubbioso,
Come volesse dir: bimba non oso,
Come volesse dir: bimba non uso...
Ma poi mi baciò in bocca persuaso
Che in certi casi non ci faccio caso.

Tegami Maria

(1) Questa l'ho fatta per Gelasio che la prima volta che mi vidde non sapeva dove mettersi le mani. Allora era proprio un collegiale. Credo che la prima donna che vedeva un po' intimamente ero io. Era mezzo matto per me, tanto è vero che spesso baciava pure mammà perchè era lei che m'aveva fatta.

Da qui la poesia che ho pubblicato in un numero unico a beneficio dell'innondazione che fece un deputato amico mio.

M. T.

LA GUERRA

Ecco gli ultimi telegrammi che il generale Kuropatkine ha inviato allo Czar durante le tragiche giornate di Mukden e conseguente disastrosa ritirata.

11 marzo (*località sconosciuta*). — Ho l'onore di avvertirvi che sono circondato di stima e di giapponesi.

12 marzo. — Il nemico mi disturba le retrovie, l'avanguardia è tagliata fuori, i fianchi sono indolenziti; decisamente io sono troppo vecchio per tener fronte ad una campagna come questa.

Desidero di venir richiamato.

13 marzo. — Ho ricevuto l'ordine di ritornare in patria; ma devo chiederne il permesso anche ai giapponesi; perchè Vostra Maestà non ci mette una buona parola? In confidenza... io non mi posso muovere perchè Nogi da una parte, Oku dall'altra, Kurochi a destra, Oyama a sinistra mi impediscono la ritirata.

14 marzo. — Mi permettete di arrendermi? Mi usereste una vera finezza, perchè in caso contrario dovrei uccidermi e ciò sarebbe una darla vinta al Mikado.

14 marzo. — Oyama vuole ad ogni costo distruggere il rimanente dell'esercito russo a Tien-Ling. La cosa incomincia a seccarmi, tanto più che adesso incomincia la bella stagione.

Mandatemi almeno 800 mila uomini e vi garantisco che andrò a firmar la pace a Tokio.

15 marzo. — Ho l'onore di rassegnare nelle mani di Vostra Maestà le dimissioni da generalissimo dell'esercito di Manciuria, visto e considerato che questo esercito non c'è più. Non vi nascondo che ora, come libero cittadino, mi costituirò prigioniero a Oyama che è una simpaticissima persona, con cui andiamo perfettamente d'accordo e che mi è grato dei servigi resigli da me.

RICORDI DELLA CRISI

L'on. Finocchiaro - **Non ho mica una testa per tutti i cappelli!**

IL PROCESSO MURRI
(Dal nostro inviato speciale)

Permettete che io approfitti di questi pochi giorni di vacanza per ammannirvi, come hanno fatto tutti i corrispondenti dei giornali seri, uno studio psicopatologico sul dramma di Bologna e sui suoi principali protagonisti.

E comincio senz'altro col dichiararvi che tutti questi personaggi sono simpaticissimi. Il dottor Secchi poi, poveretto, fa anche pena, specialmente
dopo che la Linda lo ha licenziato così su due piedi
chiamandolo indegno del suo amore.

Il povero vecchio, messo alla porta in sì barbar
modo, fece per alzarsi e andarsene; ma il briga
diere di guardia lo calmò dicendogli con bonari
filosofia: La lasci dire; lo fa per dispetto per vi
che non può perdonarle d'aver fatto all'amore an
che con la governante..., ma poi le passerà... Torn
a farle il solletico; il solletico fa ridere, e quand
una donna ride, se ne fa quel che si vuole!

— E' vero, lo so per prova!

Così il Secchi si è calmato ed ha potuto assister
insieme agli altri imputati all'esposizione dei co
detti corpi di reato. Vi assicuro che è stata un
cosa divertentissima. Lenzuola, mutandine, gia
rettiere, capelli, boccette, pugnali, veleno, pallin
lettere, abiti insanguinati, orari delle ferrovie, v
ligie, bottiglie di champagna, carte da mille, can
biali, biscotti, una carta da giuoco, un magnific
nove che doveva indubbiamente servire al Nal
per correggere la fortuna, forcine per capelli, pie
baffi, ecc... ecc...

La Linda dovette assistere a quell'*étalage*, senz
nessun riguardo ai suoi nervi... Io trovo infat
che si poteva risparmiarle quella inutile tortura!

Ma ella si coprì gli occhi con le mani e non vi
nulla, almeno... dall'occhio che pur troppo le manc

Anche il Naldi chiuse un occhio per non veder

Perchè nel dramma di Bologna due dei protag
nisti hanno un occhio solo. In altri termini Tull
Murri fece tutto.. gli altri chiusero un occhi
meno il conte Bonmartini che li chiuse tutti e du
La Bonetti ci vede, ma è abulica, ossia è come
non ci vedesse affatto, perchè non vede che per
occhi di Tullio, il quale, violento com'è, ha dichi
rato che insultato e minacciato dal conte, *non*
vide più e menò giù botte da orbo. Insomma
credo che anche i giurati finiranno col non veder
chiaro e col far gli abulici, e già c'è chi dice c
l'unico ad andar in carcere sarà..., l'on. Ferri
prima della chiusura della sessione, non riparerà
l'estero, cosa che egli farà per provvedere alla
fesa di Tullio.

Il quale Tullio, in fondo in fondo, non è che
martire politico; se invece di militare nel parti
socialista, fosse stato un clericale o almeno un d
mocristiano, come il suo omonimo Don Romolo,
quest'ora egli seguiterebbe a fare il consigliere
munale, la *Squilla*, giornale fieramente socialista s
sidiato dal conservatore Secchi, la corte alle ser
dramme tragedie sulla carta, e debiti.. tutte cose
danneggiano la società molto più che la scompa
di un uomo come il conte Bonmartini, ma
sfuggono al Codice penale perchè non c'è il s
gue di mezzo. Invece Tullio, ereditando dal pa
l'indifferenza alle operazioni chirurgiche, si las
prendere la mano da una laparotomia ed amma
un uomo. Ma a me sembra giusto che una ope
zione sbagliata del figlio, si possa benissimo ad
bitare al padre. Il quale nulla deve pagare, per
nire indennizzato di tutta una vita spesa a be
ficio della società.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZION
a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 122'712
Da Menelik, notando che appena fondata la Banca in Addis-Abeba, il suo primo guadagno è stato... la perdita della suocera .	100
Da Alfonso XIII, ricevendo dal Papa una paternale e un automobile *Fiat*.... *voluntas sua*	100
Dai Democristi, id. come sopra, con pericolo di un altro processo Murri e relativo Svampa	1
Dai panattieri di Roma, dopo lo sciopero rimasti.. senza Conforti	1
Da Mascagni, lasciandosi vedere a Montecarlo con un'*Amica*, e giuocando con lei una bella carta	30
Dal Granduca Giovanni di Sassonia, imparando a Cuma che chi semina grano raccoglie tempesta... di pugni	1
Dalle acque di Tivoli e di Terni, seguitando a cascare... in mano agl'industriali.	1000
Da Koerner, ripudiato dal suo Re come un *mon-tignoso* qualunque	[illegible]
Dall'on. Abignente, vedendosi piantato come una carota all'Agricoltura . . .	[illegible]
Dall'on. Leonardo Bianchi, trovando ancora un cliente che ha perduto la ragione... di dargli il portafoglio della Minerva .	[illegible]
Da Don Bertozzi, dichiarandosi disposto a morire per la *Patria*... di Ancona . .	[illegible]
Totale	L. 193,71

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egregio signor cronista,

Dice, il Governo non incoraggia le iniziative,

tampoco, come sol dirsi, i bu
sentimenti. E fusse tutto qui,
abbasta che tu dici, voglio f
una cosa buona, che eccoti
che ti ci mette un malloppo
poi dice: la generazzione che
ne su, ti viene spregiudicata
capisce! Andateci a mettere
pezza, se vi ariesce!

Martedì alle 14, come si
adesso, ti sorto di casa col p
e il Sor Filippo per recarm
Maccao, indove, e lei me lo
segna, il giovine monarca ti
vera passare in rivista i
vani.

Strada facendo ti dicevo al pupo: Adesso ved

l'altro per non costringere gli esecutori dell'opera a cantare seduti.

Montecarlo, 15 — Corre su tutte le bocche il noto proverbio: All'*Amica* pela il fico... Chi sa come si andrà a finire!

Le Poesie della signora "Tegami„

Il bacio. (1)

Quando mi accorsi che rimase offeso
Gli mormorai ridendogli sul naso:
— Baciami pure, che non ci fo caso,
Baciami pure, che non ci do peso.
Ed increspai la bocca ad un sorriso
Per indicargli il punto più preciso.

Egli restò sul primo un po' confuso,
Che nell'atto sembrava un po' dubbioso,
Come volesse dir: bimba non oso,
Come volesse dir: bimba non uso...
Ma poi mi baciò in bocca persuaso
Che in certi casi non ci faccio caso.

Tegami Maria

(1) Questa l'ho fatta per Gelasio che la prima volta che mi vidde non sapeva dove mettersi le mani. Allora era proprio un collegiale. Credo che la prima donna che vedeva un po' intimamente ero io. Era mezzo matto per me, tanto è vero che spesso baciava pure mammà perchè era lei che m'aveva fatta.

Da qui la poesia che ho pubblicato in un numero unico a beneficio dell'innondazione che fece un deputato amico mio.

M. T.

LA GUERRA

Ecco gli ultimi telegrammi che il generale Kuropatkine ha inviato allo Czar durante le tragiche giornate di Mukden e conseguente disastrosa ritirata.

11 marzo (*località sconosciuta*). — Ho l'onore di avvertirvi che sono circondato di stima e di giapponesi.

12 marzo. — Il nemico mi disturba le retrovie, l'avanguardia è tagliata fuori, i fianchi sono indolenziti; decisamente io sono troppo vecchio per tener fronte ad una campagna come questa.

Desidero di venir richiamato.

13 marzo. — Ho ricevuto l'ordine di ritornare in patria; ma devo chiederne il permesso anche ai giapponesi; perchè Vostra Maestà non ci mette una buona parola? In confidenza... io non mi posso muovere perchè Nogi da una parte, Oku dall'altra, Kurochi a destra, Oyama a sinistra mi impediscono la ritirata.

14 marzo. — Mi permettete di arrendermi? Mi usereste una vera finezza, perchè in caso contrario dovrei uccidermi e ciò sarebbe una darla vinta al Mikado.

14 marzo. — Oyama vuole ad ogni costo distruggere il rimanente dell'esercito russo a Tien-Ling. La cosa incomincia a seccarmi, tanto più che adesso incomincia la bella stagione.

Mandatemi almeno 800 mila uomini e vi garantisco che andrò a firmar la pace a Tokio.

15 marzo. — Ho l'onore di rassegnare nelle mani di Vostra Maestà le dimissioni da generalissimo dell'esercito di Manciuria, visto e considerato che questo esercito non c'è più. Non vi nascondo che ora, come libero cittadino, mi costituirò prigioniero a Oyama che è una simpaticissima persona, con cui andiamo perfettamente d'accordo e che mi è grato dei servigi resigli da me.

RICORDI DELLA CRISI

L'on. Finocchiaro - Non ho mica una testa per tutti i cappelli!

IL PROCESSO MURRI

(*Dal nostro inviato speciale*)

Permettete che io approfitti di questi pochi giorni di vacanza per ammannirvi, come hanno fatto tutti i corrispondenti dei giornali seri, uno studio psicopatologico sul dramma di Bologna e sui suoi principali protagonisti.

E comincio senz'altro col dichiararvi che tutti questi personaggi sono simpaticissimi. Il dottor Secchi poi, poveretto, fa anche pena, specialmente dopo che la Linda lo ha licenziato così su due piedi, chiamandolo indegno del suo amore.

Il povero vecchio, messo alla porta in sì barbaro modo, fece per alzarsi e andarsene; ma il brigadiere di guardia lo calmò dicendogli con bonaria filosofia: La lasci dire; lo fa per dispetto per via che non può perdonarle d'aver fatto all'amore anche con la governante..., ma poi le passerà... Torni a farle il solletico; il solletico fa ridere, e quando una donna ride, se ne fa quel che si vuole!

— E' vero, lo so per prova!

Così il Secchi si è calmato ed ha potuto assistere insieme agli altri imputati all'esposizione dei così detti corpi di reato. Vi assicuro che è stata una cosa divertentissima. Lenzuola, mutandine, giarrettiere, capelli, boccette, pugnali, veleno, pallini, lettere, abiti insanguinati, orari delle ferrovie, valigie, bottiglie di champagne, carte da mille, cambiali, biscotti, una carta da giuoco, un magnifico *sette* che doveva indubbiamente servire al Naldi per correggere la fortuna, forcine per capelli, piega baffi, ecc... ecc...

La Linda dovette assistere a quell'*étalage*, senza nessun riguardo ai suoi nervi... Io trovo infatti che si poteva risparmiarle quella inutile tortura!

Ma ella si coprì gli occhi con le mani e non vide nulla, almeno... dall'occhio che pur troppo le manca.

Anche il Naldi chiuse un occhio per non vedere.

Perchè nel dramma di Bologna due dei protagonisti hanno un occhio solo. In altri termini Tullio Murri fece tutto.. gli altri chiusero un occhio, meno il conte Bonmartini che li chiuse tutti e due. La Bonetti ci vede, ma è abulica, ossia è come se non ci vedesse affatto, perchè non vede che per gli occhi di Tullio, il quale, violento com'è, ha dichiarato che insultato e minacciato dal conte, *non ci vide più* e menò giù botte da orbo. Insomma io credo che anche i giurati finiranno col non vederci chiaro e col far gli abulici, e già c'è chi dice che l'unico ad andar in carcere sarà.... l'on. Ferri se, prima della chiusura della sessione, non riparerà all'estero, cosa che egli farà per provvedere alla difesa di Tullio.

Il quale Tullio, in fondo in fondo, non è che un martire politico; se invece di militare nel partito socialista, fosse stato un clericale o almeno un democristiano, come il suo omonimo Don Romolo, a quest'ora egli seguiterebbe a fare il consigliere comunale, la *Squilla*, giornale fieramente socialista sussidiato dal conservatore Secchi, la corte alle serve, dramme tragedie sulla carta, e debiti.. tutte cose che danneggiano la società molto più che la scomparsa di un uomo come il conte Bonmartini, ma che sfuggono al Codice penale perchè non c'è il sangue di mezzo. Invece Tullio, ereditando dal padre l'indifferenza alle operazioni chirurgiche, si lasciò prendere la mano da una laparotomia ed ammazzò un uomo. Ma a me sembra giusto che una operazione sbagliata del figlio, si possa benissimo addebitare al padre. Il quale nulla deve pagare, per venire indennizzato di tutta una vita spesa a beneficio della società.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	122'712,90
Da Menelik, notando che appena fondata la Banca in Addis-Abeba, il suo primo guadagno è stato... la perdita della suocera .	100,00
Da Alfonso XIII, ricevendo dal Papa una paternale e un automobile *Fiat*.... *voluntas sua*	100,00
Dai Democristi, id. come sopra, con pericolo di un altro processo Murri e relativo Svampa	1,00
Dai panattieri di Roma, dopo lo sciopero rimasti.. senza Conforti	1,00
Da Mascagni, lasciandosi vedere a Montecarlo con un'*Amica*, e giuocando con lei una bella carta	80,40
Dal Granduca Giovanni di Sassonia, imparando a Cuma che chi semina grano raccoglie tempesta... di pugni	1,00
Dalle acque di Tivoli e di Terni, seguitando a cascare... in mano agl'industriali.	1000,00
Da Koerner, ripudiato dal suo Re come un *mon-tignoso* qualunque	0,10
Dall'on. Abignente, vedendosi piantato come una carota all'Agricoltura . . .	5,00
Dall'on. Leonardo Bianchi, trovando ancora un cliente che ha perduto la ragione... di dargli il portafoglio della Minerva .	2,70
Da Don Bertozzi, dichiarandosi disposto a morire per la *Patria*... di Ancona . .	0,25
Totale L.	123,713,42

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Dice, il Governo non incoraggia le iniziative, nè tampoco, come sol dirsi, i buoni sentimenti. E fusse tutto qui, ma abbasta che tu dici, voglio fare una cosa buona, che eccoti lui che ti ci mette un malloppo! E poi dice: la generazzione che viene su, ti viene spreggiudicata! Si capisce! Andatece a mettere una pezza, se vi ariesce!

Martedì alle 14, come si dice adesso, ti sorto di casa col pupo e il Sor Filippo per recarmi al Maccao, indove, e lei me lo insegna, il giorine monarca ti doveva passare in rivista i veterani.

Strada facendo ti dicevo al pupo: Adesso vederai quella come sol dirsi eletta schiera di valore che hanno fatto l'Italia, laddovechè tu mi dirai, belle boglierie, ma io ti arispondo che il cittadino che si arispetta deve chiudere un occhio e tenere fisso lo sguardo a quell'ideale che ammappalo il sangue, i sacrifici e le tribbolazioni che ci è costato, ma finalmente a Roma ci stamo! Impara a rispettare tutte quelle venerate canizzie, e abbenanche che con tante medaglie ci hanno le scarpe rotte, non è per ingratitudine, perchè il paese ci ha eretto un monumento nel suo cuore che levati, che è una cosa che ti ci devi levare il cappello, ma nemmeno ci si pòle fare le scarpe.

Con queste acconce parole io mi tiro su il pupo, che abbenanche è ancora piccolo, già capisce il giusto e l'ingiusto, e ti ci si propugna come un omo.

Detto un fatto, si troviamo davanti all'entrata del Maccao, laddove un signore con la barba mi ti si pianta davanti e mi ti dice: mi faccino vedere il distintivo.

Me lo saluta lei!.. Ci spiego che si trattava di tirare su il pupo, e di educarci come sol dirsi lo spirito.

Dice, allora non si pòle: Qui entrano solo i vecchi patriotti.

Dico io, patriotta lo sono, e ce lo posso dimostrare, ma sono di mezza età, la prego di chiudere un occhio.

Abbasta, tira di quà, tira di là, mi toccò a rimettermi le pive, come sol dirsi, nel sacco, e a riportarmi indietro il pupo, laddovechè il Sor Filippo, che se non è veterano ci corre un pelo, perchè ha conosciuto un amico di Bettino Ricasoli andava via sgrullando la testa e dicendo: Se lo saperamo noi di quella generazzione che levati, l'Italia ce la facevamo col formaggio!

Ed eccoti, salvognuno un padre, che ti vole istillare nell'animo di un figlio i sentimenti mediante i quali un giorno ti piantassimo la bandiera sulla lupa capitolina, laddorechè scotessimo il giogo del selvaggio ed altre boglierie che c'entra puro il bene indivisibbile, e invece lo sgnaccate alla porta come un cerinaglio qualunque!

Vol dire che, se fossi un boglia, a mio figlio ci insegnerei la narchia!.. Invece mando giù il boccone amaro, perchè l'ideale, abbenanche di mezza età, me lo sento puro io, ma si mi fanno saltare la mosca al naso, dò un calcio alle convenienze, un'altro alla posizzione, come si fusse un balocco qualunque e ci dico: Caro governo, siete un boglia!

Mi scusi lo sfogo, ma quando c'entra un affare di questo genere, non mi posso trattenere.

E con questo ci stringo la mano e mi creda

Suo dev.

Oronzo E. Marginati

Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

La rivista dei veterani.

Alla rivista dei veterani è stata molto notata e quindi commentata l'assenza dell'on. Sola. Veniamo ora a sapere che l'egregio uomo, sebbene reduce da molte campagne, non si considera ancora veterano giacchè nell'ora della rivista egli provava ancora a combattere stando sulla breccia.

Inutile dare schiarimenti sulle posizioni occupate.

Nizza a Roma.

Chi crede che il Carnevale romano si sia chiuso con le Ceneri ha preso una solenne cantonata. Tanto è vero che la vera continuazione del Carnevale, pur senza incorrere in nessuna delle pene minacciate dalla Chiesa, si può onestamente godere al *Cinematografo moderno*, il migliore dei Cinematografi romani (Esedra di Termini a sinistra venendo da Via Nazionale), dove la gioconda baldoria del carnevale nizzardo rivive in tutta la sua gaiezza al naturale. Avviso ai gaudenti grandi e piccini.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: La *Cabrera*, dramma lirico in tre atti di Manuel Menendez, con musica dei maestri Dupont e Filiasi, ha dato campo all'ottimo baritono Ferruccio Corradetti di trasformarsi nientemeno che in *Juanchepphermogenes* e di farsi applaudire per la milionesima volta dal pubblico del *Costanzi*, che già lo senti a lungo tartagliare nelle *Maschere* di Pietro Mascagni. E' inutile aggiungere che insieme a Corradetti sono stati festeggiati tutti gli altri *Cabreri* dell'opera, compreso il cappello a pallottole che riproduciamo qui accanto.

Al **Valle**. Don Gennaro della Rossa e l'on. Alessandro Fortis sono i due uomini che con i loro spettacoli d'onore tengono oggi occupata la capitale. Tutti e due fanno ridere: ma Don Gennaro, con le sue *Disgrazie*, diverte di più. Gloria ed allori al suo crine.

Al **Nazionale**: *La prima notte* è diventata la seconda, la terza, la quarta, la decima e diventerà la centesima notte per il pubblico, che prova un gusto matto nei *bis*.

Naturalmente si tratta di notti senza sonno, notti di veglia e risate continue. Un poco offuscato dalle ombre notturne offriamo un profilo della signora Sichel, che rimarrà così stessa meravigliata della enormità della nostra buona intenzione.

Al **Quirino**: Ecco il signor Niccoli, travestito da Stenterello ganimede in borghese. Il suo fiorentino spirito bizzarro riscuote seralmente tutti gli applausi di via delle Vergini.

Al **Manzoni**: Compagnia drammatica permanente *Città di Roma* con vento in poppa.

Al **Metastasio**: Campioni, Baccani, Dal Conte: trinità mascolina sotto il femminile protettorato di Giacinta Pezzana: *non ci dico altro*.

Al **Salone Margherita**: Questo è lo scorcio del Maestro Florus, il quale col suo strumento a scopo di *xilophoniste*, ricama i pezzi più ardui dei repertori musicali delle cinque parti del mondo.

Oltre il Florus furoreggia sempre il *quartetto mitologico*, la *Troupe Cherie's* ed altre consimili *Liane*.

All'**Olympia**: Spettacolo strabiliante di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo ministro dell'istruzione.

Come tutti sanno, l'on. prof. Leonardo Bianchi, freniatra insigne, è stato per qualche ora ministro alla Minerva. Egli non ha avuto tuttavia il tempo di prendere la consegna e l'unico suo atto di governo è stato l'esame scientifico fatto in gabinetto del suo collega del Tesoro. Non ci è stato possibile conoscere con esattezza le risultanze delle indagini compiute dall'on. Bianchi. Sembra però che l'illustre professore non abbia escluso trattarsi di un fenomeno morboso di autoammirazione in forma cronica.

Compiuto l'esame, il ministro Bianchi ha subito dovuto restituire il portafoglio cordialmente accettato.

Ma non ha potuto recapitarlo; perchè l'on. Fortis da cui l'aveva ricevuto, si era reso latitante.

Il vino ai cavalli.

Richiamiamo l'attenzione del signor Lubin nonchè quella dei viticultori pugliesi sulla scoperta fatta dal signor F. Senaut, proprietario francese il quale scrive al « *Progrès Agricole* » che un aiuto al consumo del vino può venire dal cavallo, sostituendo il vino all'avena, a pari peso.

Egli sostiene che un litro d'avena non costa più di un litro di vino e che quindi, siccome la razione giornaliera del cavallo è di tre chilogrammi d'avena, si può con uguale spesa propinare al cavallo tre litri di vino.

In tal modo restano scongiurate le crisi vinicole.

Tutto ciò sta bene perchè è matematicamente esatto; solo, bisognerebbe stare un po' attenti quando si va in carrozza. Finora l'unico pericolo era costituito dall'automedonte al quale in genere piace assai il succo della vite, ma ora c'è il caso che oltre al cocchiere sia sborniato anche il cavallo. E allora dove si va a finire?

Perciò, accettando in massima la proposta dell'agricoltore francese, ci sembra più logico propinare il vino ad altri animali domestici, come le vacche, le pecore, i polli, i conigli ed i maiali.

La sbornia di questi animali non pregiudica affatto la sicurezza personale dell'uomo e può anche darsi che andando a mungere una vacca od una capra, invece di un boccale di latte venga fuori una *fojetta* di vino delli castelli, cosa che, dopo tutto, non è disprezzabile.

Note vaticane.

La riforma degli ordini equestri pontifici ha trovato ottima accoglienza anche in Italia e in Francia.

Tra i primi insigniti dell'Ordine di San Silvestro, detto dello *Spron d'oro*, e serbato ai più illustri personaggi che abbiano ben meritato della Santa Sede, figurano Emilio Combes, Ernesto Nathan, lo Scià di Persia ed Ettore Socci.

La rotta di Mukden
OVVERO
Bisogna salvare la ritirata
nell'intimità dell'alcova

POESIA

A Caterina.

A una mia breve domanda
Caterina oggi rispose
con la voce un poco blanda
senza note affettuose:

— Kuropatkine perdente
più di me la sorte ha ingrata;
chè esser deve oggi prudente
per salvar la ritirata.

Io non ho questa paura,
amicone, e tu lo sai;
la mia sorte è triste, dura:
Attaccati tu!.. Giammai. —

Mario.

Il superstite
(Idea travasata).

Viddi in Foro trarre di basso e profondo loco *cimelio di antico evo*, con gran cura, per depositarlo ben netto di polvere in *Museo* sol perchè ricordava *la forma del passato*. E viddi il *Prence scendere di Reggia* per visitare *la pietra negra nel luogo ove stavasi*.

In ragion parallela e capoversa l'uomo rappresentante *l'anima di tempo eroico* si mosse oggi e *venne al Prence* a scopo di rivista, *carco di polve guerriera* e di medaglie sul petto.

Viddi il *cimelio muoversi*, il superstite rappresentare il caduto, e viddi nell'uno i molti, nel presente il passato e nella *straccioneria la grandezza della patria*. Laddove spendonsi *denari di popolo* per *dar significato postumo a pietra inanimata* e non per conservare onore ad *anima eterna declinante sull'abbisso del nulla*.

Tito Livio Cianchettini

Enrico Sciamma - *Gerente Responsabile.*

I clichés del TRAVASO sono dello Stabilimento Danesi.

Roma. Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 125*.

CONFETTI

MANDORLE ALLA VAINIGLIA
CARAMELLE — ROCKS
DROPS — BOLIGOMMA, ecc.

PRIMARIA FABBRICA A VAPORE

(Ditta C. Biressi)
Successore Silvio Mangianti
Vendita in VIA BUONARROTI, 40 - ROMA - TELEFONO 433
Caramelle Savoja (Specialità della Ditta)

CIOCCOLATO

in tavolette da 10 a 500 grammi
GIANDUIOTTI
FANTASIA ASSORTITA, ecc.

La Mutua Italiana

Assicurazioni e Sovvenzioni

Associazione di Cooperativa, previdenza, credito e lavoro

LEGALMENTE COSTITUITA, giusta provvedimenti del 17 novembre 1900, 14 Maggio 1902, sentenza del 4 Marzo 1904 e DEFINITIVO provvedimento dell' Ecc.ma Corte di Appello di Roma del 18 Novemb. 1904.

Direzione generale in **ROMA,** Palazzo Rospigliosi

Assicurazione senza visita medica

Capitalizzazione garantita a doppio effetto

COME la POLIZZA RISPARMIO, come la POLIZZA DI CAPITALIZZAZIONE GARANTITA SEMPLICE. anche la POLIZZA DI CAPITALIZZAZIONE GARANTITA A DOPPIO EFFETTO è una nuova forma di assicurazione ideata dalla Mutua Italiana.

Essa oltre ad essere ad un tempo un atto di previdenza ed un ottimo rinvestimento del risparmio, permette, meglio che qualunque altra forma di assicurazione, di provvedere alla costituzione di un capitale tanto per sè che per gli eredi.

All'eta di 30 anni, per L. 20.000 di capitale assicurato, per la durata di 20 anni, si devono pagare 20 premi annui di L. 604. MORENDO l'Assicurato dopo uno, due, tre, ... 20 premi pagati, il BENEFICIARIO riscuoterà subito L. 10.000, ed in più, una, due, tre, ... 20 quote di L. 500, cioè tante quote parti delle altre L. 10,000 quanti furono i premi versati. VIVENDO l' Assicurato allo scader del 20 o anno, riscuoterà L. 10,000 ed altre L. 10.000 restano assicurate, per essere riscosse dagli eredi o beneficiari indicati, IMMEDIATAMENTE alla morte di esso assicurato.

Si rileva che, in proporzione del premio che si paga, si assicurano capitali maggiori che con qualsiasi altra forma e sopratutto si evita di distruggere il capitale destinato agli eredi. Trovandosi in vita alla scadenza dell'Assicurazione, se si riscotesse tutto il capitale assicurato, come con la MISTA e TERMINE FISSO, ben difficilmente agli eredi si tramanderebbe più tardi, morendo, il beneficio dell'Assicurazione; e penzando solo per gli eredi, come nella vita INTERA, il sacrificio protrebbe risultare troppo oneroso.

Con la GARANTITA A DOPPIO EFFETTO si evitano tutti questi inconvenienti: l'assicurato paga poco, riscuote per sè quasi tutti i premi pagati e garantisce agli eredi moltissimo se muore presto, e giusto quello che aveva ad essi destinato, morendo tardi.

Gli utili sono sempre dovuti, ed in questa formo possono risultare molto rimunerativi.

Avete bisogno di un ottimo

Binocolo da Teatro?

Risparmiate la spesa di venti e più lire e provvedetevi di un articolo assai più elegante, comodo e tascabile, vale a dire del meraviglioso e nuovissimo

Universal-telescope

Metà della grandezza naturale.

che costa soltanto L. 1,50. È pieghevole, a forma d'orologio, montato in finta tartaruga e serve per teatro, campagna, marina, passeggio ecc. (aggiungere cent. 25 per le spese di spedizione e raccomandata).

Inviare l' importo con cartolina-vaglia alla Premiata
Ditta FRASCOGNA — Via Orivolo, 35 — FIRENZE

2.75

La difesa personale per tutti!

Splendida pistola tascabile, calibro mm. 6 con annessa carica di 5 colpi, lire 2,75. Per due pistole lire 5. — Articolo fuori concorrenza, esclusivamente fabbricato e venduto per rèclame dalla celebre fabbrica d' armi Will di Zella (Germania).

6 mm

Per commissioni in Italia e America del Sud, rivolgersi all'unica rappresentante autorizzata

Premiata Ditta FRASCOGNA - via Orivolo, 35, Firenze.

PRESERVATIVI

del dottor **Schratter**, novità americana. — Di gomma vellutata, o di materia medicamentosa. - Antifecondativi, anticontagiosi. - Di effetto sicuro ed igienici. - Scrivere per l'assortimento completo. Casella 154, Roma. - Spedizione contro assegno di lire 5. A richiesta si spedisce qualunque apparecchio confidenziale ed *articoli* di *Parigi* di uso intimo, ultima novità.

Rivolgersi per la corrispondenza nella casella pos 154 Roma, e per le consultaz.oni gratuite Farm. Pinciana v. Veneto N. 1 54 56 ang. v. Laz. . Tel 39-09.

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

STABILIMENTO DELLE ACQUE DELLA SALUTE
in LIVORNO

(volgarmente chiamato MONTECATINI AL MARE)

Premiata colla più alta onorificenza
cioè col **Diploma di Gran Premio e Medaglia d'Oro** all' Esposizione Internazionale d' Igiene a PARIGI, 1904.

Queste **Acque Naturali purgative** (Sovrana - Corsia - Preziosa - Vittoria) ed eminentemente **Diuretiche** (Corallo), apprezzatissime localmente da più di un secolo, contengono in vario grado tutti i migliori elementi costitutivi delle più note e saluberrime sorgenti a base salina, d' Italia e dell' estero.

Questo contenuto, arricchito da quel preziosissimo agente terapeutico che è l'**Jodio**, il quale si trova in proporzioni appropriate all' uso interno del medicamento, concorre a fare di queste Acque un tipo speciale preziosissimo per la cura delle svariate affezioni dello stomaco, degli intestini, del fegato, del ricambio materiale, ecc.

L' acqua del **Corallo**, per la sua azione altamente diuretica, possiede in misura anche superiore alle altre una influenza attivissima speciale sul ricambio organico, e e per la sua purgezza e per il suo grato sapore è usata con soddisfazione generale come acqua da tavola.

L' efficacia e la fama di queste **Acque Salso-Jodiche**, che posseggono, anche un' azione disinfettante sull' intestino, hanno suggerito di comprendere le sorgenti in un grandioso Stabilimento. Questo Stabilimento contiene tutto quanto la scienza, l' igiene e l' arte moderna suggeriscono, affinchè le cure raggiungono lo scopo desiderato. Sorge in località amenissima, con boschi e giardini annessi, dal vidove si gode l' aria della campagna accoppiata a quella che spira fresca e salubre cino mare; si trova proprio all' estremo a monte del gran Viale degli Acquedotti, ombreggiato da querce e platini secolari, a due soli chilometri dal centro di Livorno.

Direttore Generale Sanitario
Prof. Comm. G. B. QUEIROLO
Dirett. della Clinica Medica Generale della R. Università di Pisa.
Vice Direttore Sanitario: **Prof. Cav. Giacomo Lumbroso**, dell' istituto di Studi Superiori di Firenze; — Assistente Sanitario: **Dott. Dario Bocciardo** della Clinica Medica presso la R. Univessità di Pisa.

RAMMENTATEVI

che la più igienica delle tinture è
l' ACQUA INNOCUA - Tintura progressiva
premiata in varie esposizioni d'Igiene — Restitutrice infallibile del colore primitivo; sia biondo, castagno o nero morato ai capelli ed alla barba divenuti grigi. Non macchia la pelle nè la biancheria, non ha profumo, toglie la forfora, promuove la crescita dei capelli e ne arresta la caduta; garantita priva di nitrato d'argento ed altre materie nocive alla salute. A tate scopo dobbiamo servirci di due bottiglie anzichè di una come le consimili (volendo, garanzia per iscritto).

Depilatorio Universale per Signora

Usate il depilatorio Universale e non avrete più peli e lanugine nel viso od in altre parte del corpo — è l'unico che distrugge la papillo del pelo impedendone la riproduzione senza irritare la pelle nè da rossore e nè prurito e di facile applicazione.

NON PIU FORFORA

Acqua di Chinina al Petrolio ed Acido salicilico
(profumata ed inodorora)

La nostra acqua di chinina al petrolio ed acido salicilico non è uno dei tanti cosmetici: ma un farmaco di natura grassa atto a guarire tutte le malattie della pelle del capo. Essa toglie in pochi giorni la forfora, fa cessare la caduta dei capelli istantaneamente, rinforzandone il bulbo al quale ridona tutta intera la vigoria creduta perduta per sempre. E' efficacissima per la barba, sollecitandone lo sviluppo.

I tipi sono due: meno grassa e profumata, e più grassa senza profumo, da adoperarsi a seconda dei casi della forfora.

PREZZI

Acqua di Chinina: Una bottiglia L. 1,50 — Sei bottiglie L. 9 franche di porto
Acqua Innocua le 2 Bottig. in Roma L. 2,50 nel Regno aggiungere le spese postali (quantità maggiore Franco di porto).
Depilatorio un vasetto franco di porto L. 2,00.
» due vasetti » » » 3,50.
Vaso più grande qualità Extra 3,50 (f. porto)
Inviare Cartolina-Vaglia a **T. Lombardi**, Via Aracoeli 43 A, Roma.

LINEE POSTALI ITALIANE PER LE AMERICHE

SERVIZI CELERI COMBINATI FRA LE SOCIETÀ

Navigazione Generale Italiana e « LA VELOCE »

Servizio celere settimanale fra **GENOVA - NAPOLI - NEW-YORK** e viceversa, partenza da Genova al martedì, da Napoli al giovedì, e da New-York al mercoledì.

Servizio celere celere fra **GENOVA e BARCELLONA - ISOLE CANARIE - MONTEVIDEO - BUONOS-AYRES** e viceversa con partenza ogni Giovedì da Genova, ogni Mercoledì da Buenos-Ayres, ogni Giovedì da Montevideo.

Servizi postali della Navigazione Generale Italiana
da **GENOVA, NAPOLI** e **MESSINA** per **ADEN** e **MASSAUA** e per **BOMBAY** coincidenza a Bombay per Singapore e Hong-Kong.

Linèe regolari dai porti dell' **ADRIATICO** e **MEDITERRANEO** per il **LEVANTE, ODESSA, l'EGITTO,** la **TUNISIA** ecc.

Partenze giornaliere da **CIVITAVECCHIA** per la **SARDEGNA** e da **Napoli** per **Palermo.**
Partenze regolari per New-Orleans.

Servizi postali della Società « La Veloce »

Linea del BRASILE

Partenza da **Genova** per **Santos** con approdo a **Napoli, Teneriffa** e/o **S. Vincenzo** al 31 d' ogni mese.

Linea dell'America Centrale

Partenza da **Genova** al 1 d' ogni mese per **P. Limon** e **Colon** toccando **Marsiglia, Barcellona, Teneriffa.**

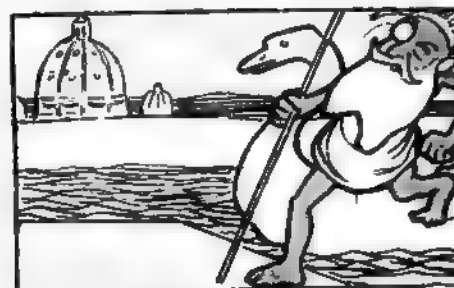
Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi in Roma a via della Mercede 7, per la **Navigazione Generale Italiana,** ed a Piazza S. Silvestro, **Banco Mezzi,** per la **VELOCE.**

Per la Pubblicità del TRAVASO rivolgersi esclusivamente all' Amministraz. del giornale.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo
Raccomandato da celebrità mediche.
Guardarsi dalle innumerevoli contraffazioni
Concessionari per l'America del Sud **C. F. Hofer e C,** Genova per l'America del Nord **L. Gandolfi e C.,** New-York; per la Svizzera **G. Fossati,** Chiasso; per la Francia e Algeria **N. Mossola,** Nice.

Secolo II - Anno VI.

JAUFRE

Passato il Canale, rosseggia
Sul mare la fresca mattina:
Da Suez avanzando veleggia
La nave crociata latina.
A poppa, di febbre anelante,
Sta il Sire di Caccamo bello
E cerca co'l guardo natante
Se in aria c'è un qualche castello.

In vista a la spiaggia egiziana
Risuona la nota canzone:
« Amore di terra affricana
M' tenne lontano e men duol. »
Il volo di un grigio alcione
Rasenta la turgida vela;
Prosegue la dolce querela:
« A Roma Gigiona mi vuol. »

Altine la nave ammaina
Nel porto di Brindisi. Scende
Un servo fedele in marsina,
La strada ferrata egli prende,
Chè ancora lo scioper non v'è.
La fida al servizio persona
Affretta ver Roma — Gigiona
Luzzatti di Padova c'è? —

— Io vengo messaggio d'amore,
Da poi che Giolitti fa il morto;
Messaggio vengo io del Signore
Starabba Jaufre Rudinel.
Notizie di voi gli hanno pòrto,
Ei venne ben lungi da fuora;
Venuto è il Marchese, o Signora;
Saluta l'amica fedel. —

La dama, pensando all'amico,
A lungo fu trista in sembianti:
Poi surse, lisciò il pappafico
Che sempre le spenzola innanti.
Altin disse rapida: — andiamo
Ov'è che Starabba si muore?
In vita a chiamarlo proviamo
Ancor dimostrandogli amore. —

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 265.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

Il viaggio: Il prence teutonio viaggia. *Ciascuno è padron* di compiere viaggiatura *siccome gli talenta* e in ragione filata il prence teutonio che in simil talento si diporta da luogo ad altro è *padron di farlo siccome un chicchessia*. Il prence teutonio *ha moto perpetuo* ed or sen viene in litorale siculo a compiere atto ammirativo a cospetto di monumenti taormini. In ragion prosecutiva io dico che *ciascuno*, sia *prence teutonio*, sia *italo privato*, è nell'arbitrio di aver quel moto perpetuo che vuole e cioè *comodaccio suo*. Ma il *chicchessia* privato *viaggia di sè e per sè*, nè gli cale se altri il sappia e appunti li suoi viaggi a scopo di *ammirativo notorio*. In ragion capoversa il prence teutonio si dona a viaggio di moto perpetuo *affinchè tale appunto si compia* e cioè si parli di sua gita a scopo di comodaccio proprio siccome di *andatura del Goffredo Buglione in terra santa*. Qui mi ci cade l'*attrito di tergiversaria* ed io pongo quel *negativo di viaggio* che distingue il *prence teutonio* dal *chicchessia privato*. Il prence teutonio viaggia e *ben gli faccia la gita*; ma ponga di banda, in tal congiuntura, le sue *corazze* e li suoi *scetri* e si contenti d'un semplice bonetto e di una coperta di qualsia mortale.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. — Roma, 26 Marzo (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 — N 265

JAUFRE RUDINEL

Passato il Canale, rosseggia
Sul mare la fresca mattina:
Da Suez avanzando veleggia
La nave crociata latina.

A poppa, di febbre anelante,
Sta il Sire di Caccamo bello
E cerca co'l guardo natante
Se in aria c'è un qualche castello.

In vista a la spiaggia egiziana
Risuona la nota canzone:
« Amore di terra affricana
Mi tenne lontano e men duol. »

Il volo di un grigio alcione
Rasenta la turgida vela;
Prosegue la dolce querela:
« A Roma Gigiona mi vuol. »

Altine la nave ammaina
Nel porto di Brindisi. Scende
Un servo fedele in marsina,
La strada ferrata egli prende,

Chè ancora lo scioper non v'è.
La fida al servizio persona
Affretta ver Roma — Gigiona
Luzzatti di Padova c'è? —

— Io vengo messaggio d'amore,
Da poi che Giolitti fa il morto;
Messaggio vengo io del Signore
Starabba Jaufre Rudinel.

Notizie di voi gli hanno pòrto,
Ei venne ben lungi da fuora;
Venuto è il Marchese, o Signora;
Saluta l'amica fedel. —

La dama, pensando all'amico,
A lungo fu trista in sembianti:
Poi surse, lisciò il pappafico
Che sempre le spenzola innanti.

Altin disse rapida: — andiamo
Ov'è che Starabba si muore?
In vita a chiamarlo proviamo
Ancor dimostrandogli amore. —

Egli era nel bel padiglione
Di Caccamo in faccia del mare:
In nota gentil di canzone
Ponzava il supremo pensier.

— Signor, che volesti creare
Per me quel tesoro lontano,
Deh fa che per l'abil sua mano
Si formi per me il Minister! —

Intanto col fido Concini
Veniva la donna invocata
E l'ultima lode co' fini
Orecchi accogliendo, all'entrata

Pietosa ristè, poi tremante
Un grido gittando scoprì
La faccia del misero amante,
— Starabba - ella disse - son quì. —

Voltossi, levossi, co'l petto,
Co'l bianco barbone il Signore
E fiso al bellissimo aspetto
Con lungo sospiro guardò.

— E' questo, Gigiona, il tuo amore?
Oh! sante memorie di un giorno!
E' questa la fronte che intorno
Progetti di legge figliò? —

— Gigiona, che è mai la vita?
La vita politica è niente;
La mia carrièra è finita
E sono di pessimo umor.

Aprite le braccia al dolente,
Vi aspetto al novissimo bando,
Ed ora, Gigiona, accomando
A un bacio lo spirto che muor. —

Gigiona sul pallido amante
Chinossi recandolo al seno,
Tre volte la bocca tremante
Co'l bacio d'amore baciò,

E il sole da 'l cielo sereno
Ne l'onda calando pudico
L'effuso di lei pappafico
Su 'l morto statista irraggiò.

GIOSUÈ CARCIOFUCCI.

Il soggiorno del Kaiser in Sicilia

(dal nostro inviato speciale)

Taormina, 23 — *Fervet opus* — La prossima venuta del Kaiser ha risvegliato queste secolari rovine che il municipio di Catania ha rimesso a nuovo perchè l'Esteta coronato possa trarne l'ispirazione a geniali opere pittoriche, architettoniche, poetiche, musicali, matematiche, astronomiche, politico-telluriche. Poichè è ormai noto anche al nostro egregio prefetto che l'Imperatore Guglielmo, come i veri grandi artisti — non escluso Nerone — vuol lavorare « sul posto » e se domani, putiamo il caso, egli volesse fare una divina commedia, la farebbe molto più vera e maggiore di quella di Dante, perchè egli andrebbe in Paradiso, nel Purgatorio ed all'Inferno per la verità dell'ambiente.

Ho incontrato il maestro Leoncavallo nell'anfiteatro, mentre stava cercando il luogo adatto per collocare un concertino greco-romano di sistri, cetere, arpe eolie e lire (quest'ultime fornite dallo stesso imperatore), concerto che suonerà i pezzi più catastrofici del « Rolando di Berlino » per conciliare il sonno dell'Augusto Ospite che, come sapete, alloggerà al Grand Hotel *Timeo*. Il municipio di Siracusa ha fatto costruire una trireme col cigno a prora per condurre l'Imperatore sulle acque dell'Anapo ove il novello Lohengrin vuol raccogliere i papiri per scrivervi con lo stilo opere di musica da disgradarne Mascagni e opere di matematica da far impallidire il ricordo di Archimede ucciso sul lavoro.

Il cavalleresco Sovrano, da parte sua, ha già preso nota delle più superbe e note bellezze messinesi, catanesi e siracusane per recarsi a rendere omaggio alla loro bellezza, e porta con sè una imponente scorta di decorazioni per rappacificare tra loro i più cospicui rivali dell'isola.

Così egli farà una punta a Trapani ed a Castelvetrano per far concludere un trattato di alleanza fra i partigiani di Saporito e quelli di Nasi; a Palermo egli decorerà dell'ordine della Corona di Prussia tanto il figlio di Notarbartolo che Raffaele Palizzolo; a Messina egli farà amici Noè e Arigò; a Catania De Felice e di San Giuliano; a Bronte Vagliasindi e Giardina.

Il Governo, dal canto suo, ha dato ordine al prefetto di Catania di organizzare sull'Etna una eruzione di 1ª classe, senza badare a spese, e se sarà possibile, una rappresentazione di alto brigantaggio, preferibilmente con sequestro di persona e ricatto su qualche personaggio del seguito imperiale.

Per fare cosa grata all'Augusto Ospite è stato impartito ai tonni d'oltre oceano di anticipare d'un paio di mesi la loro venuta, acciocchè Egli possa assistere all'interessante spettacolo di una *mattanza* che avrà luogo alla Favignana, dove S. M. prenderà per qualche giorno domicilio.... coatto ospite del comm. Ignazio Florio e di Eduardo Scarfoglio che ama assai di pescare in quei paraggi.

Si dice infine, ma la notizia merita conferma, che l'Imperatore riceverà Nunzio Nasi il quale desidera fargli omaggio di alcuni oggetti di scavo pompejani, di quadri, sculture ed altri oggetti d'arte di sospetta provenienza, per averne in cambio protezione ed aiuto nell'imminente processo. Ma queste sono voci messe in giro dai nemici dell'ex-ministro per impedirgli di far parte del prossimo ministero.

Gran brutta cosa la politica!

CONFESSIONI

(Nella Quaresima ministeriale)

MARCORA... Io, nella coscienza tranquilla di cittadino onesto, posso dire che non peccai di superbia. Per anni e anni fui quasi nulla, e non me ne dolsi: mi sembrava naturale. Quando la fortuna è venuta, tardi, improvvisamente a cercarmi, io, è vero, non ho ringraziato nessuno, ma non per ingratitudine, ma perchè ignoro anche donde la fortuna sia venuta e chi debba ringraziare. Se in questi giorni ho molto lavorato per mantenere il mio posto, mi pare che non si possa biasimare nessuno d'essere laborioso. Del resto, so mantenermi modesto; anche da presidente passo le mie serate fra un quintino e il professor Castellini.

FORTIS... Mi rimproverano di pigrizia, perchè ho preferito di passare molta parte della mia vita in contemplazione: ma non fecero lo stesso moltissimi dei Santi Padri? Bisogna anche avvertire che ho sempre mostrato di avere la virtù di emendarmi. Infatti, è un pezzo che mi emendai dell'errore di Villa Ruffi andando al Governo col Crispi. Sono Massone, anzi 33, ma per correggermi anche di questo, mostro tutta la buona volontà di andare al Ministero con Tittoni, e, occorrendo, con Cornaggia e con Cameroni. Che si vuole da me? Ho una grande dolcezza di carattere, e tempro le amarezze della vita col regime degli zuccheri!

TITTONI... Le apparenze, confesso, sono contro di me: sembra che nel mio animo predominino le vanità mondane di uno *sportmann*. Ma per me lo *sport* è un concetto meditato dell'esistenza: tutto sta nell'arrivar presto. E sfido a negare che io così non arrivi più presto di quanto fosse lecito immaginare. Qualcheduno potrebbe dubitare che, nella fretta della corsa, dimentico la strada per cui sono passato. E' una calunnia: io non mi scosterò mai dai sani principii, e se adesso desidero di aver Fortis con me, non è soltanto per conquistare il Governo, ma per acquistare un'anima alla buona causa.

BACCELLI... Io peccare di triste ambizione? Sono romano e sto coi classici: *imperio regere populos, romane, memento*. Che politicamente tradotto significa: — Presidente del Consiglio ha da essere un cittadino di Roma. E venga il cittadino di Roma a governare, e sia autorevole di scienza, di esperienza, di notorietà; abbia veramente, nella

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

ROSADI di Firenze è deputato
e del bel San Giovanni in special modo;
in sua difesa, ed è oratore ammodo,
Luisa di Sassonia or l'ha chiamato.
In fatto d'arte e d'interrogazioni
omai non conta più le... affermazioni.

IL PELLEGRINAGGIO ALLA TOMBA DEL BANDIERONE

Perchè mi richiamate fuor del tumulo
— esclama la Sinistra dal profondo —
gridando ancora il *Vene foras, Lazzare?*
Che ci posso più fare a questo mondo?
Io so che conquistato un portafoglio
vi scorderete la risuscitata
ed anzi fra non molto in quattro tavole
la vorrete di nuovo sotterrata.

lingua di Cesare, parlato al mondo, sia stato edificatore come Numa od Augusto; democratico e conservatore come Tacito, eloquente come Cicerone e dotto come Plinio... Venga questo cittadino romano e abbia, chiunque esso sia, il Governo... Ma non può essere Tittoni.

SONNINO... Sono sincero, almeno in questo momento, benchè non sia mai riuscito a precisare a quale religione appartenga, ma avrei il coraggio di mentire. Sono, dunque, sincero: sempre in ogni istante della mia vita, ho desiderato di procurarmi il potere, e ho anche cercato di conquistarlo con tutti i mezzi, essendo l'ispiratore di Pelloux e anche l'amico di Ferri. Ma si deve trattare di un peccato veniale, perchè è costantemente rimasto all'intenzione. Più desidero il potere e più divento impotente ad afferrarlo.

SACCHI... Ah se potessi narrare, a voi che mi ascoltate, tutti i tormenti del mio spirito! Vorrei esser l'amico di Bissolati e anche avvicinarmi ai conservatori, mantenermi d'accordo coi popolari e andare al Governo; mantenere buoni rapporti con Sonnino e ingraziarmi Romussi. Sopratutto vorrei diventare il capo autorevole del partito radicale. Ma... non me ne riesce una bene!...

LUZZATTI... Chi vuol dipingermi nemico di qualcheduno, accumulatore di risentimenti e di persecuzioni, edifica sulla mobile arena della calunnia. Io avversario di Fortis? Ma io mi sento legato a lui con catene d'affetto che la mutua stima ha fucinate! Io invido del Tittoni? Ma contemplo il suo luminoso cammino con la trepida ansia e colla commune superbia onde una madre segue l'ascensione del figlio prediletto! Io non amai Sonnino? Ma furono gli invidi che cercarono mettere male tra noi. Del resto, se peccai sono pentito, se errai non rifiuto di convertirmi. Sono sempre pronto a tutte le conversioni... tranne quella della rendita.

LA FIACCOLA SOTTO IL MOGGIO

E VICEVERSA

IL MOGGIO SOTTO LA FIACCOLA

DRAMATIS PERSONAE

Tibaldo, Simonetto, Cigiola De Sangro — Bertrando Acclozamòra — Donna Aldegrina — La femmina di Luco — Angizia Fura — Le due nutrici — Annabella — Benedetta — Il serparo — I manovali (tre o quattro a volontà).

La tragedia in tre atti. E qui comincia la prima scena dell'atto primo. Si vedrà una fiaccola; si vedrà un moggio. Si vedrà una via di campagna arborosa fiancheggiata di pioppi stormenti alle dolci aure pietose.

Prima che cominci la tragedia escono sul palcoscenico Gabriele D'Annunzio e Gabriele Steno. La fiaccola non accesa bene Fuma.... galli. Il poeta entra e parla con voce di sogno, ma molto... moggio. Steno tiene fra le mani religiosamente, come uno stelo di gigli fiorenti per le ghirlandelle di una Vergine, una scatola di prosperi di vero legno.

GABRIELE I. — Or io con questi prosperi,
odi tu qual pensiero alto mi foggio,
accenderò la face sotto il moggio.

GABRIELE II. — Son, divo, un poco umidi!

GABRIELE I. — Adopreremo il *Fuoco*.

Accendono e se ne vanno, come ombre immarcescibili nei lucori antelucani.

Si vedranno subito entrare *Bertrando Acclosamòra* e *Donna Aldegrina*, avvinti ed estatici. Essa leva nell'alto le dolci pupille misteriose.

BERTRANDO. — Un lume! Un lume! Ah sia
laudato, ci rischiara alfin la via!

DONNA ALDEGRINA (*con terrore*). Ah taci, taci taci!
Tremenda face ell'è fra tutte faci.

BERTRANDO. — Non dir sciocchezze. Tremula
e blanda luce; ell'è
disotto il moggio e non si sa il perchè!

(Si inginocchiano dinanzi alla face).

BERTRANDO. — Ma il tempo passa. Ci dobbiam [sposare
perchè Tibaldo possaci invitare
al fatale banchetto.

DONNA ALDEGRINA. — E sposiamoci pur. Dolce [mistero
le nozze! Trionfo di vita
sulla morte! Luce sul nero;
sole nella notte! fiaccola
che irraggia il mondo.

Entra la femmina di Luco e grida:
Io luco, io luco!

La fiaccola risplende sempre sotto il moggio. Si vedranno entrare *Tibaldo, Cigiola* e *Simonetto di Sangro*, padre, madre, figlio.

TIBALDO. — Bertrando: la tua gioia
è la mia! Il tuo cuore
è il mio. Tu palpiti?
Io palpito. Tu impalmi?
Io impalmo!

BERTRANDO. — Restate calmo.

TIBALDO. — Pura fonte di vita,
fontana di dolcezze,
sorgente di gaudio
materiata di baci e di carezze
è quest'ora infinita.
Tu sposi? Insiem sposiamo. Ah bene- [detto,
il picciol fuoco che scintilla sotto
il moggio. Ardi, o folletto.

(a *Bertrando*)
Nel mio castello a sera
t'invito ad un banchetto!
Canterete una gaia cabaletta.

CIGIOLA (*annoiatissima*) — Si, quella che vorrai.

TIBALDO. — (*non bisogna dimenticare che Tibaldo è anche Mario Fumagalli ex baritono. - N. d. R.*).
Tu canterai:
Eri tu che macchiavi quell'anima!

SIMONETTO. Paterno genitore
la face - vedi? - sotto il moggio muore!

Si vedranno entrare *Annabella, Benedetta* e il *Serparo* e i *Manovali*, che rimangono però nel fondo. In un canto, apparirà, timido e anelante, il Prof. *Tenneroni*.

TIBALDO. — Ci vuole un prospero!
Dunque Bertrando, intesi. Questa sera
il mio castello a voi darà ricetto
per il grande banchetto.
Andiamo a far qualche manicaretto.

Lentamente, pianamente, sempre come ombre, si vedranno partire tutti. Si vedrà rimanere soltanto la fiaccola sotto il moggio. La face lentamente si spegne. Il poeta esce per riaccenderla, ma è finito l'atto, e l'Imaginifico in.... atto di sconforto accende invece una sigaretta.

ATTO SECONDO.

La sala del banchetto. Si vedrà la fiaccola. Si vedrà il moggio. Si vedranno anche *Le due nutrici, Annabella, Benedetta*, il solito *Serparo* e i soliti *Manovali* che non parlano, o parlano fra di loro in modo da non farsi sentire.

TIBALDO parla a sè stesso, alla sua anima, meditabondo e profondo.

Come il poeta vuole
or io commetterò questo delitto
e Bertrando Acclozamòra trafitto
a' piedi miei cadrà.

Si vedranno entrare molte donzelle vestite di aria, con le chiome di seta o di velluto, a volontà, sparse sulle spalle ritondette e candidette.

TIBALDO (mentre si vedranno entrare *Bertrando Acclozamòra, Donna Aldegrina, Cigiola* e *Simonetto* (ci sono tutti?) dice ispirato:

Incominci la danza.

La fiaccola arde sempre sotto il moggio. Donna Aldegrina, la quale è stata avvertita dal poeta che le uccideranno, fra poco, il marito, va a scaldarsi le mani ai lucori e ai tepori della tenacissima fiamma.

A valtzer finito, Bertrando Acclozamora si avanza e lo si udrà parlare così:

Magnifico signore
fiamma di saviezza
mistero di bontà
ragione di allegrezza
giglio di felicità,
camelia d'amore
io sono a te.

TIBALDO. — Reo ti festi e qui morrai!

Si vedrà Bertrando uscire a ritroso. Gli altri ciarlano per loro conto. Donna Aldegrina si soffia il naso. Arde vivida la fiaccola sotto il moggio. I manovali discutono sui pessimi risultati dell'ultimo sciopero Le due nutrici pensano che sono state chiamate troppo presto.

Si vedranno rientrare due valletti pallidi come moribondi. Recano sopra un istoriato vassoio la testa ancora ghignante di Bertrando Acclozamòra. Tutti rimangono come fulminati. E arde sempre sotto il moggio la fiaccola.

TIBALDO (*cupo e violento*).
Questa è dunque l'iniqua mercede!

TUTTI (*con un grido*).
Oh sciagura! Innalziamo in alto i lai
Bertrando Acclozamora
per tutta colpa della sua signora
ha perduta la testa.

DONNA ALDEGRINA. — Che vi piglia o vi arresta?
Se non l'ha avuta mai.

ATTO TERZO.

(Durante l'intermezzo Tibaldo De Sangro ha esercitato su Donna Aldegrina il diritto di *cosciatico*. Per questo le due nutrici si rendono sempre necessarie).

Si vedrà il cortile del Castello. Si vedrà la fiaccola. Si vedrà il moggio. Si vedranno i manovali. Si vedrà Donna Aldegrina sola, livida, muta sfinge del dolore. Indosserà ella una vestaglia amplissima fluttuante come i veli della nebbia in un *sogno di una mattina di primavera*, non per il suo *piacere*, ma per il suo dolore.

Essa, lenta e languida per il nuovo dolcissimo peso del grembo, va alla fiaccola:

Fiamma purissima
che ardi, incendi, struggi
non qual, nell'Evangelo (ahi, vate reo)
ti impose San Matteo,
ma sotto un moggio vile
che fa tua luce debole
e sottile e sottile,
fiamma di purità,
fiamma di onestà,
ardi tu per salvarmi
per l'onor mio rapito ridonarmi!

(*rivolta al castello*).
E tu, nibbio crudele
Tibaldo, che ti pasci sol di fiele,
per mia mano morrai.
Bruciato dalla fiaccola
ch'io leverò dal moggio
or diventato roggio!

Sparge, convulsa, a piene mani il petrolio sulle mura del castello. Poi, sempre convulsa, afferra la fiaccola e dà un calcio al moggio che scompare fra le tenerelle erbe della primavera.

Si vedrà Donna Aldegrina avvicinarsi al castello, avvicinare la fiaccola, che sfolgora di luce sovrana naturale, alle muraglie bagnate, che prendono fuoco come tanti Santini.

DONNA ALDEGRINA. — Bella vampa ti accendi
Bella vampa risplendi.

TIBALDO (*internamente*).
Io morrò — ma lieto in core!

DONNA ALDEGRINA (con la ferocia di una furia scatenata in una pianura deserta in una terribile notte di bufera):

E crepa, crepa, vile traditore.

Fuoco, fumo, faville. A poco a poco il castello si incenerisce. Dopo cinque minuti non è più che un mucchietto di cenere.

Donna Aldegrina allora va a raccogliere il moggio, lo colloca sopra il mucchietto e vi introduce sotto la fiaccola, ma questa si spegne.

Donna Aldegrina è sempre livida e muta come una sfinge.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	192,712,14
Da Eleonora Duse dimostrando a Sarah Bernhardt che chi ben comincia è alla metà dell'*Oeuvre*	150,00
Dal generale Chiodo molto citato in questi giorni per... debito di cronaca	2,30
Dal senatore Barracco cittadino romano regalando un museo per la... galleria	50,00
Dal colpo di cannone tirato contro il Palazzo d'inverno per sua completa riabilitazione	0,05
Dai vetturini livornesi imprecando alla levatrice che ha fatto... abortire lo sciopero generale	2,50
Dal violinista Hubermann, lasciandosi prendere la mano dalla... necessità di radersi	0,10
Da Guido Baccelli nella sua austera romanità vedendo di mal occhio il trionfo di un.. Gallo (in sesterzi)	5,00
Dallo Czar in mancanza di spirito confortandosi con gli... spiriti	1,000,00
Da Massimo Gorki liberato dal carcere ma costretto a stare in... Riga	1,05
Totale L.	198,845,72

Chi non conoscerà da questa testa — zazzeruta e arruffata come cima d'albero allo squassar della tempesta — un che Boemia dal suo seno esprima? *JAN KUBELIK*, il re dei violini, per cui vivo oggi ancora è Paganini?

Le Poesie della signora "Tegami

Quaresima (1)

Ho fatto un gran viaggio circolare
che c'è voluto un mese per girarlo,
sono stata perfino a Montecarlo
ed ora fo ritorno al patrio lare,

dove trascorsi i primi dì felici...
E dopo avere per misura igienica
sentita in qualche chiesa qualche predica,
verrò al « Travaso » a riveder gli amici.

Mi riconosceranno? Non lo so.
Io son rimasta sempre la medesima,
tanto di Carneval che di Quaresima,
ma c'è chi dice che dimagro un po'.

Se ho conservata l'aria mia leggiera,
non ci provo però l'antico gusto,
ed è ver che ho ristretto un poco il busto,
ma porto sempre ugual la giarrettiera.

Io non lo so. Mi riconosceranno?
Io son rimasta sempre tale e quale...
La Quaresima è come il Carnevale
e non m'importa se passa un altr'anno!

Faremo ancor di quelle cene allegre,
di quelle che non so dimenticare...
E gli amici potranno constatare
che, tutt'al più, non son che una fosmegr

TEGAMI MA

(1) Glie la mando col mezzo dello straforo p un critico, che ci ho fatto amicizia al Casi Montecarlo, la voleva a tutti i costi con la che, toccando qualche cosa di mio, gli portav tuna e gli veniva bene l'*amplen*.

E' un genere nuovo perchè c'è il sentimen sieme con l'attualità che ci vuole pei giornal resto tutto quello che ci ho messo è verità santa, e glie lo può dire pure quell'onorevol conosce lei e sta facendosi un bel largo nel C con l'appoggio della Destra e della Sinistra.

M.

Cronaca Urbar

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Ma mi farebbe il piacere di salutarmela le questa scarica di processi, sol dirsi, mozzionanti!

Dice, uno perde la cap

Sfido io! Apri un gior non ti vedi che processi, tiri nell'intimità della fa che sarebbe come a dire turario domestico, e te lo diviso in due partiti; vai fè e per poco non ti compr perchè Tizzio la vole cot glio la vole cruda e Sem balzotta.

Ma sì, esempligrazzia, di ammollarceli tutti in un ce li darano, come sol dirsi, a mollichelle, processi, non ci pare a lei che si sarebbe evi sconturbare la pace delle famiglie, tantochè il consueto pelo che non vada peraria pur dine pubblico?

Non ci parlo di casa mia, che Terresina t parte di Linda Murri per via che c'entra il mento e il sor Filippo tiene la parte di Ma e dice che quello è un affare che s'ingrosserà facendo!

Ci dico solo che al Caffè dei Giubbonari, ci vado a prendere la solita ciufeca, e c'è tutte tranquilla, si è arivati a una confusione ta un altro po' mi bevo per sbaglio una zampa volino.

L'altro giorno ti vivo là in piena discus Dico: Rodolfo, la solita, e mettici puro u schizzo, o, per meglio dire, goccetto di mistr

— Ma non signora, ti esclama il signor Ca che è pensionato del governo di quell'altri, io che quei Murri erano tutti d'accordo, e li s vedo la zampa della Massoneria

— Io dico che la pistola glie l'ha messa in lui, e che è un boglia appatentato!

— E io ci aribbatto che l'affare de l'ottan chi fori di porta Pia, non è pulito!

— Ci faccio notare che Modugno si lavava

— Ed io ci replico che stava a sedere.

— E io ci confermo che si sarà lavato a se

— Ma facci il piacere, lei ragiona come gazzino.

— Piano coi termini, perchè non mi fo p come sol dirsi, la mosca sul naso.

— E io sono stato a Castelfidardo!

— Vol dire che c'è il vino bono.

— Aripeta la parola!

— La pianti, se no ci tiro la chicchera.

— Tiri l'anima dei suoi boglia trapassati

Che vuole vedere, un altro po', abbenanc sia gente ariposata e tranquilla, ti succede u taccio là dentro.

Rodolfo s'arricina col caffè e mi ti fa:

— Dice, lei che ne pensa, Secchi va dentro sta fuori?

— Dico io: Prima di tutto, che ti possan cidare, mettici meno cicoria e guarda che m scolando il gabbarè sui calzoni, laddovechè un paglio soli e vi sono ezziandio i fondelli; po ti prevengo che allorchè hai incalcato la se ti pulisci il pollice non vai mica in galera consegue che ieri la tazzetta sapeva di spun che levati. In quanto a Secchi, io dico che tro vi è andato da un pezzo e a risortire sar ficile perchè lui e Linda Murri sono, per cosi attaccati. Ciò non toglie che all'età tua io i me lo pulivo, e che se adesso i tempi sono ti posso prestare il fazzoletto, ma procura di meno zozzaglione addosso di te, sinnò com machinetta e il caffè me lo fo fra le pareti stiche.

Invece di arispondermi, lui ti sente un non che diceva il sor Canappa, e ti si arivolta p spondere così d'un botto che mi arovescia l scella addosso e sono tre giorni che abbenanc

DIERONE

ed anzi fra non molto in quattro tavole
la vorrete di nuovo sotterrata.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	192,712,14
Da Eleonora Duse dimostrando a Sarah Bernhardt che chi ben comincia è alla metà dell'*Oeuvre*	150,00
Dal generale Chiodo molto citato in questi giorni per... debito di cronaca	2,30
Dal senatore Barracco cittadino romano regalando un museo per la... galleria	50,00
Dal colpo di cannone tirato contro il Palazzo d'inverno per sua completa riabilitazione	0,05
Dai vetturini livornesi imprecando alla levatrice che ha fatto... abortire lo sciopero generale	2,50
Dal violinista Hubermann, lasciandosi prendere la mano dalla... necessità di radersi	0,10
Da Guido Baccelli nella sua austera romanità vedendo di mal occhio il trionfo di un.. Gallo (in sesterzi)	5,00
Dallo Czar in mancanza di spirito confortandosi con gli... spiriti	1,000,00
Da Massimo Gorki liberato dal carcere ma costretto a stare in... Riga	1,05
Totale L.	198,845,72

Chi non conoscerà da questa testa — zazzeruta e arruffata come cima d'albero allo squassar della tempesta — un che Boemia dal suo seno esprima? *JAN KUBELIK*, il re dei violini, per cui vivo oggi ancora è Paganini?

Le Poesie della signora "Tegami,,

Quaresima (1)

Ho fatto un gran viaggio circolare
che c'è voluto un mese per girarlo,
sono stata perfino a Montecarlo
ed ora fo ritorno al patrio lare,

dove trascorsi i primi dì felici...
E dopo avere per misura igienica
sentita in qualche chiesa qualche predica.
verrò al « Travaso » a riveder gli amici.

Mi riconosceranno? Non lo so.
Io son rimasta sempre la medesima,
tanto di Carneval che di Quaresima,
ma c'è chi dice che dimagro un po'.

Se ho conservata l'aria mia leggiera,
non ci provo però l'antico gusto,
ed è ver che ho ristretto un poco il busto,
ma porto sempre ugual la giarrettiera.

Io non lo so. Mi riconosceranno?
Io son rimasta sempre tale e quale...
La Quaresima è come il Carnevale
e non m'importa se passa un altr'anno!

Faremo ancor di quelle cene allegre,
di quelle che non so dimenticare...
E gli amici potranno constatare
che, tutt'al più, non son che una fosmègre!

TEGAMI MARIA

(1) Glie la mando col mezzo dello straforo perchè un critico, che ci ho fatto amicizia al Casino di Montecarlo, la voleva a tutti i costi con la scusa che, toccando qualche cosa di mio, gli portavo fortuna e gli veniva bene l'*amplen*.
E' un genere nuovo perchè c'è il sentimento insieme con l'attualità che ci vuole pei giornali. Del resto tutto quello che ci ho messo è verità sacrosanta, e glie lo può dire pure quell'onorevole che conosce lei e sta facendosi un bel largo nel Centro con l'appoggio della Destra e della Sinistra.

M. T.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egrèggio signor cronista,

Ma mi farebbe il piacere di salutarmela lei, tutta questa scarica di processi, come sol dirsi, mozzionanti?

Dice, uno perde la capoccia! Sfido io! Apri un giornale, e non ti vedi che processi, ti aritiri nell'intimità della famiglia, che sarebbe come a dire il santuario domestico, e te lo trovi diviso in due partiti; vai al caffè e per poco non ti comprometti, perchè Tizzio la vole cotta, Caglio la vole cruda e Semprogno balzotta.

Ma sì, esempligrazzia, invece di ammollarceli tutti in una botta ce li darano, come sol dirsi, a mollichelle, questi processi, non ci pare a lei che si sarebbe evitato di sconturbare la pace delle famiglie, tantochè ci corre il consuerto pelo che non vada peraria puro l'ordine pubblico?

Non ci parlo di casa mia, che Terresina tiene la parte di Linda Murri per via che c'entra il sentimento e il sor Filippo tiene la parte di Modugno e dice che quello è un affare che s'ingrosserà strada facendo!

Ci dico solo che al Caffè dei Giubbonari, indove ci vado a prendere la solita ciufeca, e c'è tutta gente tranquilla, si è arivati a una confusione tale che un altro po' mi bevo per sbaglio una zampa di tavolino.

L'altro giorno ti rivo là in piena discussione: Dico: Rodolfo, la solita, e mettici puro un lieve schizzo, o, per meglio dire, goccetto di mistrà.

— Ma non signora, ti esclama il signor Canappa, che è pensionato del governo di quell'altri. io ci dico che quei Murri erano tutti d'accordo, e lì sotto ci vedo la zampa della Massoneria

— Io dico che la pistola glie l'ha messa in mano lui, e che è un boglia appalentato!

— E io ci aribbatto che l'affare de l'ottanta buchi fori di porta Pia, non è pulito!

— Ci faccio notare che Modugno si lavava.

— Ed io ci replico che stava a sedere.

— E io ci confermo che si sarà lavato a sedere.

— Ma facci il piacere, lei raggiona come un regazzino.

— Piano coi termini, perchè non mi fo posare, come sol dirsi, la mosca sul naso.

— E io sono stato a Castelfidardo!

— Vol dire che c'è il vino bono.

— Aripeta la parola!

— La pianti, se no ci tiro la chicchera.

— Tiro l'anima dei suoi boglia trapassati!

Che vuole vedere, un altro po', abbenanche che sia gente ariposata e tranquilla, ti succede un fattaccio là dentro.

Rodolfo s'avvicina col caffè e mi ti fa:

— Dice, lei che ne pensa, Secchi va dentro o resta fuori?

— Dico io: Prima di tutto, che ti possano trucidare, metteci meno cicoria e guarda che mi stai scolando il gabbarè sui calzoni, laddovechè ne ho un paglio soli e vi sono ezziandio i fondelli; doppo ti prevengo che allorchè hai incalcato la pippa, se ti pulisci il pollice non vai mica in galera, e ne consegue che ieri la tazzetta sapeva di spuntature che levati. In quanto a Secchi, io dico che dentro vi è andato da un pezzo e a risortire sarà difficile perchè lui e Linda Murri sono, per così dire, attaccati. Ciò non toglie che all'età tua io il naso me lo puliro, e che se adesso i tempi sono mutati, ti posso prestare il fazzoletto, ma procura di essere meno zozzaglione addosso di te, sinnò compro la machinetta e il caffè me lo fo fra le pareti domestiche.

Invece di arispondermi, lui ti sente un non sochè che diceva il sor Canappa, e ti si arivolta per rispondere così d'un botto che mi arovescia la tazzetta addosso e sono tre giorni che abbenanche mi fo smacchiare i calzoni, puzzo di mistrà come un pallettaglio purchessia.

Non ci so dire come l'ho trattato: Ma intanto ci arimetto puro di decoro. Abbasta, lei ci dica al governo che un'altro volta li metta uno doppo l'altro, sinnò qui, d'un fattaccio ne facciamo diventare mille, e fra qui a qualche tempo, ci avremo l'Italia piena di casi Modugni, di casi Nasi ed altri casi ancora, laddovechè un caso per volta se lo potressimo aggiustare meglio, come dice puro Terresina.

Con la quale mi firmo

Suo dev.
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc

S. P. Q. R.

Il Campidoglio che pare tutto un museo di pezzi archeologici, compresi i consiglieri comunali, ogni tanto fornisce qualche buona novità. Il *dernier cri* stavolta è dato dal consigliere Galli, direttore dei musei Vaticani, il quale vuole la *Girandola* senza *botti*. Benissimo! Vuol dire che vi si potranno sostituire le esplosioni d'ilarità con cui i buoni romani accoglierebbero la sua proposta della costruzione di *rimessini* lungo il traforo del Quirinale per dar modo ai passanti di salvarsi da eventuali cavalli in fuga. Altri ripari — sempre secondo le intenzioni del prelodato Galli — dovrebbero essere eretti lungo il *tunnel* per difendere i passeggeri dalle mosche e dai creditori importuni.

Infanzia precoce.

Un ragazzo, figlio di certo T. Ravetti ufficiale d'ordine al fondo per il culto, si presentò ieri mattina con aspetto risoluto a suo padre, impugnando una rivoltella di grosso calibro con cui minacciava di farsi saltare lì per lì le cervella. Il povero genitore sorpreso e addolorato fece fortunatamente in tempo a disarmare l'eccitato ragazzo, il quale, messo alle strette, confessò di essere ricorso a quel mezzo estremo per farsi condurre al *Cinematografo Moderno*, sotto il porticato di sinistra all'Esedra, dove si assiste a tutto lo svolgimento del Carnevale di Nizza e ad altre cose straordinarie.

Al Processo Murri.

Presidente. — Ricordatevi che siamo qui per mettere in chiaro la verità.

Teste. — La verità è una sola: cioè che il *Liquore Galliano*, la *Crema Cioccolato Gianduia* e l'*Amaro Salus* hanno dato una fama mondiale alla Distilleria del cav. Arturo Vaccari di Livorno.

Presid. — Si metta subito a verbale.

TEATRI DI ROMA

La risurrezione dell'"Argentina,,

Dopo un inonorato riposo sta finalmente per riaprirsi e riprendere lo scettro dell'arte cittadina, il comunale teatro Argentina. E', forse, questo un primo segno dell'attività con cui il conte di San Martino dirige i servizii artistici municipali. Ma di certo nulla avrebbe potuto compiersi dal conte assessore senza l'ardimento, lo zelo, la fiducia della marchesa impresaria, donna Leonia di Rudinì, che nulla ha trascurato per ridare all'Argentina il suo passato splendore.

La « prima » così preparata per questa sera sarà un avvenimento memorabile.

Si eseguirà, per la prima volta, un lavoro espressamente compiuto dal maestro Baghini che, s'intitola *Aprile d'Amore*; ma la cura severa dell'impresa ha saputo resistere a tutte le indiscrezioni dei *reporters* così sulla produzione che sul suo giovane e valente autore.

Si sa, però, che argomento dell'azione è il fatto di un signore americano che cammina alla ricerca di una povera ragazza italiana, il che è veramente straordinario nel « mondo ».

Non si sono risparmiate le spese per assicurare allo spettacolo, composto di prosa, musica e ballo come le tragedie classiche, una esecuzione eccezionale. Ha destato, infatti, una giusta, interna curiosità l'annuncio che anche al pubblico romano sarà dato giudicare la marchesa di Licodia, il tenore Negroni e il Calabrini. Non è invece ignoto — oh tutt'altro! — il baritono Sarmiento; ma, in teatro, si crede apparirà assolutamente diverso.

Moltissima aspettazione si ha pel corpo di ballo, un corpo che, per la scelta, l'eleganza, le proporzioni ricorderà quello della prima dell'*Amor*, anzi sarà tutto un... *Amor*.

Naturalmente i prezzi dei palchi e delle poltrone — il loggione è abolito — sono un po' alti. Ma bisogna pensare che l'introito è dedicato all'insigne filosofo Pestalozzi, e allora quale sacrifizio è troppo per un Pestalozzi?

Al **Costanzi**: Il celebre atleta *Sansone* si è prodotto dinanzi ad un pubblico imponente, insieme a sua sorella *Dalila*. L'esercizio dell'atterramento di un intero porticato di tempio è stato applaudito fino al delirio. Accompagnavano i difficili esercizi, scelti pezzi di musica del maestro Saint-Saëns.

Al **Nazionale**: *La trovata del Brasiliano* è stata la più bella trovata americana, dopo quella del signor Lubin, s'intende. Essa è riuscita perfettamente nello scopo tutto transatlantico, colmando la sala di spettatori e la cassetta di dollari.

La *trovata* si... ritroverà per parecchie sere sempre al suo posto di successo.

Fra gli onorati dagli applausi del pubblico riproduciamo la mole dell'*Onorato* per natura, il quale insieme al Guasti, al Sichel, al Ciarli, al Bracci, tiene altissima la bandiera del Brasile e dell'umorismo scenico.

Al **Valle**: Egle Andolfato una *vispa Teresa* di genio, una Pia Marchi di undici anni, nel *Piccolo demone* è stata semplicemente un piccolo angelo.

Un altro ragazzino che s'inoltra sempre più per la via della gloria è il *pupo* di Don Eduardo Scarpetta, il grazioso Vincenzino, di cui abbiamo l'onore di mostrarvi il profilo.

Ormai il suo posto nell'ammirazione del pubblico è piantato con salde radici, e di lui si può dire veramente che forma la consolazione dei suoi cari genitori.

Al **Metastasio**: *La mano della scimmia* stesa dalla compagnia Campioni, Dal Conte, Baccani ecc. ecc., è stata stretta cordialmente dal pubblico numeroso e commosso.

Al **Quirino**: *Stenterello* Niccoli. Risata toscana in bocca romana su tutta la linea.

Al **Manzoni**: Dillo Lombardi si è reso *Cieco* in quattro atti, per amore dell'arte e del dramma di Bernardini. Ma gli spettatori hanno avuto occhi per lui e hanno visto come il Lombardi si sia degnamente comportato ad occhi chiusi, senza prendere cantonate. Le scene del Bernardini sono state molto applaudite; ma io alle scene suddette mi permetto di preferire la Chenet, e di questa preferenza lascio giudici i lettori che vorranno gittare uno sguardo all'annesso pupazzo.

L'*Idrofobo* di Monnier e Montignac sottratto all'Istituto Pasteur da Beppe Petrai ha diviso col *Cieco* il successo della settimana.

Al **Salone Margherita**: Ali, Ben d'Arak!...

L'acrobatismo portato all'inverosimiglianza. E che si aspetta per scegliere il presidente dei ministri?...

All'**Olympia**: Agostino Riccio tiene altissimo il termometro dell'ilarità.

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Napoli, 20. — A bordo del *Prinz Regent* è giunta una famiglia composta dei coniugi Gondel e di 33 figli. I due sposi-conigli hanno 45 anni e contano di seguitar a fare l'obbligo loro per un'altra diecina d'anni, il che porterà il numero dei figli alla cinquantina.

Ho intervistato il sig. Gondel e gli ho detto: — Come avete fatto ad avere tanti figliuoli? Molto cortesemente egli ha soddisfatto la mia curiosità, nel mentre che una delle cameriere correva in cerca del medico di bordo, perchè la signora aveva partorito improvvisamente il 34° figlio.

— Permettete che io vi lasci (mi disse il fortunato padre) corro a fare il 35°!..

La maggiore delle figlie ha 24 anni ed il padre viaggia appunto per trovarle marito, cosa che è difficilissima benchè ella abbia una dote assai cospicua.

Ho consigliato il sig. Gondel a viaggiare nelle ferrovie italiane per ridurre a giuste proporzioni il quantitativo della sua famiglia.

Karbin, 20. — In questo momento il generale Kuropatkin ha fatto la consegna dell'esercito di Manciuria al nuovo generalissimo Linievic, dicendo: Sono uomini valorosissimi, provati al fuoco e che non hanno paura di niente. Peccato che siano morti!

Karbin, 21. — Kuropatkin ha assunto le sue nuove mansioni di caporale. Si dice che finita la guerra egli sarà nominato governatore di Irkusk. E' un grazioso modo di esiliarlo in Siberia!

Milano, 21. — Grande aspettativa per la prima rappresentazione della « Fiaccola sotto il Moggio ». Per misura precauzionale verrà raddoppiato il numero dei pompieri sul palcoscenico, per evitare che la fiaccola comunichi il fuoco al moggio, a D'Annunzio padre, D'Annunzio figlio e spirito santo... *Amen!*

ULTIME NOTIZIE

Il deputato campagnolo.

E' una novità della giovane legislatura e si è rivelato mercoledì nella discussione generale sulle dichiarazioni del Governo, facendosi conoscere per l'on. Sesia, deputato di Chivasso.

Veramente dal discorso dell'egregio uomo, che ha detto di parlare a nome della campagna, non si è capito bene come la campagna la pensi. Certo è che la concione ha avuto la fortuna di giungere improvvisata, altrimenti non sarebbe mancata una abbondante accoglienza di torsoli di cavolo, di pomodori, di radici e di altri... rumori in vario senso.

E' notevole intanto che il deputato della campagna è stato immediatamente costretto a... *piantarla.*

La fiaccola sotto il moggio
(Idea travasata).

Dono *beneplacito* alla *fiaccola* e *nego* il *moggio*. Dono beneplacito al *poetante bruzzo*, munito di calvizie e di auro intellettivo, pel suo *conglobato di fiaccola e di moggio in ragion filata di creazione teatrale*; ma *nego il moggio* in *ragion materiale*, nel contempo che *dono beneplacito* alla *fiaccola* predetta in ugual ragione di moteria espressa. La *fiaccola è il fuoco* che brucia e si spande, il *moggio è la misura* che ristringe e capezza.

Accidenti alla misura e onore alla vampa! *Il moggio è l'arbitrio* di altrui che ti dice: *tanto e non più. La fiaccola è la volontà del libero pensante* che distrugge l'arbitrio e pone arresto misurativo la dove si ferma la *vampa*, cioè il *pensiero* il quale, in ragione capoverso, *non si ferma mai* e andrà sempre *nell'innanzi!...*

Bruciate il moggio con la fiaccola intellettiva e donate *plauso felicitante* a colui che *consacrò la siepe a tirannia di capezzatura limitrofa*; ma che ora in azione di risorgimento ravveduto pone fuoco alla misura e cioè a quella *limitrofa capezzaria che dissi.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONI - *Gerente Responsabile.*

Roma. Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 125.*

Secolo II - Anno VI.

IL CANTO DELLA P

Mentre germoglia l'un, l'altro mat
foggiandosi una legge a primavera,
che più severa non appare e dura,
come fu vista ognor dura a severa,
dal vulgo capezzato e sottomesso
in ogni Assise a scopo di processo.

Torino è in fiore a fin di Teodoli
Perugia sboccia a titol di Cenzina,
che della vita volle farsi linda,
esplodendosi a destra ed a mancina
mentre Modugno, l'uccisor supposto
stava facendo l'alibi lì accosto.

Ecco s'escuton testi sopra testi;
e si osservano i corpi del delitto,
che agli imputati son molto indiges
ma giovano ai periti oltre il prescri
per constatar, se Tullio bene o mal
col revolver uccise o col pugnale.

Ma quanti in via Mazzini il Conte p
son concordi nel dir che il Bonmar
ucciso fu con la pistola Mauser,
mentre usciva di casa in via Mazzi
Perciò cade il sospetto paro paro,
che adoperasse Modugno il curaro.

A tal uopo in udienza si produce
il fac-simil di casa Bonmartini,
per far sulla tragedia maggior luce
o spender, ch'è lo stesso, più quatt
Viene a tal fine pure esaminato
il crano di Cenzina crivellato.

E il fratello del morto Saporito
gli Ampola accusa nel gentile Abr
più volte dai medesimi smentito,